

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	»	6
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	13
DIFESA (IV)	»	27
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	36
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	40
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	48
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	52
AFFARI SOCIALI (XII)	»	71
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	101
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	113
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	128

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Sogno Italia-10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	<i>Pag.</i>	130
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	132
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	135

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI DI ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI:

Sulla pubblicità dei lavori	3
Risoluzione n. 451 « Rafforzare il contributo della NATO per affrontare le sfide provenienti da Sud » approvata dall'Assemblea parlamentare della NATO nell'Assemblea Plenaria svoltasi a Halifax (Canada) il 19 novembre 2018. Doc. XII-quater, n. 16 (<i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00242</i>)	3

RISOLUZIONI DI ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 9.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Risoluzione n. 451 « Rafforzare il contributo della NATO per affrontare le sfide provenienti da Sud » approvata dall'Assemblea parlamentare della NATO nell'Assemblea Plenaria svoltasi a Halifax (Canada) il 19 novembre 2018.

Doc. XII-quater, n. 16.

(Seguito esame ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00242).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 3 aprile 2019.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta sono state svolte le relazioni illustrative per le parti competenza delle due Commissioni e che il relatore per la IV Commissione, onorevole Frusone, ed il relatore per la III Commissione, onorevole Formentini, avevano convenuto sull'opportunità di presentare un apposito atto di indirizzo.

Comunica, quindi, che la XIV Commissione, Politiche dell'Unione europea, ha espresso parere favorevole e che i relatori hanno presentato la risoluzione n. 7-00242.

Luca FRUSONE, *relatore per la IV Commissione*, evidenzia l'importante e difficile lavoro che è stato svolto dalla Delegazione parlamentare presso l'Assemblea della NATO finalizzato, in particolare, a richiamare l'attenzione dell'Alleanza Atlantica nella regione del Mena e sul confine sud.

Rileva, quindi, che l'atto di indirizzo, che ha presentato insieme al collega Formentini, intende dare un seguito alla risoluzione n. 451 approvata dall'Assemblea della NATO il 19 novembre 2018 a Halifax (Canada) e, nel sottolineare come l'Italia partecipi con grande impegno alle iniziative promosse dall'Alleanza, segnala la necessità che anche la NATO rivolga la dovuta attenzione alle questioni poste dal nostro Paese.

Illustra, quindi, sinteticamente gli impegni previsti nell'atto di indirizzo che, in particolare, sollecitano il Governo italiano a continuare ad assistere i Paesi partner della NATO sul lato sud dell'Alleanza, a proseguire la missione *non-combat* in Iraq nonché gli sforzi per contribuire alla stabilizzazione della Libia e ad assumere iniziative per contribuire a rafforzare ulteriormente l'operatività dell'Hub per il Sud di Napoli, che sta assumendo una sempre maggiore rilevanza.

Paolo FORMENTINI, *relatore per la III Commissione*, esprimendo apprezzamento per il ruolo svolto dal collega Frusone in qualità di presidente della Delegazione parlamentare NATO, sottolinea il valore innovativo del metodo che ha portato alla presentazione della risoluzione n. 7-00242, che mira a condividere i frutti del lavoro svolto dalla Delegazione stessa nella sede delle Commissioni parlamentari competenti. Evidenzia che, a fronte delle tradizionali richieste dei Paesi baltici e in particolare della Polonia di rafforzare il versante est della NATO, l'Italia è riuscita ad ottenere un riconoscimento dell'esigenza di consolidare il lato sud, attraverso il potenziamento del ruolo dello hub di Napoli, come baluardo per contrastare le insorgenti minacce legate al terrorismo e alle migrazioni di massa incontrollate. Segnala altresì che il quartier generale della NATO a Napoli non agirà solo come struttura militare, ma avvierà relazioni ed iniziative comuni con i Paesi del Mediterraneo e dell'Unione africana e con le Organizzazioni non governative impegnate nel quadrante sud, nell'intento precipuo di consolidare la stabilità regionale.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI condivide i contenuti della risoluzione presentata dai deputati Frusone e Formentini e concorda con il deputato Frusone sulle difficoltà incontrate dalla delegazione parlamentare presso l'Assemblea della NATO nel richiamare l'attenzione dell'Alleanza sul fronte sud.

Ritiene, infatti, che l'Italia debba giustamente sottolineare l'importante contributo che ha sempre assicurato nell'ambito degli impegni dell'Alleanza.

Precisa, inoltre, che in tale ambito la rilevanza del ruolo svolto dal nostro Paese non è limitata esclusivamente all'aspetto economico finanziario, ma riguarda anche la posizione strategica il cui riconoscimento da parte dell'Alleanza deve essere un obiettivo cui tendere.

Salvatore DEIDDA (FdI) apprezza il lavoro svolto dai relatori che hanno presentato un atto di indirizzo condivisibile e che non riproduce la fumosità e le imprecisioni che, invece, riscontra nell'atto adottato dall'Assemblea parlamentare della NATO.

Sottolinea, positivamente, come non siano presenti riferimenti veritieri riguardo alla situazione della Siria e ricorda che nonostante il ridimensionamento che ha subito, *Daesh* non è stato ancora sconfitto. Rivolge, quindi, un appello all'unità affinché si cerchi una soluzione per risolvere la crisi siriana e combattere il terrorismo internazionale.

Ritiene fondamentale lavorare affinché la NATO sviluppi in misura sempre maggiore anche interventi di cooperazione e di collaborazione, nonché svolga un ruolo importante di dialogo con quei Paesi europei che intervengono nelle situazioni di crisi presenti nella regione africana.

Conclude ponendo l'accento sull'importanza di assegnare alla Difesa un adeguato livello di risorse finanziarie se realmente si vuole che l'Italia mantenga il controllo di importanti comandi come quello dell'Hub per il Sud di Napoli, auspicando che già dalla prossima legge di bilancio possa registrarsi un'inversione di tendenza.

Alberto PAGANI (PD) preannuncia un voto favorevole da parte del gruppo del Partito democratico, manifestando apprezzamento per la convergenza che si è registrata tra la maggioranza e l'opposizione nella richiesta alla NATO di prestare maggiore attenzione ai confini sud dell'Alleanza.

Sottolinea come il progressivo disimpegno della NATO nella regione dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente non abbia aiutato i processi di stabilizzazione di quell'area, favorendo invece l'esplosione dei contrasti latenti.

Considera ciò un errore geopolitico e accoglie con favore la decisione dell'Italia di rimarcare l'importanza del bacino del Mediterraneo ai fini della stabilità globale.

Evidenzia, poi, come i doveri dell'Alleanza non si esauriscano nell'assistenza prevista dall'articolo 5 del Trattato, ma comprenda anche lo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche e la cooperazione volta a rafforzare le istituzioni delle nascenti democrazie, facendo leva sui valori comuni che accomunano i Paesi alleati.

Infine, con riguardo all'area del nord Africa e, in particolare, alla Tunisia, sottolinea come la deliberazione del Consiglio dei ministri che è stata presentata al Parlamento proprio in questi giorni pre-

veda, per il 2019, l'avvio di una nuova missione che, tuttavia, non ha ancora ricevuto l'autorizzazione preventiva delle Camere, come specificamente richiesto dalla legge n. 145 del 2016. Invita quindi il Governo, per il futuro, a rispettare i tempi di presentazione previsti dalla citata legge.

Paolo FORMENTINI (Lega), *relatore per la III Commissione*, esprimendo soddisfazione per l'atto di indirizzo presentato che chiarisce ed approfondisce ulteriormente i contenuti della risoluzione approvata dall'Assemblea parlamentare della NATO, in particolare sulla crisi in Siria, ribadisce l'opportunità di promuovere, sul modello Delegazione parlamentare NATO, una visione comune che superi le contrapposizioni tra maggioranza e opposizioni, favorendo la convergenza di tutte le forze politiche a sostegno del quadrante sud, nella lotta contro il terrorismo e per la soluzione della crisi libica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano, quindi, la risoluzione 7-00242.

La seduta termina alle 9.30.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	6
Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM. Atto n. 79 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	6
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	10

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente della VII Commissione Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 11.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento

del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM.

Atto n. 79.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato nella seduta dell'8 maggio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che non sono ancora pervenuti i rilievi della Commissione bilancio sui profili finanziari del provvedimento. La predetta Commissione non delibererà al riguardo, secondo quanto consta alla presidenza, prima della prossima settimana, essendo in attesa di chiarimenti dal Ministero dell'economia e delle finanze. Poiché tuttavia il termine per l'espressione del parere al Governo scade il 17 maggio e d'altra parte le Commissioni VII e XI hanno programmato di non riunirsi nella settimana entrante,

propone – d'intesa col presidente Giaccone – che si proceda all'espressione del parere nella seduta odierna. Aggiunge che i rilievi della Commissione bilancio, una volta deliberati, saranno trasmessi al Governo, unitamente al parere delle due Commissioni, come espressamente previsto dall'articolo 96-ter, comma 5, del regolamento. Il Governo ne è informato e attenderà la trasmissione dei rilievi della Commissione Bilancio prima di procedere nell'iter di adozione del provvedimento. Prende quindi atto che non vi sono obiezioni a che l'esame si concluda nella seduta odierna.

Alessandra CARBONARO (M5S), relatrice per la VII Commissione, presenta, anche a nome della relatrice per la XI Commissione, deputata De Lorenzo, una proposta di parere favorevole con una condizione e alcune osservazioni (*vedi allegato*).

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), dopo aver premesso che il regolamento in schema è molto complesso e costituisce solo una prima risposta alla confusa situazione delle istituzioni AFAM, rileva che, a suo avviso, le osservazioni, soprattutto quelle di cui ai numeri 2) e 5), andrebbero rafforzate e trasformate in condizioni, in quanto le indicazioni in esse contenute devono assolutamente essere messe in atto. Richiama l'attenzione, in particolare, sull'osservazione di cui al numero 5), con la quale si invita il Governo al recepimento del parere espresso dal Consiglio di Stato relativamente alle piante organiche e alla necessità di rendere più chiaro il rapporto intercorrente fra pianta organica e piano triennale di reclutamento.

Paola FRASSINETTI (FdI) dichiara che anche il suo gruppo è dell'avviso che si debbano trasformare in condizioni le osservazioni contenute nella proposta di parere. Si riferisce, in particolare: all'osservazione di cui al numero 1), tendente a favorire l'avvicinamento della disciplina del reclutamento nelle istituzioni AFAM a quella prevista per il settore universitario;

all'osservazione di cui al numero 2), relativa alla questione della frammentazione delle procedure concorsuali; e a quella di cui al numero 5), che richiama il parere del Consiglio di Stato sulle piante organiche. Ritiene, infatti, che una revisione del provvedimento che recepisce le indicazioni del parere sui predetti punti darebbe maggiore concretezza all'impianto del regolamento, le cui disposizioni rischiano altrimenti di non risolvere i problemi stratificatisi nei venti anni intercorsi dall'entrata in vigore della legge n. 508 ad oggi. Nel caso le relatrici non intendano trasformare le osservazioni in condizioni, preannuncia che il suo gruppo si asterrà dal voto.

Valentina APREA (FI), dopo aver sottolineato che la situazione in seno alle istituzioni AFAM è a suo avviso decisamente peggiorata, ricorda che si tratta di organismi con un altissimo livello di preparazione professionale e che la qualità della preparazione degli studenti che ne escono è riconosciuta a livello internazionale, come pure la loro capacità di formare talenti. Ritiene tuttavia non si sia riusciti finora a garantire alle istituzioni AFAM, né in termini di garanzia dei finanziamenti, né di semplificazione amministrativa, la serenità necessaria per funzionare al meglio. Rileva inoltre che resta ancora in sospeso la questione relativa al valore dei titoli rilasciati, che si trovano a metà strada tra specializzazione universitaria e specializzazione non accademica. Ritenendo il regolamento tardivo e nel merito inidoneo a risolvere i numerosi problemi del settore, ritiene che le Commissioni non possano esprimere parere favorevole. Condividendo la richiesta delle deputate Piccoli Nardelli e Frassinetti di quanto meno trasformare in condizioni le osservazioni della proposta di parere, esprime l'avviso che, in ogni modo, occorrerebbe un ripensamento radicale del regolamento, la cui impostazione appare sbagliata e poco chiara nelle scelte di fondo: stigmatizza quindi il silenzio del Governo, il cui rappresentante, pur presente, ancora una volta non dà alcun

contributo di chiarimento ai lavori parlamentari. Preannunciando in conclusione il voto contrario del suo gruppo, invita il Governo a riflettere meglio sulle sue scelte e a rinviare l'adozione del regolamento, per poter riflettere meglio ed evitare i probabili futuri contenziosi che si porterà dietro come conseguenza.

Flora FRATE (M5S) ritiene che il lavoro delle relatrici sia stato accurato, sotto il punto di vista sia tecnico che politico. A suo avviso, la condizione contenuta nel parere racchiude tutte le osservazioni successive. Auspica quindi che il principio della tutela delle posizioni e delle aspettative dei docenti già inseriti nelle graduatorie nazionali, cui si ispira la proposta di parere in materia di reclutamento dei docenti nelle istituzioni AFAM, venga esteso anche agli altri comparti dell'istruzione. Riguardo, in particolare, agli insegnanti di religione precari, ricorda di aver presentato il 7 novembre 2018 una sua risoluzione in Commissione (7-00099), che spera venga quanto prima discussa.

Michele NITTI (M5S), rilevato innanzi tutto che la sentenza del TAR intervenuta nel 2017 ha reso improcrastinabile l'emanazione del regolamento in esame, sottolinea che il testo riflette inevitabilmente le diverse e confliggenti istanze emerse nel corso dei vent'anni passati dall'entrata in vigore della legge di riforma del settore, durante i quali dodici Governi si sono avvicendati, con idee e intenzioni diverse. Pur ravvisando in controtelaio nelle osservazioni formulate dalle relatrici nella loro proposta di parere le numerose contraddizioni presenti nelle disposizioni dello schema di regolamento, ritiene che essa debba essere valutata favorevolmente in ragione dell'unica condizione posta, che mira a colmare il *vulnus* principale del provvedimento: ovvero la previsione di un doppio canale per il reclutamento dei docenti. A suo avviso, infatti, prevedere che la programmazione triennale del piano di reclutamento sia adottata in modo da rispettare e tutelare le posizioni e le aspettative dei docenti già inseriti

nelle graduatorie nazionali, in virtù di procedure concorsuali già esperite, consentirà di evitare una pioggia di contenziosi, che avrebbe effetti deflagranti sull'intero sistema. Auspicando un rapido esaurimento delle graduatorie che possa consentire di favorire successivamente, ma in tempi brevi, anche l'ingresso dei più giovani, senza ledere i diritti già acquisiti di altri, preannuncia il suo voto favorevole.

Rina DE LORENZO (M5S), *relatrice per la XI Commissione*, dopo aver ringraziato la collega Carbonaro, relatrice per la VII Commissione, per la proficua collaborazione, osserva che la proposta di parere tiene conto delle istanze emerse dalle audizioni svolte dalle Commissioni riunite. Riconosce che sul provvedimento, per il suo contenuto, sicuramente perfezionabile, e per la ristrettezza dei tempi con la quale il Parlamento è chiamato ad esprimersi, pesa il ventennale vuoto normativo evocato anche dai colleghi intervenuti, che ha causato lo stratificarsi di interessi, spesso tra loro in conflitto. Partendo da tale dato di fatto, pertanto, l'obiettivo della proposta di parere è quello di garantire la salvaguardia dei diritti acquisiti dai docenti presenti nelle graduatorie nazionali, a fronte dell'avvio dei processi di reclutamento di nuovo personale. L'esigenza di raggiungere tale obiettivo ha consigliato di inserire nella proposta di parere una condizione dal contenuto assai stringente. Sugli altri aspetti, invece, raccogliendo gli spunti di riflessione offerti dai soggetti intervenuti in audizione, si è preferito procedere con l'inserimento di osservazioni, volte a indirizzare il Governo sulle modalità ritenute migliori al fine di garantire l'eccellenza dell'offerta formativa del sistema AFAM.

Ketty FOGLIANI (Lega) ritiene che il provvedimento in esame vada accolto con favore proprio perché arriva dopo vent'anni di attesa. Pur nella consapevolezza che probabilmente saranno necessari ulteriori atti e interventi normativi per colmare alcune lacune, considera il provvedimento in esame una buona base di

partenza su cui lavorare. È dell'avviso che la proposta di parere sia stata formulata in modo molto costruttivo e preannuncia, pertanto, il voto favorevole.

Sebastiano CUBEDDU (M5S) ritiene che la ragione dell'introduzione, nella proposta di parere presentata dalle relatrici, di una condizione dal contenuto estremamente preciso risieda nella necessità di garantire la tutela dei diritti acquisiti e di evitare l'insorgenza di contenziosi, da ritenersi inevitabile qualora si decidesse di introdurre disposizioni aventi efficacia retroattiva, senza la contestuale previsione di specifiche salvaguardie.

Federico MOLLICONE (FdI), associandosi alle considerazioni della collega Frassinetti, ritiene necessario trasformare le osservazioni in condizioni, con particolare riferimento a quella di cui numero 5), relativa al parere del Consiglio di Stato: la quale si impone non tanto in ragione di una valutazione politica, ma per motivi tecnici. Afferma, quindi, che avrebbe voluto conoscere l'avviso del rappresentante del Governo sulle questioni sollevate dalla minoranza, il quale però, ancora una volta, rimane silenzioso.

Alessandra CARBONARO (M5S), *relatrice per la VII Commissione*, conferma,

anche a nome della deputata De Lorenzo, la formulazione della proposta di parere, rimarcando che essa tiene conto delle diverse istanze sollevate dai rappresentanti del settore.

Valentina APREA (FI) precisa che i passati Governi, di cui anch'ella ha fatto parte, hanno più volte provato a disciplinare il settore dell'AFAM, senza riuscire però a definire una normativa che non sollevasse contenziosi. Si dice certa che anche le disposizioni del regolamento in esame daranno luogo a ricorsi alla giustizia amministrativa, stante una debolezza di fondo, che del resto si evince anche dal contenuto della condizione proposta dalle relatrici.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), dopo aver sottolineato che una disciplina del settore attesa da vent'anni avrebbe dovuto recare una revisione organica di un sistema evidentemente vetusto, riconosce la difficoltà del lavoro portato avanti dalle relatrici e preannuncia l'astensione del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere delle relatrici.

La seduta termina alle 12.25.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM (Atto n. 79).

PARERE APPROVATO

Le Commissioni riunite VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato),

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente «Regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM» (atto n. 79), approvato dal Consiglio dei ministri, in sede di esame preliminare, nella riunione n. 29 del 28 novembre 2018;

premesso che:

con riferimento all'accesso ai ruoli a tempo indeterminato del personale docente nelle istituzioni dell'AFAM, già prima della legge n. 508 del 1999, l'articolo 270, comma 1, del decreto legislativo n. 297 del 1994 (come modificato dall'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge n. 124 del 1999) – di cui l'articolo 8 dello schema in esame prevede l'abrogazione – ha disposto, riprendendo concetti presenti in norme previgenti, che ai ruoli si accede attingendo annualmente, per il 50 per cento dei posti, alle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami (GET) e, per il restante 50 per cento, alle graduatorie nazionali permanenti. Tali graduatorie nazionali permanenti sono divenute poi ad esaurimento (GNE) a seguito di quanto disposto dall'articolo 2, comma 6, della legge n. 508 del 1999. I termini e le modalità di formazione delle GNE sono

stati definiti con decreto ministeriale 19 marzo 2001, come rettificato con decreto ministeriale 19 aprile 2001;

l'articolo 2, comma 1, prevede che ogni Istituzione AFAM, nel rispetto della propria dotazione organica ed entro i limiti delle risorse disponibili, predisponga un piano triennale per la programmazione del reclutamento del personale docente e tecnico-amministrativo, a tempo indeterminato e a tempo determinato;

l'articolo 2, comma 3, dispone che la programmazione triennale si conformi ai seguenti criteri: per ogni anno accademico, al reclutamento a tempo indeterminato è destinata – nel rispetto delle facoltà assunzionali definite entro il mese di febbraio precedente l'inizio dell'anno accademico ed entro i limiti delle risorse di bilancio disponibili – una spesa complessiva pari al 100 per cento dei risparmi derivanti dalle cessazioni dal servizio dell'anno accademico precedente, da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. A tale valore si aggiunge, per il triennio accademico 2018/2019-2020/2021, un importo non superiore al 10 per cento della spesa sostenuta nell'anno accademico 2016/2017 per i contratti a tempo determinato stipulati per la copertura di posti vacanti, da ripartire con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

sempre in base all'articolo 2, comma 3, nell'ambito del *budget* per le assunzioni a tempo indeterminato, per ogni anno accademico una quota pari al 30 per cento è destinata alla chiamata dei docenti presenti nelle seguenti graduatorie ad esaurimento per soli titoli, secondo l'ordine: graduatorie nazionali di cui all'articolo 270, comma 1, del decreto legislativo n. 297 del 1994 (GNE); graduatorie nazionali di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge n. 97 del 2004 (legge n. 143 del 2004); graduatorie nazionali di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge n. 104 del 2013; graduatorie nazionali di cui all'articolo 1, comma 655, della legge n. 205 del 2017. Il testo prevede esplicitamente che tale quota sia destinata previo esperimento delle procedure di mobilità previste dal CCNL (lettera *d*);

all'articolo 2, comma 3, lettera *b*) si prevede la possibilità di convertire cattedre appartenenti a determinati settori artistico-disciplinari in altrettante cattedre appartenenti ad altri settori artistico-disciplinari. Tale conversione deve essere attuata nel rispetto del limite annuo del 30 per cento delle cattedre che risultano vacanti all'inizio dell'anno accademico successivo rispetto a quello in cui è stata approvata la programmazione del personale di cui al comma 1 e con arrotondamento all'unità superiore;

all'articolo 2, comma 3 lettera *d*) si prevede l'obbligo per ogni singola istituzione di destinare annualmente – nell'ambito della programmazione di riferimento e una volta esperite le procedure di mobilità previste dal CCNL – una quota pari al 30 per cento del *budget* per le assunzioni a tempo indeterminato alla chiamata dei docenti che risultano inseriti nelle graduatorie per soli titoli e secondo il seguente ordine: nelle graduatorie nazionali ad esaurimento (GNE) di cui all'articolo 270, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297; nelle graduatorie nazionali di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143; nelle graduatorie nazionali

di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128; nelle graduatorie nazionali ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 655, della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

l'articolo 4 stabilisce i criteri di composizione delle commissioni giudicatrici, disponendo che esse siano composte da tre membri esterni all'Istituzione – di cui uno individuato dalla stessa Istituzione e due individuati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – nominati con decreto del direttore della medesima Istituzione. Più nello specifico, il membro la cui individuazione è rimessa all'Istituzione è individuato con delibera adottata a maggioranza assoluta dal consiglio di amministrazione, nell'ambito di una lista, proposta dal consiglio accademico, di almeno quattro nominativi di docenti del sistema AFAM, appartenenti al settore artistico-disciplinare oggetto della procedura – o, nel caso di comprovata indisponibilità degli stessi, di docenti appartenenti ad altro settore della stessa area disciplinare – che siano di prima fascia da almeno tre anni e che non abbiano avuto rapporti di servizio con la stessa Istituzione negli ultimi tre anni. Relativamente ai due membri la cui individuazione è rimessa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – ad uno dei quali è affidato il ruolo di Presidente – si dispone che essi siano sorteggiati nell'ambito di un albo costituito con decreto ministeriale, con validità triennale,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

la programmazione triennale del piano di reclutamento di cui all'articolo 2, comma 1, del presente schema di decreto sia adottata in conformità a criteri definiti con provvedimento ministeriale che, nell'ambito delle assunzioni, tuteli le posizioni e le aspettative di quei docenti che

risultino già inseriti nelle graduatorie nazionali (di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, alla legge n. 143 del 2004, alla legge n. 128 del 2013 e alla legge n. 205 del 2017) formulate a seguito di espletamento di procedure concorsuali nazionali;

e con le seguenti osservazioni:

1) atteso che con la legge 21 dicembre 1999, n. 508, l'orientamento del legislatore è risultato essere chiaramente in favore di un avvicinamento della disciplina del comparto AFAM a quella universitaria, sarebbe opportuno prevedere un canale di reclutamento ispirato ai medesimi principi attraverso l'introduzione di un'abilitazione artistica nazionale, in linea con quanto già previsto per le Università e capace di configurarsi come una sorta di prerequisito necessario all'acquisizione di incarichi di docenza e di garantire, inoltre, l'utilizzo di parametri comuni all'interno del medesimo sistema AFAM. In tal caso sarebbe necessario adottare apposito regolamento che disciplini le modalità di attribuzione dell'abilitazione artistica nazionale e, conseguentemente, semplificare le procedure di reclutamento locale di cui allo schema del presente regolamento;

2) considerato che il decreto ministeriale n. 90 del 3 luglio 2009 ha sancito una estrema frammentazione dei settori artistico-disciplinari, si ritiene non opportuna la previsione contenuta nel presente schema di regolamento secondo cui le procedure concorsuali di sede devono essere bandite per ogni singolo settore artistico-disciplinare. Tale previsione costringerebbe, infatti, le singole istituzioni a bandire una serie innumerevole di concorsi, rendendo nei fatti la procedura del reclutamento farraginosa ed interminabile. Per questi motivi si ritiene doveroso pro-

cedere ad un preventivo accorpamento dei vari settori per aree concorsuali omogenee o affini, prevedendo tale fattispecie nel presente schema di regolamento;

3) poiché l'articolo 4, comma 1, lettera c) prevede criteri di composizione delle commissioni giudicatrici troppo stringenti e di difficile e complessa applicabilità, si ritiene opportuno semplificare i requisiti richiesti agli aspiranti commissari, valutando la possibilità di estendere la partecipazione alle suddette commissioni anche ad uno o più membri interni;

4) in riferimento alla previsione contenuta nell'articolo 2, comma 3, lettera b) in merito alla conversione di cattedre, si ritiene necessario monitorare con grande attenzione le future conversioni e l'applicazione delle norme che le regolamentano, per scongiurare abusi che potrebbero compromettere le legittime aspettative dei docenti in attesa di incarico a tempo indeterminato o interessati a mobilità, anche con riferimento alle cosiddette « cattedre uniche »;

5) in merito all'articolo 2, comma 3, lettera a) appare opportuno recepire quanto segnalato nel parere del Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, adunanza del 21 marzo 2019, nel quale si osserva che: « dal momento che, ai sensi delle norme vigenti, ogni Istituzione è dotata di una propria pianta organica (che fra l'altro è predisposta dai medesimi organi – Consiglio accademico e Consiglio di amministrazione – che approveranno il piano triennale, ma a differenza di questo deve essere approvata dal Ministero), sembra opportuno che lo schema chiarisca meglio il rapporto intercorrente fra pianta organica e piano triennale di reclutamento ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'estradizione tra gli Stati membri dell'Unione europea, con Allegato, fatta a Dublino il 27 settembre 1996. C. 1797 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	14
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: <i>a)</i> Secondo Protocollo addizionale alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Strasburgo l'8 novembre 2001; <i>b)</i> Terzo Protocollo addizionale alla Convenzione europea di estradizione, fatto a Strasburgo il 10 novembre 2010; <i>c)</i> Quarto Protocollo addizionale alla Convenzione europea di estradizione, fatto a Vienna il 20 settembre 2012. C. 1798 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	14
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	14
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti approvati)</i>	23
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017. C. 1680 Ferrara ed altri, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) ..	15

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	16
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	19
<i>ALLEGATO 2 (Rilievi approvati dalla Commissione)</i>	24
Sui lavori della Commissione	21

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta in Montenegro, in occasione della Conferenza dei Giovani Parlamentari dell'Unione europea e dei Paesi dei Balcani occidentali, tenutasi a Podgorica il 15 e 16 aprile 2019	21
<i>ALLEGATO 3 (Comunicazioni della Presidente)</i>	25

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo. Audizione di Arturo Varvelli, <i>Senior Research Fellow</i> e condirettore del Centro Medio Oriente e Nord Africa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	22
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 9.35.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'estradizione tra gli Stati membri dell'Unione europea, con Allegato, fatta a Dublino il 27 settembre 1996.

C. 1797 Governo.

(Seguito esame e conclusione)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 maggio scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, nel ricordare che il provvedimento è calendarizzato in Aula a partire da martedì 28 maggio prossimo, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Politiche dell'Unione europea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Cabras, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marta GRANDE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Secondo Protocollo addizionale alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Strasburgo l'8 novembre 2001; b) Terzo Protocollo addizionale alla Convenzione europea di estradizione, fatto a Strasburgo il 10 novembre 2010;

c) Quarto Protocollo addizionale alla Convenzione europea di estradizione, fatto a Vienna il 20 settembre 2012.

C. 1798 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 maggio scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, nel ricordare che anche questo provvedimento è calendarizzato in Aula a partire da martedì 28 maggio prossimo, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Politiche dell'Unione europea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Di Stasio, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marta GRANDE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015.

C. 1648 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 aprile scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Difesa, Finanze, Cultura, Ambiente, Trasporti, Attività produttive, Lavoro, Agricoltura, Politiche dell'Unione

europea e della Commissione per le Questioni regionali.

Tra questi segnala, in particolare, le considerazioni in premessa ai pareri favorevoli espressi dalle Commissioni Difesa e Lavoro: la IV Commissione ha richiamato gli articoli da 4 a 13 del Titolo II dell'Accordo, relativi al dialogo politico ed alla cooperazione nel settore della politica estera e di sicurezza, che impegnano le Parti a sviluppare un dialogo politico efficace in tutti i settori di reciproco interesse, al fine di promuovere, tra l'altro, « l'osservanza del diritto internazionale, il rispetto dei diritti umani e dei principi dello Stato di diritto e del buon governo, nonché il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni internazionali ». Lo stesso parere dà risalto alla parte dell'Accordo concernente l'impegno reciproco per la non proliferazione, il controllo degli armamenti e delle esportazioni di armi e prodotti di uso duale, la lotta contro la proliferazione di armi di distruzione di massa e il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro e a collaborare, a livello bilaterale, regionale e internazionale, per prevenire e combattere il terrorismo.

Il parere dell'XI Commissione evidenzia i reiterati richiami dell'Accordo al riconoscimento dell'occupazione piena e produttiva e del lavoro dignitoso per tutti quale elemento chiave dello sviluppo sostenibile, nonché l'impegno delle parti per l'attuazione delle Convenzioni dell'OIL ratificate rispettivamente dagli Stati membri dell'Unione europea e dal Kazakistan.

Segnala, inoltre, che la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Il relatore ha presentato l'ulteriore emendamento Tit. 1, riferito al titolo, finalizzato ad integrare la denominazione del provvedimento con la citazione del Protocollo sull'assistenza amministrativa reciproca nel settore doganale (*vedi allegato 1*). Nel sostituire il relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta, auspica l'approvazione degli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO esprime parere favorevole sugli emendamenti Tit. 1 e 3.1 del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Tit. 1 e 3.1 del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera altresì di conferire il mandato al relatore, onorevole Orsini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marta GRANDE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017. C. 1680 Ferrara ed altri, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 marzo scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Finanze.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Suriano, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marta GRANDE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 9.45.

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alberto RIBOLLA (Lega) *relatore*, nell'illustrare il provvedimento, composto di 51 articoli suddivisi in 4 Capi, evidenzia che esso appare di interesse per la Commissione con riferimento innanzitutto alle disposizioni in tema di rientro dei cervelli (articolo 5) e agli obblighi di fatturazione elettronica nei rapporti con la Repubblica di San Marino (articolo 12). Devono anche essere richiamate le novità normative concernenti la vendita di beni tramite piattaforme digitali (articolo 13) e quelle in tema di tutela del *made in Italy*, cui è dedicato l'intero Capo III e che si occupano di disincentivare la delocalizzazione all'estero di produzioni da parte di aziende estere divenute proprietarie di marchi italiani storici e di contrastare le produzioni « *Italian sounding* », da cui tanto danno deriva al nostro sistema produttivo sia in termini di perdite di fette di mercato sia in termini di danno di immagine.

In tema di rientro dei cervelli, di cui all'articolo 5, segnala che il provvedimento modifica il decreto legislativo n. 147 del 2015, specificamente dedicato alla materia, e il decreto-legge n. 78 del 2010 concernente il rientro dei docenti e ricercatori residenti all'estero. In particolare, ai commi 1 e 2, per quanto riguarda i

lavoratori impatriati e con riferimento ai soggetti che trasferiscono la residenza in Italia a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto si incrementa dal 50 al 70 per cento la riduzione dell'imponibile; si semplificano le condizioni per accedere al regime fiscale di favore; si estende il regime di favore anche alle persone fisiche che avviano un'attività d'impresa a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2019; si introducono maggiori agevolazioni fiscali per ulteriori cinque periodi d'imposta in presenza di specifiche condizioni (numero di figli minorenni, acquisto dell'unità immobiliare di tipo residenziale in Italia, trasferimento della residenza in regioni del Mezzogiorno).

Inoltre, alla lettera *d*) del comma 1 si introduce il comma 5-*ter* dell'articolo 16, il quale prevede che possono accedere ai benefici fiscali i cittadini italiani non iscritti all'AIRE rientrati in Italia a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 purché abbiano avuto la residenza in un altro Stato ai sensi di una convenzione contro le doppie imposizioni sui redditi nei due periodi d'imposta precedenti il trasferimento in Italia.

Relativamente, invece, ai cittadini italiani impatriati non iscritti all'AIRE e già rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2019 si rendono applicabili, con riferimento ai periodi d'imposta in cui siano stati notificati atti impositivi ancora impugnabili ovvero che siano oggetto di controversie pendenti nonché con riferimento ai periodi d'imposta ancora accertabili, le disposizioni dell'articolo 16 nel testo vigente al 31 dicembre 2018, sempre che abbiano avuto la residenza in un altro Stato ai sensi di una convenzione contro le doppie imposizioni sui redditi per il periodo di cui al comma 1, lettera a), del medesimo articolo 16. È previsto che non possa farsi luogo al rimborso delle imposte pagate dai contribuenti in forza di adempimento spontaneo.

Nei commi 4 e 5, con riferimento ai docenti e ricercatori che trasferiscono la

residenza in Italia a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 si incrementa da 4 a 6 anni la durata del regime di favore fiscale; si prolunga la durata dell'agevolazione fiscale a 8, 11 e 13 anni, in presenza di specifiche condizioni (numero di figli minorenni e acquisto dell'unità immobiliare di tipo residenziale in Italia).

Inoltre, si dispone che possono accedere ai benefici fiscali di cui all'articolo 44 del decreto-legge n. 78 del 2010, risultante dalle modifiche apportate, i docenti e ricercatori italiani non iscritti all'AIRE rientrati in Italia a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 purché abbiano avuto la residenza in un altro Stato ai sensi di una convenzione contro le doppie imposizioni sui redditi nei due periodi d'imposta precedenti al trasferimento in Italia.

Relativamente, invece, ai docenti e ricercatori non iscritti all'AIRE e già rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2019 si rendono applicabili, con riferimento ai periodi d'imposta in cui siano stati notificati atti impositivi ancora impugnabili ovvero che siano oggetto di controversie pendenti nonché con riferimento ai periodi d'imposta ancora accertabili, le disposizioni dell'articolo 44 nel testo vigente al 31 dicembre 2018, sempre che abbiano avuto la residenza in un altro Stato ai sensi di una convenzione contro le doppie imposizioni sui redditi per il periodo di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147. È previsto che non possa farsi luogo al rimborso delle imposte pagate dai contribuenti in forza di adempimento spontaneo.

Passando all'articolo 12 in tema di fatturazione elettronica nei rapporti con la Repubblica di San Marino, evidenzia che la norma intende modificare le modalità tramite le quali vengono posti in essere gli adempimenti previsti dal decreto del Ministro delle finanze 24 dicembre 1993. In particolare, tenuto conto della peculiarità degli scambi fra l'Italia e San Marino, caratterizzato dalla libera circolazione delle merci e dalla diffusa capillarità,

nonché dell'entrata in vigore, già a partire dal 1° gennaio 2019, dell'obbligo di fatturazione elettronica generalizzato per tutte le operazioni poste in essere tra soggetti residenti o stabiliti in Italia, la norma prevede anche nei rapporti commerciali tra l'Italia e San Marino l'obbligo di fatturazione in modalità elettronica, anziché attraverso la fattura emessa in formato cartaceo e in quattro esemplari come previsto dal citato decreto del Ministro delle finanze 24 dicembre 1993.

L'intervento normativo costituisce una misura strategica urgente per gli operatori economici coinvolti in quanto semplifica gli adempimenti certificativi, allineandoli a quelli applicabili sul territorio italiano, consolida i rapporti economici tra i due Stati e introduce uno strumento di *compliance* più efficace nel corretto assolvimento dell'imposta nell'interesse di entrambi gli Stati.

Restano in ogni caso ferme le ipotesi di esonero dall'obbligo di fatturazione elettronica previste da specifiche disposizioni di legge, tra le quali quelle previste per i soggetti passivi che rientrano nel cosiddetto « regime di vantaggio » di cui all'articolo 27, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 98 del 2011, per i soggetti che applicano il regime forfetario di cui all'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge n. 190 del 2014, per i soggetti passivi che hanno esercitato l'opzione di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 398 del 1991 che abbiano conseguito dall'esercizio di attività commerciali proventi per un importo non superiore a euro 65.000, per il 2019 i soggetti tenuti all'invio dei dati al sistema tessera sanitaria.

L'efficacia della disposizione è subordinata alla modifica del decreto del Ministro delle finanze 24 dicembre 1993, da adottare sulla base di un accordo tra i due Stati, ai sensi dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, al fine di adeguare le disposizioni ivi contenute alle richieste degli operatori di applicare la fatturazione elettronica anche alle operazioni attive e passive tra l'Italia e San Marino. Le specifiche tecniche relative

alle modalità di fatturazione elettronica saranno individuate con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

Rileva che un'ulteriore norma di interesse della Commissione è recata all'articolo 13 con riferimento alle vendite *online* nell'obiettivo di favorire la compliance in materia di IVA sulle vendite a distanza di beni effettuate tramite piattaforme elettroniche. La norma differisce al 1° gennaio 2021 l'efficacia delle previsioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12 che, anticipando in modo parziale il recepimento dell'articolo 2 della direttiva (UE) 2017/2455 del Consiglio, del 5 dicembre 2017, di modifica della direttiva 2006/112/CE, attribuiva ai fini IVA alle piattaforme digitali il ruolo di soggetti passivi di imposta. Nelle more del completo recepimento delle disposizioni unionali, la norma pone a carico di dette piattaforme obblighi di natura informativa tra cui quello di trasmettere all'Agenzia delle entrate, per ciascun fornitore, la denominazione, la residenza o il domicilio, l'indirizzo di posta elettronica, il numero totale delle unità vendute in Italia e il valore delle vendite espresso, a scelta dello stesso soggetto passivo, in termini di ammontare totale dei prezzi di vendita o di prezzo medio di vendita. L'obbligo informativo è richiesto in via sistematica con cadenza trimestrale secondo modalità che saranno stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. La accettazione di vendite a distanza comprende sia i beni importati sia i beni che sono all'interno dell'Unione europea.

Segnala, infine, le norme di cui al Capo III in tema di tutela del *made in Italy* che provvedono finalmente ad intervenire sul fenomeno che vede imprese estere acquisire la proprietà di marchi storici italiani e successivamente delocalizzare all'estero la produzione, con doppio danno per l'Italia in termini di perdita di titolarità di *brand* nazionali e di posti di lavoro. La nuova tutela di questi «beni culturali» avviene attraverso varie misure tra cui la registrazione in un apposito registro rela-

tivo ai marchi di impresa registrati o utilizzati continuativamente per almeno cinquant'anni (articolo 31).

Quanto al fenomeno dei prodotti *Italian sounding*, che esercitano una concorrenza sleale ai prodotti italiani ed arrecano una perdita di immagine rispetto agli standard qualitativi connessi al *made in Italy*, l'articolo 32 reca misure di contrasto che comportano la previsione di un credito di imposta a sostegno delle PMI; l'impossibilità di registrare marchi e brevetti con parole, figure o segni lesivi dell'immagine o della reputazione dell'italiana; la promozione sui mercati esteri di marchi collettivi e marchi di certificazione privati, finalizzati a valorizzare e rendere riconoscibile l'eccellenza dei prodotti italiani; la possibilità per i titolari di una domanda internazionale di un brevetto designante l'Italia – prevista dal Trattato di cooperazione in materia di brevetti, firmato a Washington il 19 giugno 1970 e ratificato con legge n. 260 del 1978 – di avvalersi della procedura di esame presso l'Ufficio dei brevetti italiani o, in alternativa, presso l'Ufficio europeo dei brevetti nella fase cosiddetta regionale. Da questa nuova possibilità deriverebbero, tra l'altro, alcuni vantaggi, tra cui maggiori introiti per lo Stato italiano che acquisirebbe sia i diritti di deposito della domanda internazionale sia le tasse di mantenimento del brevetto concesso.

Alla luce di quanto rappresentato, propone che la Commissione esprima parere favorevole sul provvedimento in titolo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 9.55.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 9.55.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese.

Atto n. 81.

(Rilievi alla V Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo.

Marta GRANDE, *presidente*, fa presente che il provvedimento è stato assegnato il 29 aprile alla V Commissione per l'espressione del parere al Governo entro il termine di 30 giorni previsto dalla legge, vale a dire entro il 29 maggio prossimo. Segnala che nel corso dell'*iter* il presidente della Commissione Bilancio ha, quindi, rappresentato al Presidente della Camera, con lettera dell'8 maggio scorso, l'opportunità che tutte le Commissioni permanenti, ad esclusione della Commissione Politiche dell'Unione europea, formulino i propri rilievi sulle parti di competenza contenute nel provvedimento, in considerazione della rilevanza dei programmi di investimento delle Amministrazioni centrali dello Stato, il cui finanziamento è previsto dal provvedimento in titolo. Il Presidente della Camera, accogliendo tale richiesta, con lettera del 9 maggio scorso, conformemente al dettato regolamentare, ha stabilito che le Commissioni coinvolte deliberino eventuali rilievi entro i successivi otto giorni.

Pino CABRAS (M5S), *relatore*, evidenzia che lo schema di decreto in esame, emanato in attuazione del comma 98 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019), disciplina il riparto del citato Fondo, istituito nello stato di previsione del MEF (cap. 7557) con una dotazione complessiva di circa 43,6 miliardi di euro per gli anni dal 2019 al 2033. Tali risorse sono genericamente finalizzate al rilancio degli investimenti delle Ammi-

nistrazioni centrali dello Stato e dello sviluppo del Paese. Una quota parte è destinata alla realizzazione, allo sviluppo e alla sicurezza di sistemi di trasporto di massa su sede proprio. Il comma 96 dell'articolo 1 della citata legge di bilancio per il 2019 ha disposto l'utilizzo di parte delle risorse del Fondo, per un importo complessivo pari a 900 milioni di euro, per il finanziamento del prolungamento della linea metropolitana 5 (M5) da Milano fino al comune di Monza. Al netto di questo impiego, la dotazione residuale del Fondo è pari a 42,7 miliardi di euro per il periodo 2019-2033, ripartiti anno per anno come segue: 725 milioni di euro per l'anno 2019; 1,25 miliardi per il 2020; 1,575 miliardi per il 2021; 3,155 miliardi per il 2022; poco più di 3 miliardi per gli anni 2023 e 2024; 3,1 miliardi per il 2025 e 2026; 3,29 miliardi per il 2027; 3,3 miliardi per il 2028; 3,4 miliardi per ciascuno degli anni dal 2029 al 2033.

Segnala che gli importi annuali sono, quindi, ripartiti tra le Amministrazioni centrali dello Stato, tenendo conto delle proposte formulate dai Ministeri, come rappresentato nella tabella allegata al provvedimento (articolo 1, comma 1).

Rileva che il Fondo in questione presenta caratteristiche analoghe a quelle del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito dalla legge di bilancio per il 2017 e sul cui riparto la nostra Commissione ha espresso una valutazione favorevole il 14 novembre 2018. Anche in questo caso, sul piano procedimentale al riparto del Fondo per il rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato si provvede con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla base di programmi settoriali presentati dalle stesse Amministrazioni centrali per le materie di propria competenza. Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia, le quali esprimono il proprio parere entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione. Decorso tale termine, i decreti possono essere adottati anche in mancanza del predetto parere.

Gli schemi di decreto devono indicare le modalità di utilizzo dei contributi, sulla base di criteri di economicità e contenimento della spesa, anche attraverso operazioni finanziarie, con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti (BEI), con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), con Cassa depositi e prestiti S.p.A. e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica.

Venendo al contenuto del provvedimento in esame, segnala che oltre due terzi delle risorse, pari al 37,7 per cento, sono state assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; il 16,8 per cento al Ministero dello sviluppo economico; il 13,6 per cento al Ministero della difesa; il 9,4 per cento al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. A tutti gli altri ministeri sono state assegnate quote inferiori al cinque per cento.

Nello specifico, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale risultano assegnati un totale di 120 milioni di euro, così ripartiti: 29 milioni nel 2019; 21 milioni di euro nel 2020; 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023; 10 milioni nel 2024. Questo ramo dell'Amministrazione dello Stato non figura tra i ministeri destinatari di risorse per il restante periodo 2025-2033.

Quanto al contenuto dell'ulteriore articolato, evidenzia che il comma 2 dell'unico articolo 1 dispone l'individuazione degli interventi da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato nell'ambito degli stanziamenti assegnati secondo le procedure previste a legislazione vigente anche, ove necessario, attraverso l'intesa con gli enti territoriali interessati ovvero in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni e province autonome.

I commi 3 e 4 riguardano il monitoraggio e il controllo dei programmi finanziati, previsto nel comma 105 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019. In particolare, il comma 3 prevede che, al fine di garantire il monitoraggio della spesa effettuata, gli interventi finanziati

debbano essere corredati del codice unico di progetto (CUP) e del codice identificativo della gara (CIG), ove previsti dalla normativa vigente. Inoltre, per gli interventi infrastrutturali, i programmi finanziati sono monitorati ai sensi del decreto legislativo n. 229 del 2011, che introduce un sistema gestionale informatizzato contenente tutte le informazioni inerenti l'intero processo realizzativo dell'opera, con obbligo, tra l'altro, di subordinare l'erogazione dei finanziamenti pubblici all'effettivo adempimento degli obblighi di comunicazione ivi previsti. Le Amministrazioni interessate provvedono a comunicare i dati, con cadenza almeno trimestrale, alla banca dati istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria Generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 13 della L. n. 196 del 2009, denominata « banca dati delle amministrazioni pubbliche » (BDAP).

Il comma 4 richiede a ciascun Ministero di presentare, entro il 15 settembre di ogni anno, una relazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Commissioni parlamentari competenti per materia, ai fini della valutazione dello stato di avanzamento dei programmi finanziati e delle principali criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi.

Nello specifico, tale documento denominato « Resoconto » sarà contenuto in una apposita sezione della relazione annuale sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati con le risorse del già richiamato Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016 n. 232 (legge di bilancio per il 2017, Fondo). L'obbligo di presentazione della richiamata Relazione è previsto dall'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018). Si deve segnalare che ad oggi nessuna relazione di tale tipologia risulta fino essere stata trasmessa alle Camere.

I commi 5 e 6 riguardano le somme assegnate ma non impegnate. In particolare, il comma 5 prevede l'individuazione,

nei decreti di riparto, dei criteri e delle modalità per l'eventuale revoca degli stanziamenti, anche pluriennali, non utilizzati entro diciotto mesi dalla loro assegnazione, e la loro diversa destinazione nell'ambito delle finalità del Fondo. Il comma 6 concerne le somme assegnate per l'anno 2019, nell'ambito delle quali, tramite decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 15 novembre 2020, devono essere: individuate le somme non impegnate; determinate quelle da riassegnare alle Amministrazioni centrali dello Stato nell'ambito delle finalità del Fondo.

Ciò premesso, propone che la Commissione deliberi rilievi favorevoli al provvedimento, nell'auspicio che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale provveda comunque a trasmettere, entro il termine stabilito, la relazione ai fini della valutazione dello stato di avanzamento dei programmi finanziati e delle principali criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di rilievi del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Marta GRANDE, *presidente*, propone che la Commissione proceda ad una inversione dei successivi punti previsti all'ordine del giorno, antepoendo lo svolgimento delle comunicazioni della Presidente all'audizione programmata nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 10.

Sugli esiti della missione svolta in Montenegro, in occasione della Conferenza dei Giovani Parlamentari dell'Unione europea e dei Paesi dei Balcani occidentali, tenutasi a Podgorica il 15 e 16 aprile 2019.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che per la missione in titolo, cui hanno preso parte i colleghi Ribolla e Quartapelle Procopio, è stata predisposta una relazione, che è in distribuzione e che sarà pubblicata in allegato al resoconto (*vedi allegato 3*).

Alberto RIBOLLA (Lega) sottolinea che la missione si è dimostrata assai proficua innanzitutto sul terreno delle relazioni interparlamentari, in particolare con giovani colleghi eletti presso assemblee di Paesi dell'Unione europea e di area balcanica. Tiene a segnalare che la nostra Ambasciata *in loco* ha svolto un ruolo positivo, integrando il programma di lavoro con incontri con la comunità degli imprenditori italiani attivi in Montenegro. A tal proposito segnala alla Commissione che tutti gli interlocutori montenegrini hanno manifestato una forte aspettativa rispetto alla intensificazione delle relazioni bilaterali a livello sia commerciale sia culturale. Tale aspettativa, ben spiegabile alla luce della vicinanza non solo geografica tra i due Paesi, è avvertita anche da parte italiana, come dimostrano le intense attività di cooperazione, soprattutto a livello di forze di polizia e sul terreno giudiziario. Segnala, infine, che il presidente della omologa Commissione parlamentare ha auspicato un incontro con questa Commissione a sostegno dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni bilaterali.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), associandosi a quanto detto dal collega Ribolla, osserva che il processo di integrazione europea assume per i Paesi di area balcanica un significato specifico e ulteriore alla luce dei conflitti degli anni Novanta ed è occasione oggi per una riflessione sui temi dello Stato di diritto, dei diritti e delle libertà fondamentali.

L'esperienza della Conferenza, che ha previsto la partecipazione di deputati di età inferiore ai trentacinque anni, ha fatto emergere il valore che riveste l'Unione europea dalla prospettiva di Paesi che ancora non ne fanno parte. A tal proposito è stato di particolare interesse lo scambio tra la delegazione ungherese, assai critica nei confronti dell'Unione europea, ed alcuni colleghi balcanici, intervenuti in difesa del progetto europeo proprio alla luce dell'esperienza del conflitto interetnico, delle devastazioni e dei gravi crimini commessi durante le guerre balcaniche della fine del secolo scorso. A sua volta rappresenta il forte interesse da parte montenegrina rispetto ad un innalzamento del livello di dialogo, di cooperazione e di presenza italiana nella regione. La Conferenza interparlamentare, in generale, ha rappresentato un'occasione assai preziosa per il nostro Paese non solo alla luce dell'assenza di tutti i maggiori Paesi europei ma anche rispetto a contesti governativi in cui il nostro Paese ha assunto una linea più defilata rispetto all'integrazione dei Balcani occidentali. A tal proposito invita la Commissione a cogliere ogni opportunità per accompagnare l'azione del Governo italiano rispetto alla regione balcanica con attività di diplomazia parlamentare, che sono assai apprezzate in quel contesto e che si rivelano particolarmente utili in questa fase al fine di mantenere costante la presenza dell'Italia rispetto a questo quadrante, che è prioritario per la nostra politica estera.

Marta GRANDE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 10.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 10.35.

Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo.

Audizione di Arturo Varvelli, Senior Research Fellow e condirettore del Centro Medio Oriente e Nord Africa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI).

(Svolgimento e conclusione).

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Arturo VARVELLI, *Senior Research Fellow e condirettore del Centro Medio Oriente e Nord Africa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Paolo FORMENTINI (Lega), Valentino VALENTINI (FI), Pino CABRAS (M5S), Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), Emilio CARELLI (M5S) e Simone BILLI (Lega).

Arturo VARVELLI, *Senior Research Fellow e condirettore del Centro Medio Oriente e Nord Africa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.45 alle 11.55.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015 (C. 1648 Governo).

EMENDAMENTI APPROVATI

TIT. 1.

Al titolo, dopo le parole: con allegati, aggiungere le seguenti: e Protocollo sull'assistenza amministrativa reciproca nel settore doganale.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: con allegati, aggiungere le seguenti: e Protocollo sull'assistenza am-

ministrativa reciproca nel settore doganale.

Tit. 1. Il Relatore.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: pari a con le seguenti: valutato in.

3. 1. Il Relatore.

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Atto n. 81).

RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato lo Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese, di cui all'articolo 1, commi 95, 96 e 98 della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

nell'auspicio che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale provveda a trasmettere, entro il termine del 15 settembre, la relazione ai fini della valutazione dello stato di avanzamento dei programmi finanziati e delle principali criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 3

Sugli esiti della missione svolta in Montenegro, in occasione della Conferenza dei Giovani Parlamentari dell'Unione europea e dei Paesi dei Balcani occidentali, tenutasi a Podgorica il 15 e 16 aprile 2019.**COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE**

Il 15 e 16 aprile 2019, su invito del Presidente del Parlamento del Montenegro, Ivan Brajovic, si è tenuta a Podgorica la I Conferenza dei giovani parlamentari dell'Unione europea e dei Paesi dei Balcani occidentali.

Alla Conferenza hanno partecipato, oltre a cinque delegazioni dei Paesi balcanici (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Kosovo e Macedonia del Nord), delegazioni parlamentari in rappresentanza di Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia.

Per il Parlamento italiano hanno partecipato i deputati Lia Quartapelle Procopio e Alberto Ribolla, rispettivamente in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione.

Il Presidente Brajovic, in apertura dei lavori, nel ricordare che il Montenegro è uno dei promotori più energici dei valori europei nella regione, ha sottolineato l'importanza di promuovere iniziative di diplomazia parlamentare come la Conferenza, il cui obiettivo principale è stato promuovere l'interazione, la reciproca conoscenza e, in prospettiva, un lavoro comune tra Parlamenti.

La Conferenza si è articolata in tre sessioni dedicate alle prospettive dell'allargamento dei Balcani occidentali dopo le elezioni europee; al ruolo dei parlamenti nel « Processo di Berlino »; all'istruzione come strumento di sviluppo.

I lavori, aperti per la prima sessione, dalle relazioni dei ministri degli affari

esteri del Montenegro e della Bosnia Erzegovina e del Vice Ministro degli affari esteri dell'Albania, si sono svolti in un clima di apertura e dialogo, che ha consentito uno scambio di idee franco anche sugli aspetti più problematici del processo di adesione. Da parte dei Paesi balcanici è stata ribadita la comune volontà di proseguire nel percorso europeo, affrontando le sfide che esso comporta; al tempo stesso è emerso il timore che il processo di allargamento possa risentire delle difficoltà che attraversa l'Unione europea, anche alla luce della Brexit e dei futuri equilibri del Parlamento europeo. È stato ribadito l'impegno per una maggiore cooperazione regionale e per una politica di buon vicinato come elemento cardine della politica estera.

Da parte dei Paesi già membri dell'UE, pur tra le diverse prospettive nazionali, è emerso un sostanziale accordo sull'importanza del mantenimento della prospettiva europea per la regione balcanica, anche per favorirne sicurezza e stabilità, e per mantenere, dopo le prossime elezioni europee, il tema dell'allargamento tra quelli strategici per l'Unione europea.

Nel suo intervento nel corso del dibattito la deputata Quartapelle ha sottolineato la necessità, per le giovani generazioni, di non dimenticare come il progetto europeo sia nato per evitare il ripetersi nel continente dei grandi conflitti del passato ed ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa della Conferenza che consente un confronto diretto tra giovani parlamentari

sui problemi e le sfide comuni che sono chiamati ad affrontare, auspicando ulteriori occasioni di incontro.

Tutti gli interventi hanno contribuito ad evidenziare il ruolo rilevante dei parlamenti nazionali anche nel quadro del Processo di Berlino e l'opportunità di favorire e incrementare iniziative di « networking » interparlamentare.

Si è insistito sull'inderogabile necessità di promuovere la formazione dei giovani, da declinare anche come strumento di promozione sociale, di sviluppo economico e di consolidamento democratico, nonché come fattore riequilibratore delle crescenti disuguaglianze socio-economiche, nel motto europeo « unità nella diversità ». A tal proposito il deputato Ribolla ha ricordato l'importanza di strumenti come l'accordo bilaterale tra Italia e Montenegro nel settore della cooperazione culturale e l'insegnamento, recentemente entrato in vigore.

L'iniziativa della Conferenza è stata unanimemente apprezzata dai partecipanti che, negli interventi conclusivi,

hanno sottolineato l'utilità di un foro tra giovani parlamentari dell'Unione europea e dei Paesi balcanici, nell'ottica di promuovere in futuro discussioni su specifici temi di comune interesse. La Presidenza Montenegrina ha annunciato di volere dare un seguito all'iniziativa esortando anche altri Paesi a sostenere l'istituzionalizzazione della Conferenza. I rappresentanti dei Parlamenti di Macedonia del Nord, Lettonia e Bosnia Erzegovina hanno prospettato disponibilità ad ospitare future riunioni della Conferenza.

Conclusivamente si segnala l'apporto proficuo offerto dall'Ambasciatore italiano, Luca Zelioli, che a margine dei lavori, ha organizzato un'occasione conviviale cui hanno partecipato rappresentanti di imprese italiane operanti in Montenegro (presenti ENI, Terna, Pizzarotti e Mermer – piccola società che opera nell'estrazione di pietre e marmi da costruzione). L'incontro ha permesso di delineare un quadro sulle opportunità offerte dal Paese per il sistema Italia.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	27
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	27
ALLEGATO 1 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	32
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate. Audizione della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	29
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	30
Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. Nuovo testo base C. 875 Corda e abbinato C. 1060 Maria Tripodi e C. 1702 Pagani (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	30
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	34
ALLEGATO 3 (<i>Correzione di forma approvata</i>)	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 9.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli

impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81.
(Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 13 maggio 2019.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 13 maggio il relatore, onorevole Frusone, ha illustrato i contenuti del provvedimento in esame e ha richiesto al Governo informazioni più dettagliate relativamente all'allegato 1 dell'Atto in esame, evidenziando che tale allegato non precisa l'allocazione dei fondi assegnati ai singoli dicasteri.

Il sottosegretario Raffaele VOLPI riferisce che il dicastero ha predisposto una nota con degli elementi di informazione aggiuntivi anche se una programmazione specifica sarà disponibile solo con la presentazione del Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2019-2021 cui si sta ancora lavorando.

Precisa, poi, che le rimodulazioni delle spese per gli investimenti della Difesa non sono ascrivibili unicamente alle esigenze del dato finanziario, ma rispondono anche alle diverse sensibilità che orientano l'impiego delle nostre Forze armate. Ciò è tanto più rilevante nell'attuale contesto caratterizzato da un'estrema fluidità dei teatri operativi e in cui occorre individuare le priorità della Difesa tenendo conto di un quadro finanziario che ci pone di fronte a risorse limitate.

Fa presente, quindi, che la Difesa assegna una particolare importanza alla prosecuzione dei programmi relativi ai sommergibili *U-212*, agli elicotteri *NH-90*, alle fregate *FREMM*, nonché ai velivoli addestratori *T-345* e *T-346* e che ulteriori valutazioni sono in corso da parte degli stati maggiori delle Forze armate anche al fine di riflettere sulle capacità che un eventuale coinvolgimento in Libia richiederebbe.

Un importante programma internazionale cui occorre garantire continuità è quello relativo ai satelliti *Cosmo-Sky-Med*. Tutte le valutazioni saranno comunque concluse a breve e comunicate attraverso la presentazione del documento programmatico pluriennale.

Conclude sottolineando il suo convincimento che la volontà parlamentare riveste un ruolo fondamentale e che la pianificazione del *procurement* non può

che essere un'estrinsecazione tecnica di questa volontà dalla quale far discendere gli investimenti programmati.

Luca FRUSONE (M5S), *relatore*, segnala che gli stanziamenti sul fondo oggetto del riparto dello schema di decreto in esame non costituiscono le sole risorse finanziarie che la Difesa potrà utilizzare per gli investimenti, dal momento che numerosi programmi di acquisizione di sistemi d'arma sono realizzati attraverso risorse assegnate ad altri capitoli di bilancio.

Considera utili i dati forniti dal dicastero e sottolinea, in particolare, che nei prossimi 15 anni saranno messi a disposizione oltre 1,5 miliardi di euro per interventi a supporto di mezzi e sistemi impiegati nella dimensione terrestre, navale ed aerea al fine di garantire l'efficienza dei sistemi impiegati dai nostri militari nei vari teatri operativi.

Un importo di circa 400 milioni di euro sarà destinato invece a supporto dell'Arma dei carabinieri per le funzioni di controllo del territorio e per l'ordine e sicurezza pubblica.

Evidenzia, inoltre, che sarà data continuità ai programmi già avviati e finanziati attraverso le risorse stanziati nei commi 140 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2017 e 1072 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2018, tra i quali ricorda i velivoli addestratori *T-345* e *T-346*.

Altri 350 milioni sono invece previsti in relazione all'obiettivo della razionalizzazione delle infrastrutture e circa 170 milioni per gli interventi nel settore delle bonifiche ambientali.

Circa 300 milioni di euro saranno destinati ad incrementare la sicurezza cibernetica e ulteriori risorse saranno rivolte ai programmi relativi alla cooperazione strutturata permanente europea (PESCO).

Osserva, poi, che se è vero che l'obiettivo di spesa per la Difesa pari al 2 per cento del PIL è ancora lontano, il contributo del comparto non deve essere misurato solo in termini finanziari, ma va considerato anche sotto il profilo delle

competenze e della professionalità del nostro personale militare che è riconosciuto a livello internazionale.

Peraltro l'Italia partecipa in cooperazione con altri Paesi a diversi programmi di armamento anziché sviluppare programmi nazionali e ciò rende ancora più rilevante il nostro contributo a livello delle organizzazioni internazionali cui partecipiamo.

Presenta, quindi, una proposta di deliberazione favorevole (*vedi allegato 1*) formulando due rilievi volti, il primo, a sollecitare la presentazione alle Camere del Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2019-2021, il secondo, a mantenere alta l'attenzione sulle esigenze delle Forze armate investendo, al contempo, in programmi che assicurino una maggiore competitività del nostro Paese in ambito europeo nonché congrue ricadute occupazionali e tecnologiche.

Roberto Paolo FERRARI (Lega) apprezza il contributo elaborato dal dicastero nel quale sono forniti ulteriori elementi che già tratteggiano le linee direttrici che saranno meglio precisate nel Documento programmatico pluriennale della Difesa.

Condivide, quindi, la proposta di deliberazione presentata dal relatore, evidenziando che questa pone particolare attenzione alle esigenze della Difesa e all'opportunità di effettuare investimenti mirati.

Alberto PAGANI (PD) evidenzia come, da un lato, occorra dotare le Forze armate dei mezzi più adeguati per adempiere ai loro compiti istituzionali e, dall'altro, considerare anche le esigenze delle industrie che realizzano i mezzi di cui la Difesa necessita.

Sottolinea, infatti, l'importanza di acquisire sistemi d'arma che non siano pensati solo per le nostre Forze armate, ma che possano avere anche un loro mercato e ritiene che sia compito della politica interloquire con i relativi Stati maggiori affinché nell'ambito del *procurement* sia tenuta adeguatamente in conto tale esigenza.

Ricorda, quindi, che le spese per gli investimenti della Difesa presentano un alto indice di ricaduta in altri settori e conclude rivolgendo un invito ad adeguare la disciplina in materia di acquisizione di sistemi d'arma al fine di assegnare al Governo un ruolo di intermediazione con gli altri governi nell'ambito delle operazioni di acquisto di sistemi d'arma.

Salvatore DEIDDA (FdI) manifesta, a sua volta, apprezzamento per gli elementi di informazione forniti dal dicastero.

Rileva, quindi, che il contributo del nostro personale militare è senza dubbio importante, ma è importante anche assicurare ai nostri soldati gli strumenti adeguati per operare garantendo loro la necessaria sicurezza. Manifesta quindi preoccupazione per la riduzione degli investimenti della difesa e auspica che non siano deluse le aspettative che sono state fatte intravedere con lo schema di decreto in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene la Ministra della difesa, Elisabetta Trenta.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.

Audizione della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta.

(Svolgimento e conclusione).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satelli-

tare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Elisabetta TRENTA, *Ministra della difesa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alberto PAGANI (PD), Antonio DEL MONACO (M5S), Roberto Paolo FERRARI (Lega), Luca Rodolfo PAOLINI (Lega), Nicola CARÈ (PD) e RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI).

Elisabetta TRENTA, *Ministra della difesa*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ringrazia la Ministra della difesa per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Angelo Tofalo.

La seduta comincia alle 15.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.

Nuovo testo base C. 875 Corda e abbinate C. 1060 Maria Tripodi e C. 1702 Pagani.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 maggio 2019.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 13 maggio la Commissione ha concluso l'esame degli emendamenti ed il testo risultante dagli emendamenti e sub-emendamenti approvati è stato trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del parere.

Avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni I, II, XI e della Commissione per le questioni regionali; il Comitato per la legislazione si era già espresso sul nuovo testo adottato dalla Commissione come testo base il 18 aprile 2019.

Avverte altresì che le Commissioni VI, VIII, IX e XII, non ravvisando profili di competenza a seguito delle modifiche intervenute, non procederanno all'espressione del parere. La Commissione Bilancio ha inoltre comunicato che renderà il parere di competenza direttamente all'Assemblea.

In particolare, le Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Lavoro e la Commissione per le questioni regionali hanno tutte espresso parere favorevole; il Comitato per la legislazione ha espresso parere favorevole con alcune condizioni.

Emanuela CORDA (M5S), *relatrice*, desidera richiamare l'attenzione su alcune precisazioni contenute nelle premesse dei pareri della Commissione Giustizia e della Commissione Lavoro, di cui invita i colleghi a prendere visione.

Presenta, quindi, tre proposte emendative volte a recepire le condizioni del Comitato per la legislazione (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Angelo TOFALO esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.100, 15.100 e 17.100 della relatrice.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 11.100, 15.100 e 17.100 della relatrice (*vedi allegato 2*).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la relatrice ha proposto alla Commissione di apportare una correzione di forma, volta esclusivamente ad assicurare una migliore redazione tecnica del testo, senza incidere sugli aspetti sostanziali dello stesso. Tale proposta di correzione di forma sarà posta in votazione ai sensi dell'articolo 90, comma 1 del Regolamento (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva.

La Commissione delibera quindi di conferire alla relatrice Corda il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Atto n. 81).**RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Atto n. 81);

premessi che:

l'articolo unico dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dispone, al comma 1, la ripartizione nell'arco di tempo 2019-2033 delle risorse di cui al Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

il riparto del citato Fondo è disposto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, da adottare entro il 31 gennaio 2019, sulla base di programmi settoriali presentati dalle Amministrazioni centrali dello Stato per le materie di propria competenza;

la proposta di riparto del Fondo – come chiarito dalla relazione governativa che accompagna l'atto – è stata definita anche tenendo conto delle richieste formulate dalle Amministrazioni centrali dello Stato;

rilevato che:

al dicastero della difesa sono nel complesso assegnati 5.800 milioni di euro per il periodo dal 2019 al 2033 e dall'esame dell'assegnazione delle risorse ai vari ministeri, si evince che la maggior parte delle risorse sono assegnate al Ministero delle infrastrutture e trasporti (37,7 per cento), seguito dal Ministero dello sviluppo economico (16,8 per cento), dal Ministero della difesa (13,6 per cento) e da quello dell'istruzione (9,42 per cento);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo che ha precisato che:

le risorse assegnate dal Fondo ai dicasteri della difesa e dello sviluppo economico per gli investimenti nel Comparto saranno indirizzate principalmente per dare massima priorità ai programmi relativi al mantenimento delle principali linee operative della Difesa al fine di garantire l'operatività delle Forze e degli assetti attuali, alla risoluzione delle criticità programmatiche dei precedenti esercizi finanziari e completamento dei programmi già avviati, alla razionalizzazione delle infrastrutture e prosecuzione delle bonifiche ambientali, al potenziamento della capacità di operare nel dominio cibernetico, al sostegno della ricerca tecnologica coerentemente con le esigenze capacitive e le priorità delle Forze armate e, infine, ai programmi relativi alla cooperazione strutturata permanente europea (PESCO), nel più ampio quadro delle iniziative europee di sostegno alle industrie della Difesa e di sviluppo di capacità, in

partnership, volte a promuovere una crescente integrazione di risorse e capacità tra i Paesi membri;

si prevede in particolare l'avvio, sin dal 2019, di interventi a supporto di mezzi e sistemi impiegati nella dimensione terrestre, navale ed aerea per un importo complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro in 15 anni al fine di garantire l'efficienza dei sistemi impiegati dai nostri militari nei vari teatri operativi e che verranno allocate risorse anche a supporto della funzione sicurezza del territorio dell'Arma dei carabinieri, tese ad ottimizzare il dispositivo di mobilità terrestre, per il controllo del territorio e per l'ordine e sicurezza pubblica, per un importo di circa 400 milioni;

con riferimento alle risorse di attesa allocazione sui fondi del Ministero dello sviluppo economico, queste saranno in gran parte destinate a dare continuità ai programmi già avviati sulla base dei finanziamenti di cui al comma 1072 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018) e al comma 140 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017) e, in particolare, ai programmi *Cosmo Sky Med 2^a* generazione, sommergibili U212 NFS, Veicolo Blindato Medio, programma *NH-90*, nuovo elicottero da esplorazione e scorta (NEES), Fregata Europea Multi-Missione (*FREMM*), velivoli addestratori *T-345* e *T-346*;

in relazione all'obiettivo della razionalizzazione delle infrastrutture sono previsti investimenti per circa 350 milioni di euro, mentre sono previsti investimenti per circa 170 milioni di euro nel settore delle bonifiche ambientali;

con riferimento all'ambito cibernetico, si prevede lo sviluppo di un complesso di misure e strumenti, a forte connotazione interforze, interministeriale

e inter-agenzia, a supporto degli obiettivi istituzionali della Difesa nonché programmi di ammodernamento e di potenziamento della info-struttura utilizzata dalla Difesa medesima. Nel complesso il totale degli interventi assomma a circa 300 milioni di euro;

con riguardo ai programmi relativi alla cooperazione strutturata permanente europea (PESCO) le risorse sosterranno principalmente il programma *Military Space Situational Awareness Network* che prevede lo sviluppo di una sinergia di livello europeo per il potenziamento della capacità di monitoraggio dello spazio e il programma *European High Atmosphere Airship Platform* (EHAAP) relativo al futuro sviluppo di piattaforme stratosferiche connotate da una straordinaria persistenza;

la situazione dettagliata ed esauritiva sui programmi di ammodernamento e rinnovamento dello Strumento militare sarà delineata nell'ambito del redigendo Documento Programmatico Pluriennale per il triennio 2019-2021 (DPP);

delibera di formulare i seguenti rilievi:

a) provveda quanto prima il Governo a presentare alle Camere il Documento programmatico pluriennale 2019-2021, al fine di consentire la piena conoscibilità delle modalità di riparto delle risorse assegnate alla Difesa dallo schema di decreto in titolo;

b) valuti il Governo di ripartire le risorse al fine di soddisfare le esigenze delle Forze armate e di investire in programmi che assicurino una maggiore competitività del nostro Paese in ambito europeo, anche tenendo conto delle ricadute occupazionali e tecnologiche per il nostro Paese.

ALLEGATO 2

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. (Nuovo testo base C. 875 Corda e abbinate C. 1060 Maria Tripodi e C. 1702 Pagani).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 11.

All'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: riconosciute a livello nazionale con le seguenti: considerate rappresentative a livello nazionale.

11. 100. La Relatrice.

ART. 15.

All'articolo 15, comma 1, alinea, aggiungere in fine le parole: nelle associazioni

professionali a carattere sindacale tra militari.

15. 100. La Relatrice.

ART. 17.

All'articolo 17, comma 1, lettera a), sostituire la parola: normative con la seguente: legislative.

17. 100. La Relatrice.

ALLEGATO 3

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. (Nuovo testo base C. 875 Corda e abbinate C. 1060 Maria Tripodi e C. 1702 Pagani).

CORREZIONE DI FORMA APPROVATA

ART. 16.

All'articolo 16, comma 2-bis, sostituire le parole: dei sindacati militari nazionali con le seguenti: delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari.

Conseguentemente, dopo le parole: materie di aggiungere la seguente: loro e sopprimere le seguenti parole: dell'associazione professionale a carattere sindacale.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	36
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	36
SEDE REFERENTE:	
Norme in materia di reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari di ruolo a tempo indeterminato e dei ricercatori a tempo determinato e sulla programmazione del fabbisogno organico delle università nonché modifiche alla disciplina relativa all'assunzione del personale. C. 783 Torto (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1608</i>)	37
AUDIZIONI:	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giancarlo Giorgetti, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1603-bis Governo, recante: Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	39

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.45 alle 11.10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 11.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese.

Atto n. 81.

(Rilievi alla V Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio.*)

La Commissione inizia l'esame.

Giorgia LATINI (Lega), *relatrice*, chiarisce che lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo – che la Commissione esamina ai fini della deliberazione di eventuali rilievi alla Commissione Bilancio – dà attuazione ad una norma della legge di bilancio per il 2019 (articolo 1, comma 98, della legge n. 145 del 2018), la quale disciplina il riparto del Fondo per il rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese, prevedendo che a tale riparto si provveda con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 31 gennaio 2019, sulla base di programmi settoriali presentati dalle Amministrazioni centrali dello Stato per le materie di propria competenza.

Il Fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, reca risorse per totali 43,6 miliardi, su più anni, così distribuiti: 740 milioni di euro per il 2019, 1.260 milioni per il 2020, 1.600 milioni per il 2021, 3.250 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 3.300 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 e 3.400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2033. Precisa che con un distinto decreto del Presidente del Consiglio, 900 milioni di euro sono stati destinati al prolungamento della linea metropolitana 5 da Milano a Monza e che con il decreto in esame si procede quindi alla ripartizione della quota residua del Fondo, per complessivi 42,7 miliardi di euro, nel periodo 2019-2033.

Le risorse vengono ripartite tra le Amministrazioni centrali dello Stato, tenendo conto delle proposte formulate dai Ministeri. L'assegnazione relativa ai dicasteri di riferimento di questa Commissione vede 4 miliardi assegnati al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in tutto l'arco della programmazione (2019-2033) e 1,620 miliardi assegnati al Ministero per i beni e le attività culturali nello stesso periodo.

Segnala che le risorse del Fondo (42,7 miliardi di euro nel periodo 2019-2033) sono state assegnate per oltre due terzi (37,7 per cento) al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il 16,8 per cento al Ministero dello Sviluppo economico, il 13,6 per cento al Mi-

nistero della Difesa, il 9,4 per cento al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il 3,8 per cento al Ministero dei beni e delle attività culturali.

È previsto dallo schema di decreto in esame che ciascun Ministero di presentare, entro il 15 settembre di ogni anno, una relazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Commissioni parlamentari competenti per materia, per permettere la valutazione dello stato di avanzamento dei programmi finanziati con il fondo e delle criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi.

Federico MOLLICONE (FdI) chiede che il Governo fornisca informazioni di maggior dettaglio in merito ai programmi destinatari dei finanziamenti assegnati ai Ministeri di riferimento della VII Commissione.

Luigi GALLO, *presidente*, prende atto che il rappresentante del Governo si riserva di fornire i chiarimenti chiesti nella prossima seduta. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 11.20.

Norme in materia di reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari di ruolo a tempo indeterminato e dei ricercatori a tempo determinato e sulla programmazione del fabbisogno organico delle università nonché modifiche alla disciplina relativa all'assunzione del personale.

C. 783 Torto.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1608).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 1608 Melicchio, recante « Disposizioni in materia di armonizzazione dei contratti del personale ricercatore non permanente delle università e degli enti pubblici di ricerca ».

Sulla base di quanto concordato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ne propone l'abbinamento alla proposta C. 783 Torto.

La Commissione concorda.

Alessandro MELICCHIO (M5S), *relatore*, riferisce che la proposta di legge testé abbinata – a sua prima firma – disciplina e riordina le forme di contratto e la durata dei contratti del personale ricercatore non permanente di università e istituzioni ed enti pubblici di ricerca e sperimentazione, con l'obiettivo di ridurre al minimo fisiologico le condizioni di precariato e di inquadrare in un sistema più agile l'attività dei ricercatori. A tal fine la proposta individua due sole forme di contratto, riferite rispettivamente al personale che non ha conseguito il dottorato di ricerca e a quello che l'ha conseguito, con l'intenzione di sostituire le attuali molteplici forme contrattuali previste. Il passaggio successivo sarà all'interno dei contratti stabili nelle università e negli enti pubblici di ricerca. Le borse di studio potranno essere concesse solo a chi è iscritto a uno specifico corso di studi e non potranno essere utilizzate per allungare i tempi del precariato. Sono quindi eliminati anche gli assegni di ricerca e la possibilità di utilizzare forme contrattuali di diversa tipologia di collaborazione.

In dettaglio, le due forme di contratto – pre-doc e post-doc – sono disciplinate dall'articolo 2. Il contratto pre-doc è destinato a soggetti in possesso di laurea specialistica coerente con il settore scientifico-disciplinare dell'attività di ricerca. Tale contratto ha lo scopo di avviare un percorso di formazione nell'ambito della ricerca. L'importo è determinato dal soggetto che conferisce il contratto, sulla base comunque di un importo minimo da stabilire con decreto

del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in misura non inferiore alla retribuzione minima imponibile ai fini del versamento della contribuzione previdenziale. Questo contratto ha una durata massima di dodici mesi e può essere cumulato, da parte di ciascun beneficiario, con altri contratti pre-doc, stipulati presso università o enti pubblici di ricerca diversi, per un massimo di dodici mesi. Il contratto post-doc è destinato invece a soggetti in possesso di dottorato di ricerca per il settore scientifico-disciplinare dell'attività di ricerca. Ha lo scopo di promuovere l'attività di giovani ricercatori, attraverso lo svolgimento di una ricerca originale all'interno di team di ricerca coordinati da professori di I o di II fascia responsabili del progetto di ricerca del ricercatore in formazione. Ha un importo determinato dal soggetto che intende conferire il contratto stesso, sulla base anche in questo caso di un importo minimo stabilito con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in misura non inferiore a 20.000 euro annui al netto dei contributi previdenziali e di eventuali altri oneri. Ha una durata massima di tre anni e può essere cumulato, da parte di ciascun beneficiario, con altri contratti post-doc, stipulati presso università o enti pubblici di ricerca diversi, per un massimo di quattro anni.

L'articolo 3 prevede, tra l'altro, che il beneficiario di una delle forme di contratto di cui all'articolo 2 non può essere contemporaneamente titolare di altri contratti di lavoro e che la durata dei contratti di cui all'articolo 2 non può superare cinque anni, fatte salve le interruzioni del servizio per malattia o maternità.

L'articolo 4 dispone l'abrogazione dell'articolo 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante la disciplina per il conferimento degli assegni di ricerca, mentre l'articolo 5 modifica la disciplina dell'articolo 24 della legge predetta, abolendo la possibilità di prorogare i contratti triennali di ricerca (cosiddetti contratti di tipo *a*) ma introducendo di contro la possibilità di conversione, a seguito di valutazione al termine del triennio, in contratti cosiddetti di tipo *b*.

L'articolo 6 prevede l'istituzione – attraverso un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – di un accesso unico dei concorsi dell'università e della ricerca (AUCUR). In sostanza, si prevede che ogni fase concorsuale, per qualsiasi posizione bandita da università ed enti pubblici di ricerca, sia pubblicata su un apposito sito internet a cura del Ministero, lasciando inalterata l'autonomia degli atenei ma richiedendo maggiori requisiti di trasparenza rispetto a quelli attuali.

L'articolo 7 reca disposizioni in materia di Fondo per il finanziamento ordinario delle università, prevedendo che le risorse annuali del fondo siano destinate all'assunzione di ricercatori in numero pari al 10 per cento dei titoli di dottore di ricerca rilasciati nell'anno precedente dalle università pubbliche. Dispone inoltre che le risorse annuali del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca siano destinate all'assunzione, da parte degli enti pubblici di ricerca e sperimentazione, di personale ricercatore a tempo indeterminato in numero pari al 2 per cento dei titoli di dottore di ricerca rilasciati l'anno precedente dalle università pubbliche.

Luigi GALLO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.30.

AUDIZIONI

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giancarlo Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giancarlo Giorgetti, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1603-bis Governo, recante: Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico, anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il sottosegretario Giancarlo GIORGETTI svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Interviene, sull'organizzazione dei lavori, a più riprese, il deputato Marco MARIN (FI), cui risponde il presidente Luigi GALLO.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luigi CASCIELLO (FI), Andrea ROSSI (PD), Federico MOLLICONE (FdI), Domenico FURGIUELE (Lega), Gabriele TOCCAFONDI (Misto-CP-A-PS-A), Marco MARIN (FI), Patrizia PRESTIPINO (PD), Paola FRASSINETTI (FdI), Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.), Carmelo MICELI (PD) e Daniele BELOTTI (Lega).

Il sottosegretario Giancarlo GIORGETTI risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Intervengono, sull'organizzazione dei lavori, per esprimere apprezzamento, i deputati Valentina APREA (FI), Andrea ROSSI (PD) e Federico MOLLICONE (FdI).

Luigi GALLO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02108 Giacometto: Stato dei finanziamenti per gli interventi ambientali della Regione Piemonte, con particolare riguardo a quelli destinati alla bonifica delle aree interessate dalla discarica di Chivasso (TO)	40
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	43
5-02109 Muroni: Bonifica delle aree della Val D'Agri contaminate dalla fuoriuscita di petrolio proveniente dallo stabilimento dell'Eni sito a Viggiano (PZ)	41
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	44
5-02110 Pezzopane: Misure per la tutela delle falde acquifere sottostanti il massiccio Gran Sasso	41
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	45
5-02111 Plangger: Accertamenti relativi alle sostanze nocive immesse nell'ambiente dalla distilleria Bonollo di Conselve (PD)	42
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	46
5-02112 Varrica: Misure per favorire l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia	42
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	47

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della vicepresidente Patrizia TERZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo.

La seduta comincia alle 9.30.

Patrizia TERZONI, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte altresì che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

5-02108 Giacometto: Stato dei finanziamenti per gli interventi ambientali della Regione Piemonte, con particolare riguardo a quelli destinati alla bonifica delle aree interessate dalla discarica di Chivasso (TO).

Vincenza LABRIOLA (FI) illustra l'interrogazione in titolo di cui è cofirmataria.

Il Sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vincenza LABRIOLA (FI), replicando in qualità di cofirmataria, ringrazia il Sottosegretario per la risposta resa, della quale si dichiara non soddisfatta. Che il Ministero abbia un livello di attenzione alto sulla vicenda esposta nell'interrogazione non rassicura affatto rispetto alla tempistica con la quale si intende intervenire. Apprezzando la decisione di costituire una filiera di interlocuzioni, sottolinea la necessità che si intervenga rapidamente, come richiesto nei casi di bonifica di una discarica. Si riserva, in conclusione, di seguire con attenzione la questione oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, auspicando che il Ministero deliberi in ordine agli stanziamenti per gli interventi ambientali nella regione Piemonte, i cui cittadini non possono più attendere.

5-02109 Muroni: Bonifica delle aree della Val D'Agri contaminate dalla fuoriuscita di petrolio proveniente dallo stabilimento dell'Eni sito a Viggiano (PZ).

Rossella MURONI (LeU) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando come il 26 ottobre prossimo scada la concessione per le attività estrattive di Eni a Viggiano, in ordine alla quale, seppur di competenza del Ministero dello sviluppo economico, ritiene che il Ministero dell'ambiente abbia senz'altro molto da dire.

Il Sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Rossella MURONI (LeU), replicando, osserva che la risposta del Sottosegretario costituisce un'ulteriore riprova della gravità della situazione. L'accordo quadro è ancora da rinnovare, la situazione che si sta delineando rispetto sia ai profili di legalità della vicenda sia all'ipotesi preoccupante che l'inquinamento si sia esteso anche all'area di Taranto – oggetto di ben altre difficoltà – sta emergendo *per tabulas* dalle carte della magistratura. Il Mi-

nistero dell'ambiente si è costituito parte civile e a suo giudizio questo dovrebbe impedire, per coerenza, che un altro Ministero, quello dello sviluppo economico possa, in queste condizioni, proroghi la concessione per l'estrazione di idrocarburi all'Eni nel centro di Viggiano. Auspica pertanto che, a seguito di quanto accaduto, si volti definitivamente pagina rispetto alle attività estrattive di Eni a Viggiano.

5-02110 Pezzopane: Misure per la tutela delle falde acquifere sottostanti il massiccio Gran Sasso.

Stefania PEZZOPANE (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando con forza che l'Abruzzo sta vivendo un momento molto drammatico a seguito dell'annuncio della chiusura del traforo del Gran Sasso, che bloccherà le comunicazioni tra il Tirreno e l'Adriatico.

Il Sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Stefania PEZZOPANE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, della quale apprezza il dettaglio delle informazioni, assente nella risposta resa alla collega Muroni su un atto presentato qualche giorno fa su analoga materia al rappresentante del Ministero delle infrastrutture. Pur valutando favorevolmente l'impegno dichiarato dal Sottosegretario rispetto alla vicenda oggetto dell'interrogazione, osserva tuttavia che la risposta non riporta i contenuti da lei auspicati, ossia la decisione di nominare un commissario straordinario per la sola esecuzione delle opere e lo stanziamento di adeguate risorse.

La falda acquifera del Gran Sasso serve più di 700.000 persone e le indagini ne hanno rilevato l'inquinamento, come confermato dalle parole del Sottosegretario, e pertanto l'unica decisione da adottare è quella di agire tempestivamente. A conferma della necessità di intervenire, anche

il rappresentante del Governo ha fatto riferimento ad un Piano di sicurezza delle acque e alle risorse necessarie per la risoluzione definitiva della questione, valutate in 172 milioni di euro. Il 19 maggio, data prevista per la chiusura del traforo, è molto vicino e ancora oggi il ministro Toninelli ha dichiarato di non poter garantire la mancata chiusura del traforo, sottoponendo l'Abruzzo al rischio di essere diviso da una nuova linea Gustav, che non si merita. Auspica, in conclusione, che il Governo presti attenzione agli emendamenti che il proprio gruppo presenterà ai decreti-legge cosiddetti « sblocca-cantieri » e « crescita » per risolvere tale questione.

5-02111 Plangger: Accertamenti relativi alle sostanze nocive immesse nell'ambiente dalla distilleria Bonollo di Conselve (PD).

Silvia BENEDETTI (Misto-SI-10VM), illustra in qualità di cofirmataria l'interrogazione in titolo, evidenziando la totale assenza di azioni decisive da parte di tutte le istituzioni del territorio.

Il Sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvia BENEDETTI (Misto-SI-10VM), replicando in qualità di cofirmataria, osserva che la risposta contiene molti degli elementi già esposti nell'interrogazione e pertanto noti. I monitoraggi che si susseguono dal 2006 hanno sempre accertato lo sfioramento dei livelli di emissione di sostanze nocive consentiti. Fa presente che la azienda Bonollo ha ampliato la propria produzione attraverso autocertificazioni e che non è stato effettuato alcun controllo sull'impatto ambientale della attività industriale. L'azienda opera sulla base di una autorizzazione unica ambientale, rinnovata qualche mese fa, seppur l'Arpav abbia

rilevato come la quantità di produzione dovrebbe implicare una autorizzazione integrata ambientale (AIA), che si tradurrebbe in un maggiore controllo dei parametri ambientali.

Non essendoci stata alcuna azione efficace da parte delle istituzioni locali preposte, invita il Ministero dell'ambiente a trovare una sintesi e verificare le eventuali omissioni delle istituzioni locali, per dare finalmente una risposta ai cittadini di Conselve che subiscono da più di 14 anni una situazione di disagio ambientale.

5-02112 Varrica: Misure per favorire l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia.

Adriano VARRICA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Adriano VARRICA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta nella quale viene dichiarata la disponibilità del Ministero di attivare il tavolo tecnico istituzionale con la regione e le città metropolitane richiesto nell'interrogazione. Ritiene questo un passo fondamentale per dare una risposta efficace al problema della raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia, dal momento che in passato ci sono state delle inefficienze che non sono state monitorate e di cui oggi si pagano le conseguenze, come evidenziano i dati sui ritardi, confermati anche nella risposta del rappresentante del Governo.

Patrizia TERZONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.

ALLEGATO 1

5-02108 Giacometto: Stato dei finanziamenti per gli interventi ambientali della Regione Piemonte, con particolare riguardo a quelli destinati alla bonifica delle aree interessate dalla discarica di Chivasso (TO).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, si fa presente che con Delibera n. 55/2016, il CIPE ha approvato il Piano Operativo «Ambiente» FSC 2014-2020, nell'ambito del quale, tra gli altri, è previsto il sottopiano «Interventi per la tutela del territorio e delle acque», di competenza del Ministero dell'ambiente.

Con la successiva Delibera n. 11/2018, il CIPE ha approvato il II Addendum al citato Piano Operativo, nel quale, come rappresentato e condiviso nelle interlocuzioni intercorse con la regione Piemonte, è previsto il finanziamento di ulteriori interventi di bonifica, tra i quali quello di «Messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica della discarica per rifiuti non pericolosi frazione Pogliani, loc. Pozzo zona ex fornace Slet», per un importo di 1,5 milioni di euro.

Al fine di garantire il tempestivo avvio degli interventi in questione, il Ministero ha intrapreso un'interlocuzione con la regione per condividere la *governance* e le modalità operative per l'attuazione degli interventi programmati, anche in coerenza

con le disposizioni delle Delibere CIPE di riferimento e della Circolare n. 1/2017 del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno.

Sul punto, si segnala che è in corso di definizione uno specifico Accordo di Programma, nel quale saranno disciplinate le risorse stanziare e definite le modalità di attuazione degli interventi. A tal proposito, il Ministero dell'ambiente ha chiesto alla regione Piemonte di fornire gli elementi necessari al censimento dell'intervento in questione nella Banca Dati Unitaria del Ministero dell'economia e delle finanze, adempimento propedeutico all'effettiva erogazione del finanziamento stanziato dal CIPE.

Alla luce delle informazioni espresse, si rassicura dunque che la problematica rappresentata è tenuta in debita considerazione da parte del Ministero dell'ambiente, il quale provvederà con sollecitudine agli adempimenti di competenza, senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sul tema.

ALLEGATO 2

5-02109 Muroni: Bonifica delle aree della Val D'Agri contaminate dalla fuoriuscita di petrolio proveniente dallo stabilimento dell'Eni sito a Viggiano (PZ).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste si rappresenta, in via preliminare, che il Centro Oli Val d'Agri (COVA) di Eni è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale di esclusiva competenza regionale, la cui Autorità di controllo è l'ARPA Basilicata la quale, in conseguenza dell'evento verificatosi nel 2017, è intervenuta a supporto del NOE nelle attività di indagine e campionamento, effettuando, durante gli interventi di Messa in Sicurezza di Emergenza (MISE), 17 sopralluoghi e 48 campionamenti delle matrici ambientali suolo/sottosuolo ed acque sotterranee, nonché 4 prelievi di acque reflue. Inoltre, nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2019, ARPAB ha effettuato i campionamenti delle acque sotterranee previsti dal Piano di Caratterizzazione ed ha fatto presente che le attività richieste dalla Conferenza di Servizi decisoria di dicembre 2018 sono in fase di completamento.

Si ricorda, inoltre, l'Accordo di Programma Quadro tra Ministero dell'ambiente, regione Basilicata, ISPRA e ARPAB, in base al quale ISPRA, pur trattandosi di un impianto non rientrante nelle proprie ordinarie competenze, ha fornito il supporto tecnico-scientifico ad ARPAB per il potenziamento del monitoraggio ambientale del Centro Oli Val D'Agri. A partire da luglio 2018, data di scadenza

dell'Accordo, si sono svolte numerose interlocuzioni tra i vari soggetti coinvolti al fine di giungere al rinnovo dello stesso, la cui bozza è stata già predisposta da ISPRA e sarà sottoscritta a breve. Tra gli ambiti di collaborazione dell'Accordo Quadro si sta valutando l'opportunità di ricomprendere anche le attività autorizzative e di controllo dei procedimenti di AIA, VIA e VAS con particolare riferimento alle concessioni Val d'Agri e Gorgoglione e l'affiancamento in sopralluoghi e visite ispettive, oltre che la collaborazione nell'ambito dei procedimenti di «Bonifica di siti contaminati» nei SIN e in altre aree contaminate o potenzialmente tali della regione Basilicata e sui pozzi petroliferi non più produttivi, presenti nel territorio regionale e che necessitano di chiusura mineraria, bonifica e ripristino.

Si segnala, da ultimo, che il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile nel processo penale n. 4542/2010 RGNR pendente dinanzi il Tribunale di Potenza per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente in relazione alle attività del Centro OH. In particolare, in detto procedimento, ai responsabili della società sono stati contestati reati concernenti le emissioni in atmosfera (violazione delle prescrizioni AIA) e la gestione dei reflui, commessi tra il 2011 e il 2014.

ALLEGATO 3

**5-02110 Pezzopane: Misure per la tutela
delle falde acquifere sottostanti il massiccio Gran Sasso.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche in argomento, si fa presente che, a seguito degli episodi del 2002 e del 2017 che hanno portato alla rilevazione della presenza, nelle acque destinate al consumo umano, di sostanze estranee, seppur in quantitativi molto al di sotto dei limiti di legge, è stata evidenziata la potenziale interferenza delle infrastrutture del Traforo del Gran Sasso e dei Laboratori Nazionali dell'Istituto di Fisica Nucleare (INFN) con il sistema idrico e l'esigenza di implementare le attività di coordinamento, gli strumenti di controllo e gli interventi puntuali e infrastrutturali sull'intero sistema. A tal fine, è stato istituito un Gruppo di lavoro, composto da tutti gli Enti a vario titolo coinvolti nella gestione del sistema idrico del Gran Sasso, per individuare e porre in essere strategie e azioni volte a garantire la sicurezza dell'acquifero e delle captazioni potabili attraverso interventi infrastrutturali sia sulle opere acquedottistiche, sia all'interno dei Laboratori dell'INFN e delle gallerie autostradali, nonché misure finalizzate alla gestione, nel breve periodo, di ogni potenziale rischio attraverso un sistema di monitoraggio, allerta e condivisione delle informazioni. Al Gruppo di lavoro è demandata, altresì, la predisposizione del Piano di Sicurezza delle Acque (PSA) della filiera idrica delle sorgenti del Traforo. Il PSA viene attualmente riconosciuto come il mezzo più efficace per garantire sistematicamente la sicurezza del sistema idropotabile, la qualità delle acque fornite e la protezione della salute dei consumatori. La questione della messa in sicurezza delle captazioni ad uso potabile è seguita anche

da una apposita Commissione tecnica, nell'ambito della quale, con recente deliberazione regionale del 25 gennaio scorso, è stato definito il piano degli interventi infrastrutturali a breve, medio e lungo termine per la risoluzione definitiva della problematica nel suo complesso, stimandone i relativi costi in circa 172 milioni di euro, che potrebbero trovare copertura nel Piano nazionale degli interventi nel settore idrico, finanziato dalla Legge di bilancio 2019. Gli interventi consisteranno, in particolare, nella realizzazione di due impianti di potabilizzazione da utilizzare nel periodo di effettuazione dei lavori nelle gallerie autostradali e, a regime, in caso di necessità; rifacimento condotte di captazione e convogliamento dell'acqua potabile a tergo delle gallerie, impermeabilizzazione delle gallerie, dei *by pass* e delle nicchie; completamento impermeabilizzazione, nei Laboratori, delle sale e dei cunicoli di comunicazione, realizzazione di condotte di scarico in ghisa sferoidale, progressiva dismissione degli esperimenti che comportano l'utilizzo di sostanze pericolose al di sopra delle soglie imposte dalla legge.

Alla luce delle informazioni esposte, il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, continua a seguire i vari aspetti della vicenda e l'operato dei vari attori e gruppi di lavoro coinvolti, riservandosi l'opportunità di avviare ogni iniziativa di coordinamento ed indirizzo con la regione al fine di garantire la corretta applicazione della vigente normativa ambientale, con particolare riferimento alla salvaguardia della risorsa utilizzata a scopo idropotabile.

ALLEGATO 4

5-02111 Plangger: Accertamenti relativi alle sostanze nocive immesse nell'ambiente dalla distilleria Bonollo di Conselve (PD).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, premesso che, in merito alle attività di controllo, come previsto dalla normativa vigente, l'accertamento delle violazioni delle disposizioni riguardanti la gestione dei rifiuti è demandato alle competenti autorità provinciali, mentre spettano agli Enti locali le competenze sulle attività di ripristino e bonifica dei luoghi, si rappresenta che nessuna segnalazione è pervenuta al Ministero dell'ambiente in merito alla vicenda in esame. Il Ministero ha, quindi, provveduto a richiedere informazioni alle Amministrazioni coinvolte. Al riguardo, la Prefettura di Padova ha comunicato di aver convocato, in due distinte occasioni, tutti gli organi tecnici sanitari e ambientali competenti – ossia il comune di Conselve, la provincia, ARPAV e ULSS 6 Euganea – unitamente ai rappresentanti della Bonollo s.p.a., allo scopo di individuare un percorso condiviso. In tali occasioni è stato fatto il punto sugli accertamenti ambientale e sanitari effettuati dai soggetti preposti, ARPAV in particolare, che dal 6 dicembre 2018 al 24 gennaio 2019 ha effettuato il monitoraggio della qualità dell'aria in ambiente esterno in prossimità della distilleria con una stazione mobile dotata fra l'altro di uno strumento per la misura giornaliera delle polveri (PM10), i cui risultati sono pubblicati sul sito dell'Agenzia. Inoltre, a partire dallo scorso 27 marzo, ARPAV ha

avviato una seconda campagna di monitoraggio della qualità dell'aria. È stato, peraltro, deciso di affidare ad un Tavolo tecnico, convocato dall'Amministrazione provinciale, il compito di esaminare le autorizzazioni amministrative in essere e lo stato di attuazione dei progetti di riqualificazione ambientale, al fine di ricercare tutte le soluzioni tecniche idonee ad attenuare il problema dell'emissione di odori molesti. L'attività del gruppo di lavoro tecnico è in corso; sull'iniziativa si è registrata ampia disponibilità anche della Bonollo nella ricerca di soluzioni idonee al superamento della problematica.

Per quanto concerne, infine, lo specifico episodio dello sversamento di liquido fangoso fuoriuscito dalla vasca di denitrificazione dell'impianto di depurazione dei reflui della distilleria, risulta che il personale ARPAV sia intervenuto effettuando sopralluoghi, campionamenti e monitoraggi, che sono peraltro ancora in corso, ed individuando, d'intesa con la ditta, gli interventi per il completo ripristino ambientale.

Alla luce delle considerazioni esposte, il Ministero dell'ambiente rassicura, comunque, che continuerà a tenersi informato circa ogni utile elemento inerente il contesto ambientale e le azioni intraprese, al fine di una valutazione dell'entità della problematica e delle ulteriori eventuali misure da adottare.

ALLEGATO 5

5-02112 Varrica: Misure per favorire l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, si rappresenta, in primo luogo, che, da quanto riportato nelle relazioni di monitoraggio del Commissario delegato, ad esito delle azioni di impulso promosse dalla Regione Siciliana, nel mese di settembre 2018, la regione avrebbe raggiunto una percentuale di raccolta differenziata pari al 35,4 per cento, valore che risente del forte ritardo delle città di Palermo e Catania, senza le quali il dato si porterebbe al 45 per cento. Tale andamento è supportato dal dato di percentuale di raccolta differenziata certificato dall'ISPRA, che per l'anno 2017 registra un valore pari al 20,7 per cento per la stessa regione, per la prima volta sopra il 20 per cento, con una crescita di quasi sette punti, percentuali rispetto al 2016. L'aumento della percentuale di raccolta differenziata comporta una riduzione del fabbisogno di discarica con la conseguente riduzione delle criticità del territorio regionale legate al trattamento del rifiuto indifferenziato. Nella relazione conclusiva trasmessa dal Commissario lo scorso 11 aprile è riportato lo stato di avanzamento dei singoli interventi previsti per la riduzione del rischio residuo relativi alla realizzazione di impianti di discarica e di compostaggio, dei quali vengono esposti gli stati di avanzamento. Dalla disamina: dei singoli interventi, sebbene si registri un complessivo ritardo delle attività rispetto al cronoprogramma iniziale, si evidenzia che le procedure preliminari per la realizzazione degli stessi sono state tutte

avviate e che, secondo la Struttura commissariale, entro i prossimi 6 mesi sarà possibile il completamento dei progetti definitivi di tutte le opere e, quindi, successivamente, sarà possibile partire con le procedure per l'affidamento dei lavori. Con riferimento alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi – VII vasca presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo, il Commissario ha comunicato di aver avviato, il 1° febbraio 2019, la procedura per l'affidamento del servizio di ingegneria per la redazione del progetto esecutivo.

Fermo restando quanto fin qui esposto, stante il ritardo delle grandi città siciliane nel raggiungimento di adeguati livelli di raccolta differenziata, il 28 febbraio scorso si è tenuta una riunione tra la regione e il CONAI per fare il punto della situazione circa le piattaforme di selezione al servizio delle Città metropolitane che operano per i Consorzi. Nel corso della riunione è stata valutata l'opportunità di costituire un Tavolo istituzionale tra Ministero dell'ambiente, regione e Città metropolitane per monitorare le azioni che queste ultime devono porre in essere per l'avvio della raccolta differenziata e per superare le eventuali criticità. Al riguardo, il Ministero dell'ambiente fa presente la propria disponibilità alla costituzione del predetto Tavolo, e rassicura che proseguirà nell'attività di vigilanza, monitoraggio e sollecito delle azioni poste in essere dalla regione nella gestione dei rifiuti.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030.

Audizione di rappresentanti di Enel (*Svolgimento e conclusione*) 48

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 49

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi*) . 49

ALLEGATO (Rilievi deliberati dalla Commissione) 51

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 50

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030.

Audizione di rappresentanti di Enel.

(Svolgimento e conclusione).

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul ca-

nale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Carlo TAMBURI, *direttore Italia di Enel*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Luca SUT (M5S), Gianluca BENAMATI (PD), Tullio PATASSINI (Lega), Paolo BARELLI (FI), e Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, per porre quesiti e formulare osservazioni.

Carlo TAMBURI, *direttore Italia di Enel*, risponde ai quesiti formulati e rende ulteriori precisazioni.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ringrazia il direttore Italia di Enel per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 14 maggio 2019.

Jari COLLA (Lega), *relatore*, desidera informare la Commissione che, alla luce della rilevanza del provvedimento in relazione alle competenze della X Commissione, ha bisogno di ulteriore tempo per predisporre la sua proposta di parere. Chiede, quindi, di rinviare l'esame del decreto-legge e il voto sulla proposta di parere ad altra seduta alla ripresa dei lavori parlamentari, cosa che a lui risulta hanno fatto anche altre Commissioni.

Sara MORETTO (PD) esprime la condivisione del suo gruppo sulla proposta di rinvio del relatore. Anche se da parte del Partito Democratico c'è già stata una prima riflessione sul provvedimento, le pare infatti opportuna la richiesta del relatore di avere maggior tempo di approfondimento per la predisposizione del parere.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire e non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Davide Crippa.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81.

(Rilievi alla V Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto, rinviato nella seduta del 14 maggio 2019.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, avverte che il rappresentante del Governo ha depositato nella mattinata di oggi la documentazione richiesta dalla Commissione nella seduta di ieri, che è stata messa a disposizione di tutti i deputati.

Avverte altresì che il relatore, onorevole Sut, ha depositato una proposta di valutazione favorevole dell'Atto in esame (*vedi allegato*).

Luca SUT (M5S), *relatore*, anche alla luce della documentazione trasmessa dal Governo, conferma la proposta di valutazione favorevole.

Sara MORETTO (PD) si scusa di non aver avuto il tempo materiale di esaminare la documentazione predisposta dal Governo e trasmessa in tarda mattinata. Chiede quindi un ulteriore tempo per esaminare la documentazione.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, propone di sospendere brevemente la seduta per permettere, ai gruppi che non lo hanno già fatto, di esaminare la documentazione trasmessa dal Governo.

Gianluca BENAMATI (PD) ritiene insufficiente una breve sospensione, data la compostità della documentazione. Chiede di rinviare la votazione sulla proposta del relatore al prossimo 28 maggio e ricorda che nella seduta di ieri questa era stata indicata come la data ultima per l'espressione dei rilievi.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, precisa che il 28 maggio è la data ultima per l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, alla quale la X Commissione deve esprimere i propri rilievi. La suddetta data era stata ipotizzata come estrema soluzione per l'espressione dei rilievi nel caso che il Governo non avesse trasmesso la documentazione richiesta. Fa inoltre presente che già nella seduta di ieri il sottosegretario Crippa aveva fornito chiarimenti sulle questioni di competenza della Commissione e ribadisce che il medesimo sottosegretario ha trasmesso con tempestività la documentazione richiesta. Ritiene, quindi, che non vi sono cause ostative a procedere alla votazione della proposta del relatore già nella seduta odierna.

Sara MORETTO (PD) dichiara la massima disponibilità a votare la proposta del relatore nella seduta del 28 maggio. Preannuncia che, qualora la Commissione voglia procedere al voto nella seduta odierna, il gruppo del Partito Democratico non parteciperà al voto.

Paolo BARELLI (FI) concordando con la posizione espressa dalla deputata Mo-

retto, preannuncia che anche il gruppo di Forza Italia non parteciperà al voto, se questo avverrà nella seduta odierna.

Andrea VALLASCAS (M5S) dichiara la posizione favorevole del suo gruppo a procedere al voto sulla proposta del relatore nella seduta odierna.

Giorgia ANDREUZZA (Lega) dichiara la posizione favorevole anche del gruppo della Lega a procedere al voto sulla proposta del relatore nella seduta odierna.

Marco SILVESTRONI (Fdi) concorda con le posizioni espresse dai deputati Barrelli e Moretto.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, si rammarica per la situazione che si è venuta a creare, dato che è lontana da lei l'intenzione di mettere in difficoltà chiunque, sia gruppi di maggioranza che di opposizione. Comprende anche le difficoltà di tempo per esaminare la documentazione, peraltro difficoltà di carattere soggettivo e non oggettivo, dato che la documentazione è stata trasmessa ben prima della seduta. Osserva inoltre che il 28 maggio è prevista una seduta con un ordine del giorno già cospicuo, considerato anche il rinvio del voto del parere sul decreto-legge crescita. Ritiene, quindi, che possa essere accolta la posizione dei gruppi di maggioranza e procedere oggi alla votazione sulla proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di valutazione favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 maggio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese.
Atto n. 81.**

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato – per quanto di competenza ed ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, secondo periodo, del Regolamento – lo « Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese » (Atto n. 81);

preso atto della documentazione depositata concernente le proposte di intervento per i quali sono state richieste le risorse e dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo nella seduta del 14 maggio 2019,

VALUTA FAVOREVOLMENTE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. Nuovo testo C. 875 Corda e abb. (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	65
DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo (Parere alla V e VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	54
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	67
DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	55
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	69

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	56
ALLEGATO 4 (<i>Deliberazione di rilievi alla V Commissione</i>)	70

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Pasquale Tridico a presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Nomina n. 22 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	57
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro e la determinazione dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. C. 1266 Speranza (<i>Esame e rinvio</i>)	59
---	----

RISOLUZIONI:

7-00224 Invidia: Iniziative per la regolazione del rapporto di lavoro tramite piattaforma (<i>gig working</i>) (<i>Discussione e rinvio</i>)	63
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 9.10.

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.

Nuovo testo C. 875 Corda e abb.

(Parere alla IV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 14 maggio 2019.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame in sede consultiva, ai fini dell'espressione del parere alla IV Commissione (Difesa), del nuovo testo della proposta C. 875 Corda e abbinate, recante norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo, quale risultante dagli emendamenti approvati in sede referente.

Ricorda che, avendo nella seduta di ieri il relatore, onorevole Tripiedi, svolto la sua relazione, nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere sul provvedimento.

Invita il relatore a illustrare la sua proposta di parere.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Debora SERRACCHIANI (PD), preannunciando l'astensione del gruppo Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore, intende esprimere, innanzitutto, perplessità sulla scelta, di cui all'articolo

17-bis, di devolvere al giudice amministrativo la competenza a decidere le controversie relative a condotte antisindacali, in contraddizione con l'attuale assetto normativo e giurisprudenziale sulle relazioni sindacali, che vede in tale campo la competenza del giudice ordinario, con alcune, definite eccezioni. In secondo luogo, lamenta la mancanza nel testo del provvedimento della previsione di modalità di confronto tra le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari e le organizzazioni sindacali confederali, confronto che, a suo giudizio, sarebbe molto utile su determinati temi, ad esempio quello della contaminazione da amianto. Teme che la chiusura alla realtà sindacale esterna finirà per causare l'effetto, sicuramente non voluto, di confinare l'attività sindacale nel perimetro delle caserme, favorendo l'insorgenza di un corporativismo che non può considerarsi positivamente.

Antonio VISCOMI (PD), lamentando il mancato coinvolgimento in sede primaria della XI Commissione su un testo che, pur riguardando il personale militare, presenta profili di sicura competenza della stessa Commissione, coinvolgimento che avrebbe potuto contribuire ad evitare l'inserimento di disposizioni contraddittorie e non perfettamente in linea con le norme esistenti in materia, osserva, in primo luogo, che la previsione dell'articolo 2 relativa all'obbligo di neutralità dell'azione delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari appare del tutto in contraddizione con lo spirito proprio dell'attività sindacale. In secondo luogo, concordando con la critica espressa dalla collega Serracchiani sull'articolo 17-bis, intende aggiungere che tale norma attribuisce anche al singolo appartenente all'associazione professionale a carattere sindacale la legittimazione a promuovere il ricorso per condotta antisindacale, che la normativa vigente attribuisce esclusivamente alle articolazioni locali delle organizzazioni sindacali. Si tratta di una distorsione di una disposizione posta a tutela delle organizzazioni sindacali e non del singolo.

Renata POLVERINI (FI) si augura che il provvedimento, le cui finalità sono condivisibili, sia nuovamente sottoposto all'esame della Camera in terza lettura, per dare la possibilità alla Commissione lavoro di partecipare più attivamente al procedimento, contribuendo ad eliminare tutti i punti che presentano criticità. Condividendo le critiche dei colleghi del gruppo Partito Democratico alla devoluzione al giudice amministrativo della decisione sui ricorsi per condotta antisindacale, al contrario non è d'accordo con loro sull'opportunità di prevedere forme di collegamento tra le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari e le organizzazioni sindacali confederali. A suo giudizio, infatti, tali raccordi non sarebbero opportuni per la specificità dei compiti svolti dal personale militare, la cui attività, anzi, potrebbe condizionare quella delle associazioni sindacali sul territorio. Pur con le osservazioni testé espresse, preannuncia, infine, il voto favorevole del gruppo Forza Italia sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi.
C. 1807 Governo.

(Parere alla V e VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 14 maggio 2019.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame in sede consultiva, ai fini dell'espressione del parere alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), del disegno di legge n. 1807 Governo, recante conversione in legge del decreto-legge n. 34 del 2019: Misure urgenti di crescita

economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi.

Ricorda che, avendo nella seduta di ieri la relatrice, onorevole Murelli, svolto la sua relazione, nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere sul provvedimento.

Invita quindi la relatrice a illustrare la sua proposta di parere.

Elena MURELLI (Lega), *relatrice*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Debora SERRACCHIANI (PD), sottolineando la discutibile prassi di definire urgenti provvedimenti che tali non sono, attribuendo loro nomi altisonanti e programmatici, ritiene che il contenuto del cosiddetto « decreto crescita », al pari dei precedenti decreti « sicurezza », « dignità », « semplificazione » e via dicendo, non contenga disposizioni coerenti con il suo titolo. Sottolinea, inoltre, che esso reca norme che, con trascurabili modifiche, ripropongono alcune misure del programma « Industria 4.0 », che, introdotte dal precedente Governo, erano state abrogate da quello attuale, che, per di più, ha respinto tutte le proposte di un loro ripristino avanzate in più sedi dal Partito Democratico. Ora però che il Paese è entrato in recessione, prima, e in stagnazione, poi, il Governo le ripropone, me esse, essendo sganciate dal contesto in cui erano state inserite, quello, appunto, del programma « Industria 4.0 », appaiono poco incisive e del tutto slegate dall'aspetto della promozione di una maggiore occupazione. Al contrario, per promuovere sviluppo e crescita sono necessari misure organiche e finanziamenti adeguati. A tale proposito, si chiede per quale motivo il Governo non abbia pensato di utilizzare le risorse che sembrano essere state risparmiate per il Reddito di cittadinanza, sempre che, trattandosi di risorse a debito, possano essere effettivamente spese. L'unica misura volta a tutelare i livelli occupazionali è la disciplina dei marchi storici, recata dall'articolo 31. Anche in questo caso, tuttavia, si tratta di disposizioni

superficiali e prive di efficacia, pur se con finalità condivisibili. Sottolineando, ancora una volta, la mancanza di strategia del Governo, stigmatizza il suo continuo scaricare all'esterno la responsabilità di una situazione economica grave e preoccupante, causata esclusivamente dalle iniziative del Governo medesimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 2*).

DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria.

C. 1816 Governo.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 14 maggio 2019.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, in sede consultiva, ai fini dell'espressione del parere alla XII Commissione (Affari sociali), del disegno di legge n. 1816 Governo, recante conversione in legge del decreto-legge n. 35 del 2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria.

Ricorda che, avendo nella seduta di ieri il relatore, onorevole Tucci, svolto la sua relazione, nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere sul provvedimento.

Invita quindi il relatore a illustrare la sua proposta di parere.

Riccardo TUCCI (M5S), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Antonio VISCOMI (PD) preannuncia il voto contrario del gruppo Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore, sia per un motivo di legittimità sia per un motivo di opportunità. Quanto alla legittimità, a suo giudizio, il decreto-legge mette in discussione il sistema dei rapporti tra Stato e Regioni delineato dagli articoli 117 e 120 della Costituzione, quest'ultimo attuato dall'articolo 8 della legge n. 131 del 2003, che definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi dello Stato siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione. Sotto il profilo dell'opportunità, inoltre, ritiene che il ricorso all'ennesimo commissariamento non risolva i problemi innegabili che affliggono il servizio sanitario calabrese, trattandosi di uno strumento che non interviene sull'organizzazione del sistema, da cui, invece, si dovrebbe ripartire per sanare le gravi disfunzioni della sanità calabrese. Che si tratti di un compito con poche speranze di riuscita lo dimostra anche il fatto che per la nomina del Commissario *ad acta* non si è trovato nessun candidato iscritto nell'apposito albo disposto a intraprendere una tale missione, essendosi pertanto ripiegato, ancora una volta come già nel passato, su un generale, con nessuna esperienza di tipo manageriale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 9.45.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 9.45.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese.

Atto n. 81.

(Rilievi alla V Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 14 maggio 2019.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che la Commissione prosegue l'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Atto n. 81), ai fini dell'espressione di rilievi alla V Commissione (Bilancio).

Ricorda che, dovendo la Commissione terminare l'esame del provvedimento nel termine di otto giorni, come stabilito dal medesimo articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, l'espressione di rilievi avverrà nella seduta odierna, dal momento che il provvedimento è stato assegnato dal Presidente della Camera lo scorso 9 maggio.

Invita quindi il relatore, onorevole Invidia, a illustrare la sua proposta di deliberazione.

Niccolò INVIDIA (M5S), *relatore*, illustra la sua proposta di valutazione favorevole dell'atto (*vedi allegato 4*).

Debora SERRACCHIANI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta l'insufficienza del tempo assegnato alla Commissione per esaminare lo schema di decreto, il cui contenuto, estremamente complesso, avrebbe richiesto un approfondito lavoro di analisi. Sarebbe stato più opportuno, a suo avviso, aspettare che la V Commissione terminasse il suo esame, allo

scopo di poter lavorare su un testo già consolidato.

Andrea GIACCONE, segnala tuttavia che, come disposto dall'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, il parere delle Commissioni di settore deve essere reso prima dell'espressione del parere da parte della Commissione di merito.

Debora SERRACCHIANI (PD), a integrazione del suo precedente intervento, ritiene che sarebbe stato preferibile che il provvedimento fosse incardinato prima, per permettere alla Commissione un lavoro accurato. Per tali ragioni, preannuncia che il gruppo Partito Democratico non parteciperà al voto sulla proposta di deliberazione del relatore.

Carlo FATUZZO (FI) sottolinea la scarsa utilità di pareri resi quando la Commissione di merito ha già concluso il suo esame. Inoltre, la ristrettezza del tempo a disposizione delle Commissioni dipende, a suo giudizio, dalla molteplicità dei compiti assegnati ai deputati nelle diverse sedi parlamentari, che spesso si sovrappongono o soffrono tempistiche penalizzanti. Per tali ragioni, ha forti dubbi che la riduzione del numero dei parlamentari, fortemente voluta dalla attuale maggioranza di Governo, possa portare a una razionalizzazione dei lavori del Parlamento, se non ridimensionandone i compiti e le funzioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di valutazione favorevole del relatore, senza formulare rilievi (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 9.50.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 9.50.

Proposta di nomina del professor Pasquale Tridico a presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

Nomina n. 22.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 8 maggio la deputata Pallini ha svolto la relazione sulla proposta di nomina in esame e che la Commissione, nelle giornate del 9 e del 14 maggio, ha proceduto all'audizione informale del professor Tridico.

Chiede se vi siano deputati che intendono intervenire.

Renata POLVERINI (FI), ricordando il suo voto contrario sulla proposta di nomina a presidente dell'INPS del professor Tito Boeri nella scorsa legislatura, motivato dalla mancanza dei requisiti richiesti dalla legge e dalla scarsa, a suo giudizio, adeguatezza al ruolo al quale era chiamato, sottolinea che i fatti le hanno, purtroppo, dato ragione. Ricorda, infatti, la chiusura del professor Boeri verso le iniziative della Commissione e la totale mancanza di collaborazione e risposta alle sollecitazioni provenienti sia da parte parlamentare sia, a volte, da parte del Governo stesso. Al contrario, il professor Tridico ha mostrato, nel corso della sua audizione, piena disponibilità a contribuire al lavoro della Commissione e, pertanto, auspicando che alle parole seguano i fatti, preannuncia l'astensione del gruppo Forza Italia.

Debora SERRACCHIANI (PD), riconoscendo al professor Tridico disponibilità e rispetto per il Parlamento, ritiene tuttavia che, pur in possesso di un *curriculum* prestigioso, non abbia le competenze manageriali e nel settore previdenziale che la carica di presidente dell'INPS richiede. Più specificamente, a suo giudizio, la compe-

tenza nella materia pensionistica è imprescindibile dal momento che, a causa del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione, il tema delle pensioni e della loro sostenibilità diventerà sempre più rilevante. Infine, il professor Tridico ha fornito risposte del tutto insoddisfacenti sul nuovo assetto organizzativo dell'INPS, non specificando quale sarà la divisione dei poteri tra presidente, vice presidente e direttore generale, una tripartizione che non ha confronto in altri Istituti assimilabili all'ente previdenziale e voluta esclusivamente per la necessità della maggioranza di spartirsi il potere. Per tali motivi, preannuncia l'astensione del gruppo Partito Democratico.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), dando atto al professor Tridico della ricchezza del suo *curriculum*, non si sente tuttavia del tutto rassicurato sulle sue capacità manageriali, che saranno messe subito alla prova dalla nuova organizzazione dell'ente, inutilmente articolata in presidente, vicepresidente, consiglio di amministrazione, ristretto nella sua composizione, e direttore generale. Ciò nonostante, avendo apprezzato la disponibilità dimostrata dal professor Tridico in audizione, preannuncia il suo voto favorevole sulla proposta di nomina e si augura che, una volta eletto, egli si adoperi perché l'INPS torni a essere un punto di riferimento per i cittadini italiani.

Carlo FATUZZO (FI) si augura che l'astensione del gruppo Forza Italia sia interpretata dal professor Tridico non come una contrarietà alla sua nomina, ma come un'apertura di credito. Dopo avere ricordato la sua esperienza di parlamentare europeo, osserva che il disegno del professor Tridico, di una presenza capillare dell'INPS sul territorio, è di difficile realizzazione a causa della insufficienza del personale. Osserva, tuttavia, che il presidio capillare del territorio è già una realtà grazie ai patronati, che, pur con le poche risorse a disposizione, possono collaborare alla diffusione delle norme in materia previdenziale tra i cittadini, per renderli consapevoli dei loro diritti.

Carla CANTONE (PD), condividendo gli interventi dei colleghi, si augura che vi possa essere un miglioramento delle relazioni sindacali all'interno dell'INPS, come fa sperare quanto dichiarato dal professor Tridico nel corso della sua audizione informale. Inoltre, auspica il suo impegno a collaborare alla realizzazione del disegno di separazione tra assistenza e previdenza, di cui si sta molto discutendo. Quanto alla *governance* dell'Istituto, ritiene indispensabile che nel nuovo consiglio di amministrazione, nel quadro di una corretta dialettica tra maggioranza e minoranze, queste ultime siano effettivamente ed efficacemente rappresentate. Infine, ritiene che anche l'astensione del gruppo Partito Democratico debba essere interpretata non come una contrarietà preconcepita, ma piuttosto come un'opposizione costruttiva.

Sebastiano CUBEDDU (M5S) esprime il pieno apprezzamento del gruppo Movimento 5 Stelle nei confronti del professor Tridico, per lo spessore del suo *curriculum* e per la visione che ha offerto dell'INPS futuro, al passo con i tempi e con le novità normative. Ritiene condivisibili le decisioni che egli intende adottare, preannunciate con lucidità e chiarezza, e apprezza, in particolare, quella relativa alla costituzione di una direzione generale dedicata alla povertà, quella di rendere capillare la presenza dell'INPS sul territorio, nonché quella di potenziare i servizi ispettivi dell'Istituto, privilegiando l'aspetto preventivo rispetto a quello repressivo.

Walter RIZZETTO (FdI), avendo apprezzato le parole del professor Tridico, tese a dipingere un INPS reale e non virtuale, si augura che egli, una volta nel pieno dei suoi poteri, interpreti il suo ruolo in senso tecnico e non politico. Prendendo, quindi, atto della disponibilità dimostrata, auspica una proficua collaborazione con il Parlamento, già a partire dal tema dell'organizzazione dell'Istituto, attualmente in discussione.

Andrea GIACCONE, *presidente*, non essendovi altre richieste di intervento, invita

la relatrice a formulare la sua proposta di parere.

Maria PALLINI (M5S), *relatrice*, alla luce degli elementi emersi nel corso dell'audizione informale del professor Tridico, tenutasi nelle giornate del 9 e del 14 maggio, e alla luce dello spessore del suo *curriculum*, ritiene di poter confermare la proposta di parere favorevole sulla sua nomina, come anticipato nella seduta dello scorso 8 maggio al termine della sua relazione.

Andrea GIACCONE, *presidente*, non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, indice la votazione sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, segnalando che risulta in missione il deputato Scoma.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

Andrea GIACCONE, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	34
Votanti	23
Astenuti	11
Maggioranza	12
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aiello, Amitrano, Bilotti, Caffaratto, Caparvi, Ciprini, Costanzo, Cubeddu, De Lorenzo, Epifani, Giaccone, Giannone, Invidia, Eva Lorenzoni, Murelli, Pallini, Perconti, Piccolo, Segneri, Siragusa, Tripiedi, Tucci e Vizzini.

Si sono astenuti i deputati: Bucalo, Cannatelli, Carla Cantone, Fatuzzo, Gribaudo, Mura, Polverini, Rizzetto, Serracchiani, Viscomi e Zan.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé

espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 10.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 10.30.

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro e la determinazione dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

C. 1266 Speranza.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che la Commissione inizia l'esame in sede referente della proposta di legge n. 1266 Speranza, recante « Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro e la determinazione dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ».

Invita quindi i relatori, l'onorevole Epifani e l'onorevole Murelli, a illustrare il contenuto della proposta di legge.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), *relatore*, premesso che l'aumento dei casi di incidenti sul lavoro, dopo una modesta riduzione riconducibile alla crisi economica ormai superata, dimostra che permane una soglia che non appare scalfita dai ripetuti interventi legislativi, sottolinea che il suo gruppo ha deciso di presentare una proposta di legge dal contenuto essenziale, recante gli interventi minimi per cercare di aggredire il fenomeno da un punto di vista nuovo.

Rileva infatti che, come si legge nella relazione illustrativa della proposta di legge, essa è volta a correggere la normativa vigente, recata essenzialmente dai decreti legislativi n. 81 del 2008 e n. 149 del 2015, dal momento che i dati sugli infortuni e sulle morti sul lavoro dimostrano che il fenomeno continua ad avere dimensioni importanti, nonostante i ripetuti interventi del legislatore. La proposta di legge mira essenzialmente a intervenire sul fronte della prevenzione, introducendo meccanismi di incentivo e disincentivo efficaci, soprattutto nei settori delle piccole e delle medie imprese, che sono le realtà produttive nelle quali si manifesta in maniera più significativa la carenza delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, anche per il fatto che i meccanismi di sconto e di incentivo vigenti non si sono rilevati determinanti.

Gli effetti dell'insufficiente efficacia del sistema normativo, come si legge nella relazione di accompagnamento, sono inoltre amplificati dalla frammentazione delle tutele, dalla precarizzazione dei rapporti di lavoro e dalla instabilità di molte tipologie di lavoro.

Gli interventi adottati nella scorsa legislatura, nell'alveo della sistematizzazione della materia recata dal decreto legislativo n. 81 del 2008, hanno privilegiato gli aspetti della semplificazione amministrativa e procedurale, in una prospettiva di riduzione degli adempimenti burocratici per le imprese, nonché la razionalizzazione del sistema sanzionatorio e di quello della vigilanza. Su tale ultimo aspetto è intervenuto, in particolare, il decreto legislativo n. 149 del 2015, sulla base di una specifica delega conferita al Governo dalla legge n. 183 del 2014 (*Jobs act*), che ha disposto l'unificazione dell'attività ispettiva in un unico organo, l'Ispettorato nazionale del Lavoro, che integra le funzioni ispettive prima facenti capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, all'INPS e all'INAIL, prevedendo strumenti e forme di coordinamento anche con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.

La normativa vigente, nel suo complesso, appare fondata sull'obiettivo di ridurre il fenomeno degli infortuni sul lavoro attraverso, da un lato, la prevenzione da parte dei datori di lavoro, incentivati da una riduzione dei tassi dei premi assicurativi, parametrata alla certificata riduzione dei casi attraverso un meccanismo di *bonus/malus* (oscillazione del tasso aziendale per andamento infortunistico), e, dall'altro, un sistema di disincentivi e deterrenti economici e normativi per le imprese che operano non in conformità con la normativa in materia.

Tuttavia, nella sua applicazione concreta, il sistema ha mostrato evidenti limiti, identificati dai firmatari della proposta di legge, tra l'altro, nella scarsa convenienza della riduzione dei premi, soprattutto per le piccole imprese; nella mancata previsione dell'obbligo di introdurre interventi migliorativi nel piano della prevenzione, propedeutico alla riconferma annuale della riduzione di premi; nell'insufficiente competenza del personale responsabile nell'azienda per l'aspetto assicurativo e per quello della prevenzione; nel disallineamento tra il momento in cui un'azienda effettua il proprio investimento in prevenzione e quello dell'effettivo riconoscimento dello sconto.

Infine, i dati statistici hanno evidenziato una minore efficacia del sistema incentivante basato sulla riduzione dei premi rispetto a quello consistente in un vero e proprio finanziamento alle aziende a sostegno degli interventi di prevenzione.

Venendo, quindi, al contenuto della proposta di legge, che consta di cinque articoli, rileva che l'articolo 1, modificando l'articolo 8 del decreto legislativo n. 81 del 2008, aggiunge le associazioni agli organismi paritetici e agli istituti di settore a carattere scientifico, già previsti dalla norma, nella composizione dei soggetti che concorrono allo sviluppo del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) e ai flussi informativi, la cui consultazione periodica costituisce la forma di partecipazione delle parti sociali al Sistema. Inoltre, per superare l'evidenziata carenza di documenti o notizie sui risultati

ottenuti dal SINP, la norma introduce la previsione di una relazione semestrale del Ministro del lavoro e delle politiche sociali alle Camere sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dal Sistema informativo.

Osserva, quindi, che l'articolo 2, allo scopo di fare chiarezza in merito alle competenze dell'INAIL dopo l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro, evitando il pericolo di sovrapposizioni di compiti e intervenendo sulle funzioni dell'INL medesimo, come disciplinate dal decreto legislativo n. 149 del 2015, da un lato, gli attribuisce anche le funzioni riguardanti la vigilanza sull'applicazione delle misure e delle prescrizioni per la salute e la sicurezza sul lavoro, dall'altro, mantiene nella competenza dell'INAIL le attività di prevenzione e di consulenza. Inoltre, amplia le competenze dell'Ispettorato, sempre sulla base delle direttive emanate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, comprendendo anche gli accertamenti sulla regolarità, sui requisiti e sulle modalità dei rapporti di lavoro, sulla dinamica degli infortuni e sulle tipologie dell'esposizione al rischio di malattie professionali e delle caratteristiche dei vari cicli produttivi, ai fini dell'applicazione della tariffa dei premi, nei limiti delle competenze già attribuite al personale ispettivo dell'INPS, dell'INAIL e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Infine, nell'ambito delle azioni volte al contrasto del lavoro sommerso e irregolare, la norma assegna all'Ispettorato una vera e propria funzione di vigilanza e controllo presso enti, datori di lavoro e associazioni, anche per rilevare l'eventuale uso non corretto dei tirocini, laddove la normativa vigente prevede, con le medesime finalità, soltanto lo svolgimento di attività di prevenzione e promozione della legalità.

Passa, quindi, all'articolo 3, che, modificando il decreto legislativo n. 124 del 2004, recante misure di razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, attribuisce all'INAIL la funzione, prima attribuita alle direzioni regionali e provinciali del lavoro e poi all'Ispettorato nazionale del lavoro,

di organizzazione delle attività di prevenzione e promozione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro nonché su questioni di ordine generale, svolte presso i datori di lavoro. La norma, inoltre, attribuisce all'INAIL il compito di fornire, attraverso il proprio personale professionista pubblico, indicazioni operative sulle modalità per la corretta attuazione della normativa, nonché di proporre, anche d'intesa con l'Ispettorato nazionale del lavoro, con gli ispettorati interregionali e territoriali del lavoro e con le aziende sanitarie locali, a enti, datori di lavoro e associazioni, attività di informazione e di aggiornamento da svolgere anche mediante la stipulazione di apposite convenzioni.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 4, che, partendo dalla constatazione che la maggior parte degli incidenti avviene nelle piccole e nelle micro imprese, prevede, per un periodo di tre anni, una riduzione del tasso medio della tariffa dei premi assicurativi dovuti all'INAIL in misura fissa non inferiore al 15 per cento, aggiuntiva rispetto alle agevolazioni già previste in materia, a favore delle imprese attive da più di due anni, con meno di cinquanta dipendenti, inquadrati nelle gestioni industria e artigianato, nonché alle imprese operanti nelle zone svantaggiate del Mezzogiorno, a condizione che non risultino violazioni delle disposizioni in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro né della normativa e degli adempimenti contributivi e assicurativi. L'ulteriore condizione per il riconoscimento della riduzione è l'adozione, nell'anno precedente e nel primo anno di applicazione della misura, di interventi e di misure organizzative e produttive per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro, aggiuntivi rispetto alle prescrizioni delle norme vigenti. La copertura degli oneri è realizzata mediante quota parte delle risorse programmate dall'INAIL per il biennio 2019-2020 per il finanziamento dei progetti di investimento e formazione in materia di

salute e sicurezza sul lavoro rivolti in particolare alle piccole, medie e micro imprese e dei progetti volti a sperimentare soluzioni innovative e strumenti di natura organizzativa e gestionale ispirati ai principi di responsabilità sociale delle imprese, di cui all'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nonché mediante l'aumento dell'importo della tariffa dei premi assicurativi dovuti all'INAIL a carico dei datori di lavoro che non osservano le norme di prevenzione, fermo restando l'equilibrio di bilancio dello stesso Istituto.

Alla riduzione dei premi si aggiunge l'esonero, per un periodo massimo di trentasei mesi, dal versamento di contributi previdenziali a carico del lavoratore qualora l'azienda assuma, negli anni 2019 e 2020, lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti di cui al decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23, o stabile ai sensi dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, mediante patto individuale o accordo collettivo. Quota parte delle maggiori entrate generate dalle nuove assunzioni è finalizzata alla copertura degli effetti di minore entrata dell'esonero contributivo. Si tratta, come è evidente, di previsioni che mirano a stimolare l'investimento dei datori di lavoro nella formazione e nella prevenzione.

La norma rinvia ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dell'INAIL, per la determinazione dei requisiti e della misura della riduzione aggiuntiva del tasso medio della tariffa. Il decreto, al fine di salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario dell'assicuratore e di ripartire gli effetti dei sinistri fra gli assicurati, può prevedere oscillazioni, in aumento o in diminuzione, nei confronti delle altre imprese, sulla base dei dati da confrontare. Con un ulteriore decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono, quindi, stabilite le modalità di fruizione dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali.

Per garantire l'equilibrio dei saldi di finanza pubblica, si prevede il monitoraggio trimestrale degli oneri da parte dell'INAIL, che effettua una verifica di sostenibilità economica, finanziaria e attuariale, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La norma, inoltre, attribuisce all'INAIL il compito di predisporre gli indirizzi operativi per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e di provvedere al monitoraggio dell'attuazione del provvedimento in esame, in particolare per quanto concerne le imprese che hanno beneficiato della riduzione delle tariffe dei premi, riferendo ogni due mesi al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Passa, infine, all'articolo 5, che prevede la predisposizione, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di un piano pluriennale di assunzioni di ispettori del lavoro, da attuare a decorrere dall'anno 2019 e finalizzato al rafforzamento del contrasto del lavoro illegale e della violazione delle norme in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro mediante l'attività ispettiva svolta dall'Ispettorato nazionale del lavoro.

Elena MURELLI (Lega), *relatrice*, condividendo i contenuti della proposta di legge in esame e prendendo spunto da quanto affermato dal collega Epifani sulla necessità di rafforzare il Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) e di rendere fruibili i dati che ad esso affluiscono, ritiene necessario utilizzare il sistema informativo anche allo scopo di verificare la corrispondenza dei contratti sottoscritti all'attività effettivamente svolta dai lavoratori, per evitare il ricorso distorto a tipologie di contratti economicamente più convenienti per il datore di lavoro, ma privi dei contenuti di formazione e delle tutele necessarie allo svolgimento delle attività effettivamente esercitate dai lavoratori. Si tratta di un uso surrettizio dei contratti, che contribuisce

all'aumento del numero degli incidenti sul lavoro. Propone, quindi, di fare procedere l'esame della proposta di legge in parallelo alla indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva, che la Commissione sta attualmente svolgendo. In tal modo, i dati e gli elementi di conoscenza che saranno acquisiti nel corso delle audizioni potranno essere utilizzati per arricchire, eventualmente, il contenuto della proposta di legge.

Antonio VISCOMI (PD), esprimendo apprezzamento per le finalità della proposta di legge in esame, ritiene che la sua struttura essenziale costituisca una buona base di partenza per, eventualmente, ampliare il raggio delle materie su cui intervenire. A tale scopo, propone l'effettuazione di un breve ciclo di audizioni, per approfondire i temi da discutere.

Sebastiano CUBEDDU (M5S), condividendo le finalità della proposta di legge, ritiene che essa possa costituire per la Commissione l'occasione per occuparsi di temi di estrema importanza, allo scopo di verificare quali siano gli strumenti da adottare per contrastare efficacemente il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Carla CANTONE (PD), apprezzando le finalità della proposta di legge in esame, ritiene che la Commissione debba affrontare il problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro, identificandone le cause e verificando la possibilità di adottare strumenti finalmente efficaci. A tale scopo, reputa utile un breve ciclo di audizioni, per ascoltare i pareri dei principali soggetti interessati alla materia.

Davide TRIPIEDI (M5S) ringrazia il collega Epifani per avere voluto portare all'attenzione della Commissione il tema della sicurezza sul lavoro. Ricorda, a tale

proposito, la sensibilità del Movimento 5 Stelle su tale argomento, discusso recentemente in un seminario organizzato dal collega Amitrano. Ritiene come, per il raggiungimento di risultati apprezzabili, sia necessaria la collaborazione di tutti e, per questo, assicura l'impegno del suo gruppo nell'esame della proposta di legge, che presenta anche il vantaggio di non produrre nuovi oneri.

Antonio VISCOMI (PD), integrando il suo precedente intervento, auspica che l'esame della proposta di legge sia l'occasione per adottare un approccio nuovo, in base al quale la sicurezza non è da considerarsi un costo, bensì un vero e proprio investimento.

Renata POLVERINI (FI), ricordando la sua esperienza sindacale proprio sul tema della sicurezza, apprezza le finalità della proposta di legge in esame e riconosce alla maggioranza di avere dimostrato aperture su temi, come la sicurezza e la rappresentanza, che nella scorsa legislatura, per cause di varia natura, erano stati trascurati. Per tali motivi, auspica che il lavoro che la Commissione ha intrapreso su tali materie possa essere portato a compimento. Ritiene che il tema della sicurezza sul lavoro debba essere affrontato abbandonando le categorie di pensiero tradizionali e prendendo atto dei profondi mutamenti del mercato del lavoro, in una prospettiva di maggiore ampiezza rispetto a quella, pur condivisibile, della proposta di legge in esame.

Carlo FATUZZO (FI), ricordando la propria personale esperienza, apprezza le finalità della proposta di legge in esame e si augura che sul tema della sicurezza sul lavoro la Commissione riesca a superare le differenze tra maggioranza e opposizione per concorrere a un risultato unitario. Ritiene opportuno approfondire i fattori che aumentano il rischio di incidenti, verificando quali siano gli strumenti migliori per neutralizzarli, nonché il tema delle malattie professionali.

Andrea GIACCONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

RISOLUZIONI

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 11.

7-00224 Invidia: Iniziative per la regolazione del rapporto di lavoro tramite piattaforma (*gig working*).

(Discussione e rinvio).

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che la Commissione avvia la discussione della risoluzione 7-00224 Invidia.

Fa presente, altresì, che risultano assegnate alla Commissione le risoluzioni 7-00106 Costanzo e 7-00236 Serracchiani che, vertendo sul medesimo argomento, verranno discusse congiuntamente alla risoluzione 7-00224 Invidia.

Chiede, quindi, se l'onorevole Invidia intenda intervenire per illustrare il proprio atto di indirizzo.

Niccolò INVIDIA (M5S) osserva preliminarmente come non sia possibile ridurre il *gig working* esclusivamente al fenomeno dei cosiddetti riders. Infatti, la sua risoluzione parte dal presupposto della necessità di interventi per regolare tutte le tipologie di lavoro riconducibili alle piattaforme digitali. Inoltre, ritiene che qualsiasi intervento legislativo debba tener conto del numero crescente di lavori privi della stabilità contrattuale tradizionale, in una prospettiva di ulteriore aumento del fenomeno. Venendo al merito del cosiddetto *gig working*, fa presente che di esso si danno alternativamente due letture: la prima considera il *gig working* la risposta positiva alla crisi economica,

che ha posto fine alla emorragia di posti di lavoro, con la creazione di nuove e diverse opportunità lavorative; la seconda, al contrario, considera il *gig working* il prodotto negativo del neoliberismo. Con la sua risoluzione, spera di fornire gli spunti necessari per dare risalto ai lati positivi del *gig working*, eliminando gli aspetti negativi e di sfruttamento dei lavoratori, che, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. In tal senso, intende impegnare il Governo, da un lato, all'elaborazione di una piattaforma contrattuale snella, che preveda l'applicazione di adeguati *standard* uniformi, relativamente alla protezione sociale, al rispetto delle condizioni di lavoro, alla corresponsione di un'adeguata retribuzione, e, dall'altro, a introdurre norme che contrastino il ricorso, da parte dei soggetti che attribuiscono lavoro per il tramite di piattaforme informatiche, a meccanismi di asta al ribasso nella ricerca di lavoratori.

Elena MURELLI (Lega), apprezzando l'iniziativa del collega Invidia, ritiene preferibile un intervento legislativo di iniziativa parlamentare e auspica che le risoluzioni in discussione costituiscano la base di partenza per l'elaborazione di una proposta di legge unitaria, che intervenga a disciplinare sia gli aspetti contrattuali, sia quelli previdenziali e assicurativi del *gig working*. Nell'intervenire, bisognerà, a suo giudizio, tenere anche conto che molti lavoratori fanno ricorso all'intermediazione delle piattaforme digitali per scelta, rifiutando la possibilità di essere contrattualizzati. Propone di verificare le soluzioni adottate dalla Francia, unico Paese dell'Unione europea ad avere introdotto una disciplina legislativa in materia. Ritiene, infine, che i necessari spunti per l'approfondimento potranno venire da un apposito ciclo di audizioni.

Sebastiano CUBEDDU (M5S), considerando necessario intervenire per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori e per introdurre una soglia *standard* di tutele contrattuali e previdenziali, ritiene che lo

strumento più efficace per il raggiungimento di tali obiettivi sia il salario minimo, la cui introduzione auspica sia oggetto di discussione da parte della Commissione nel corso della legislatura.

Antonio VISCOMI (PD) sottolinea che le tre risoluzioni in discussione appaiono fondate su visioni diverse, dimostrando l'estrema complessità della materia, che vede in gioco l'aspetto del mercato del lavoro e della concorrenza, quello delle prestazioni di lavoro individuale e, infine, quello dell'organizzazione del lavoro tramite le piattaforme digitali. Pur in considerazione delle difficoltà, tuttavia è necessario intervenire, abbandonando i modelli contrattuali tradizionali, che legano i diritti alla tipologia di contratto, in favore di modelli nuovi, che prevedano la tutela del lavoratore a prescindere dal tipo di contratto sottoscritto. È pertanto necessario un grande lavoro di approfondimento, che, sicuramente, avrà bisogno di molto tempo per essere portato a termine.

Jessica COSTANZO (M5S) si associa ai colleghi intervenuti, che hanno sottolineato l'importanza e la delicatezza della materia, e auspica che si faccia strada la visione in cui la tutela dei lavoratori non è di ostacolo allo sviluppo tecnologico. Ritiene, a tal proposito, che la discussione congiunta delle tre risoluzioni possa costituire l'occasione per la Commissione di affrontare il tema nella sua complessità.

Andrea GIACCONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia la discussione congiunta delle risoluzioni ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.15 alle 11.40.

ALLEGATO 1

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo (Nuovo testo C. 875 Corda e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il nuovo testo della proposta di legge n. 875 Corda e abb., recante norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo;

apprezzata la finalità del provvedimento, volto, come disposto dall'articolo 1, a riconoscere ai militari il diritto di costituire associazioni professionali a carattere sindacale per singola Forza armata o Corpo di polizia ad ordinamento militare, alle condizioni e con i limiti stabiliti dalla legge, superando il divieto disposto dall'articolo 1475, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010;

considerato che, in base all'articolo 2, le associazioni professionali a carattere sindacale dei militari operano nel rispetto dei principi di democraticità, trasparenza e partecipazione e nel rispetto dei principi di coesione interna, neutralità, efficienza e prontezza delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare;

preso atto dei divieti che limitano l'operato delle associazioni a carattere sindacale, elencati all'articolo 6 del provvedimento;

considerato che l'articolo 7 prevede il finanziamento realizzato esclusivamente attraverso i contributi sindacali degli

iscritti e il divieto di ricevere eredità o legati, donazioni o sovvenzioni in qualsiasi forma, nonché la predisposizione da parte delle associazioni a carattere sindacale di predisporre annualmente il bilancio di esercizio e il rendiconto della gestione precedente, approvati dagli associati e resi conoscibili al pubblico mediante idonee forme di pubblicità;

condivisa la disciplina relativa all'elettività delle cariche nelle associazioni professionali a carattere sindacale, riservate esclusivamente ai militari in servizio effettivo, da almeno cinque anni, e allo svolgimento dell'attività sindacale, recate, rispettivamente, dagli articoli 8 e 9;

considerato che le procedure della contrattazione sono disciplinate dall'articolo 11, che attribuisce alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari riconosciute a livello nazionale i poteri negoziali al fine della contrattazione nazionale di settore;

apprezzata la previsione, all'articolo 12, dell'obbligo per le amministrazioni del Ministero della difesa e del Ministero dell'economia e delle finanze di comunicare alle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari rappresentative ogni iniziativa volta a modificare il rapporto d'impiego con il personale militare;

preso atto che, sulla base dell'articolo 13, sono considerate rappresentative a livello nazionale le associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari che raggiungono un numero di iscritti almeno

pari al cinque per cento della forza effettiva complessiva della Forza armata o Corpo di polizia ad ordinamento militare e al tre per cento della forza effettiva di ogni categoria, rilevata al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si renda necessario determinare la rappresentatività;

condivisa la previsione, di cui all'articolo 15, di precise garanzie a tutela dei militari che ricoprono cariche elettive nelle associazioni professionali a carattere sindacale;

preso atto che, sulla base del comma 3 dell'articolo 17-*bis*, le controversie relative a comportamenti antisindacali, così come quelle riguardanti le procedure di contrattazione, sono attribuite, in deroga all'articolo 63 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e all'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, applicandosi il rito ordinario previsto dal codice del processo amministrativo, con le relative norme di attuazione, di cui agli allegati 1 e 2 al decreto legislativo n. 104 del 2010;

considerato che l'articolo 63, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001 attribuisce al giudice ordinario le controversie relative a comportamenti antisindacali delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, con le eccezioni di cui al comma 4;

considerata l'interpretazione univoca e costante che della predetta norma ha dato la giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione;

ritenuto che andrebbe, pertanto, valutata l'effettiva opportunità di derogare alle disposizioni richiamate per le controversie relative all'esercizio del diritto di assemblea, ai comportamenti antisindacali nell'ambito disciplinato dal presente provvedimento nonché alle eventuali controversie nel rapporto di impiego del militare in quanto dipendente pubblico non contrattualizzato quando siano al contempo lesi i diritti del sindacato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi (C. 1807 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge n. 1807, di conversione del decreto-legge n. 34 del 2019, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi;

condivise le finalità della disciplina, introdotta dall'articolo 31, per la tutela dei marchi storici, volta a contrastare il preoccupante fenomeno della chiusura degli stabilimenti produttivi delle imprese titolari di marchi storici, con eventuale delocalizzazione all'estero, e la conseguente perdita di posti di lavoro;

apprezzata, al medesimo articolo 31, comma 1, lettera *b*), la previsione di una specifica procedura per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la continuazione dell'attività produttiva, che dispone specifici obblighi in capo all'impresa titolare o licenziataria di un marchio iscritto nel registro speciale dei marchi storici che intenda chiudere il sito produttivo per cessazione dell'attività svolta o per delocalizzazione al di fuori del territorio nazionale, con conseguente licenziamento collettivo, tra cui si segnala l'obbligo di notificare al Ministero dello sviluppo economico le informazioni relative alle misure che si intendono adottare per ridurre l'impatto occupazionale e quelle relative alle opportunità per i dipendenti di presentare un'offerta pubblica di acquisto;

considerato che l'articolo 33 supera la rigidità dell'attuale quadro normativo e introduce criteri che consentono maggiore flessibilità e adeguatezza assunzionale alle

amministrazioni, nel rispetto della stabilità finanziaria, dettando una nuova disciplina per le assunzioni di personale a tempo indeterminato per le regioni a statuto ordinario e per i comuni;

preso atto che l'articolo 39, per permettere il veloce adeguamento delle procedure telematiche alle misure introdotte dal decreto-legge sul reddito di cittadinanza e garantire l'efficacia e l'efficientamento delle strutture a ciò preposte, autorizza l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), limitatamente al triennio 2019-2021, ad avvalersi di società *in house* già esistenti nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'implementazione degli strumenti necessari all'attuazione del Reddito di cittadinanza;

apprezzata la previsione, all'articolo 40, di specifiche indennità in favore dei lavoratori impossibilitati a svolgere la propria attività lavorativa a seguito della chiusura della strada S.S. 3bis Tiberina E45 Orte-Ravenna;

considerato che l'articolo 41, per sostenere l'attività imprenditoriale delle aziende site in aree di crisi industriali complesse e stimolare, in un'ottica di crescita, opportune iniziative produttive, amplia la platea di lavoratori ai quali può essere concessa la mobilità in deroga, disponendo la proroga per il 2019, per ulteriori dodici mesi, della stessa, estendendola anche ai lavoratori, già occupati in imprese operanti in aree di crisi industriale complessa, che hanno cessato o cessano la mobilità ordinaria o in deroga entro il 31 dicembre 2019;

osservato che l'articolo 47 autorizza il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ad assumere a tempo indeterminato, a partire dal 1° dicembre 2019, cento unità di personale ad alta specializzazione ed elevata professionalità, con contestuale

incremento della dotazione organica del Ministero medesimo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (C. 1816 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge n. 1816, di conversione del decreto-legge n. 35 del 2019, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

preso atto che le disposizioni recate dal Capo I del decreto-legge sono volte a contrastare a situazione emergenziale in cui versa il Servizio sanitario della Regione Calabria, introducendo disposizioni speciali per permettere il raggiungimento degli obiettivi previsti nei programmi operativi di prosecuzione del piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale;

considerato che il Capo II introduce disposizioni volte al superamento della carenza di personale del Servizio sanitario nazionale, determinatasi negli anni a se-

guito del blocco del *turn over*, anche in relazione ai limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente in materia assunzionale, carenza destinata ad acuirsi per l'accesso anticipato al pensionamento di numerose unità di personale attraverso il canale di « Quota 100 »;

osservato che, con tali finalità, l'articolo 11 introduce una specifica procedura per la determinazione del limite di spesa annuale per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale di ciascuna regione, con riferimento a quello con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato, di collaborazione coordinata e continuativa e al personale che presta servizio con altre forme di rapporto di lavoro flessibile o con convenzioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Atto n. 81).

DELIBERAZIONE DI RILIEVI ALLA V COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, secondo periodo, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Atto n. 81);

preso atto che lo schema di decreto è adottato in attuazione dell'articolo 1, comma 98, della legge n. 145 (legge di bilancio per il 2019), che disciplina il riparto del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, istituito dai commi 95 e 96 della medesima legge, con una dotazione complessiva pari a circa 43,6 miliardi di euro per gli anni dal 2019 al 2033;

considerato che la norma istitutiva del Fondo ne destina espressamente una

quota parte, peraltro non quantificata, alla realizzazione, allo sviluppo e alla sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa su sede propria, nonché un importo, complessivamente pari a 900 milioni di euro, al finanziamento del prolungamento della linea metropolitana 5 (M5) da Milano fino al comune di Monza;

preso atto che lo schema di decreto in esame dispone in materia di riparto della quota residua del Fondo, per complessivi 42,7 miliardi di euro nel periodo 2029-2033;

osservato che al Ministero del lavoro e delle politiche sociali risultano assegnati complessivamente 9 milioni di euro, ripartiti in 3 milioni di euro annui nel triennio 2019-2021,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 35/2019 recante misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	71
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative della relatrice 3.40, 5.01, 11.16 e 13.50 e relativi subemendamenti</i>)	93
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	92

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la salute, Armando Bartolazzi e Luca Coletto.

La seduta comincia alle 12.20.

DL 35/2019 recante misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria.

C. 1816 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 maggio 2019.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che alle ore 10 di oggi è scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti della relatrice 3.40, 5.01, 6.50, 11.16, 11.17 e 13.50.

Avverte che sono stati presentati sette subemendamenti.

Ricorda, quindi, che nella seduta di ieri sono state accantonate le seguenti proposte emendative: gli emendamenti Viscomi 1.7 e 1.8, l'articolo aggiuntivo Ferro 2.01, gli emendamenti Viscomi 3.38 e Ferro 3.19, l'articolo aggiuntivo Misiti 3.01, l'emendamento Carnevali 3.31, gli identici emendamenti Rostan 3.2, Santelli 3.9 e Bruno Bossio 3.30, l'emendamento Ferro 3.21, gli identici emendamenti Santelli 3.10, Ferro 3.24 e Viscomi 3.32 e gli emendamenti Ferro 3.25, 3.26 e 3.27.

Ricorda, altresì, che nella medesima seduta sono stati respinti, da ultimo, gli identici emendamenti Rostan 3.3, Maria Tripodi 3.5 e Ferro 3.22.

Avverte, quindi, che l'esame riprenderà dall'emendamento Viscomi 1.7.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, propone una riformulazione dell'emendamento Viscomi 1.7, nel senso di aggiungere, dopo il comma 1, il comma 1-*bis*, volto a prevedere che il Ministro della salute presenti alle Camere, alla scadenza del termine di

cui all'articolo 15, comma 1, una relazione in merito alle attività svolte in attuazione del Capo I del decreto in oggetto. Evidenzia come la riformulazione sia stata presentata cogliendo la *ratio* dell'emendamento, volta a prevedere un'azione di controllo del Parlamento sull'operato del Governo, stabilendo un termine diverso e più efficace per la presentazione della relazione alle Camere, in modo da rendere l'analisi dell'attuazione delle misure contenute nel decreto-legge più concreta e puntuale.

Antonio VISCOMI (PD) non ritiene soddisfacente la riformulazione proposta dalla relatrice che, prevedendo una sola relazione finale, non realizza gli obiettivi del proprio emendamento, di sottoporre l'operato dell'Esecutivo ad un puntuale controllo da parte del Parlamento. Riterrebbe accoglibile una riformulazione che prevedesse la presentazione di almeno due relazioni, una allo scadere dei primi nove mesi previsti dall'articolo 15, comma 1, e una seconda al termine di detto periodo.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, anche in ragione del fatto che i livelli essenziali di assistenza vengono valutati annualmente, non ritiene opportuna un'analisi effettuata bimestralmente. Ricorda, inoltre, che il Parlamento dispone di altri strumenti per il controllo dell'operato del Governo, come ad esempio quelli del sindacato ispettivo.

Vito DE FILIPPO (PD) interviene a supporto della richiesta del collega Viscomi. Ricorda che nella passata legislatura i parlamentari appartenenti al gruppo di riferimento della relatrice hanno più volte insistito sulla necessità di introdurre norme che prevedessero relazioni alle Camere e che tali loro richieste sono state accolte, come dimostrano le numerose disposizioni che impongono l'obbligo di riferire al Parlamento. Ritiene la proposta del collega Viscomi di buon senso e invita pertanto la relatrice ad accogliere l'emendamento 1.7 nel suo testo originario.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI, con riferimento alle considerazioni

svolte, evidenzia la difficoltà, anche in condizioni fisiologiche, di riferire in tempi brevi come quelli indicati sul livello conseguito dei livelli essenziali di assistenza. Sulla base di tali difficoltà, si domanda su cosa dovrebbero vertere le relazioni a cadenza bimestrale richieste dall'emendamento Viscomi 1.7.

Antonio VISCOMI (PD), nel precisare che l'emendamento a sua prima firma fa riferimento «agli atti assunti ed alle attività svolte» quale contenuto delle relazioni bimestrali proposte, sottolinea che l'obiettivo è quello di tenere informato il Parlamento circa l'uso del potere sostitutivo da parte dello Stato. Ribadisce che la relazione bimestrale ha la funzione di consentire la verifica dell'attività svolta e non tanto la valutazione dei livelli essenziali di assistenza conseguiti. Chiede pertanto alla relatrice di considerare un'ulteriore riformulazione del suo emendamento 1.7.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, ritiene di non dover riformulare ulteriormente l'emendamento Viscomi 1.7.

Antonio VISCOMI (PD) ribadisce di non accettare la riformulazione del suo emendamento 1.7, di cui chiede la votazione nel testo originario.

La Commissione respinge l'emendamento Viscomi 1.7.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che restano accantonati, ai fini di un'ulteriore valutazione, gli emendamenti Viscomi 3.38 e Ferro 3.19, nonché l'articolo aggiuntivo Misiti 3.01, vertenti su analogo argomento.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, relativamente all'emendamento Carnevali 3.31, agli identici emendamenti Rostan 3.2, Santelli 3.9 e Bruno Bossio 3.30, all'emendamento Ferro 3.21, agli identici emendamenti Santelli 3.10, Ferro 3.24 e Viscomi 3.32, nonché agli emendamenti Ferro 3.25,

3.26 e 3.27, precedentemente accantonati, conferma i pareri già espressi.

Il sottosegretario Armando BARTO-LAZZI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Elena CARNEVALI (PD) esprime il proprio rammarico per l'indisponibilità della relatrice e del Governo a rivalutare la questione relativa ai criteri di scelta del Commissario straordinario.

Stigmatizza il fatto che il provvedimento in esame contenga tante deroghe e norme specifiche introdotte per ragioni di urgenza che hanno l'unica funzione di lasciare ampia discrezionalità al Ministero della salute. Si stupisce, in particolare, del fatto che il Movimento 5 Stelle, che ha fatto della trasparenza la propria bandiera, possa adottare disposizioni tanto opache e arbitrarie. Preannuncia l'intenzione di riproporre la questione anche nel corso dell'esame in Assemblea.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), nel manifestare il proprio rammarico per il fatto che non ci sia stato alcun ripensamento sulla questione in oggetto, ricorda che nella seduta di ieri il sottosegretario aveva giustificato la disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 3 con il fatto che nessuno, nemmeno coloro che appartengono alle Forze dell'Ordine, intendono ricoprire gli incarichi previsti dal decreto in oggetto. Ritiene che la scelta adottata dal Governo e dalla maggioranza vada contro ogni regola di trasparenza e appaia piuttosto come un arbitrio a vantaggio degli « amici ».

Nicola STUMPO (LeU) rileva preliminarmente che, pur con tutti i problemi della sanità calabrese, la scelta del Governo di operare un supercommissariamento con tali caratteristiche appare forzata sotto molti punti di vista, compreso quello costituzionale. Ritiene in ogni caso che, volendo essere coerenti con l'impostazione iniziale, si sarebbe dovuto dare più forza allo Stato, imponendo la scelta del Commissario straordinario solo nel-

l'ambito dell'elenco nazionale e prevedendo una sospensione quinquennale per chi eventualmente rifiutasse di ricoprire l'incarico. Esprime inoltre la convinzione che, in caso di commissariamento, le deroghe dovrebbero andare nella direzione di restringere e non di ampliare le maglie delle disposizioni normative.

La Commissione respinge l'emendamento Carnevali 3.31.

Nicola STUMPO (LeU), intervenendo sull'emendamento Rostan 3.2, di cui è cofirmatario, stigmatizza nuovamente la scelta del Governo di adottare un meccanismo assolutamente al di fuori di ogni regola per la scelta del Commissario straordinario.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI), pur comprendendo le difficoltà di reperire persone competenti cui attribuire l'incarico di Commissario straordinario in Calabria, evidenziate dal sottosegretario nella seduta di ieri, ribadisce la necessità di svolgere un'attenta riflessione sulla questione. Ritiene infatti che si sarebbe potuto modificare la disposizione in oggetto mantenendo la scelta del candidato anche al di fuori dell'elenco nazionale ma richiedendo comunque il possesso dei requisiti che sono richiesti per l'iscrizione. Evidenzia, infatti, come in tal modo non si riduca comunque l'ambito di discrezionalità del Governo.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Rostan 3.2, Santelli 3.9 e Bruno Bossio 3.30, l'emendamento Ferro 3.21 e gli identici emendamenti Santelli 3.10, Ferro 3.24 e Viscomi 3.32.

Wanda FERRO (FdI), non accedendo all'invito al ritiro degli emendamenti a sua prima firma 3.25, 3.26 e 3.27, insiste per la loro votazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ferro 3.25, 3.26 e 3.27.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che restano accantonati l'emendamento Viscomi 1.8, nonché l'articolo aggiuntivo Ferro 2.01, che verranno esaminati insieme all'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice e agli identici emendamenti Rostan 6.1 e Bruno Bossio 6.19, vertendo su analoga materia. Avverte altresì che l'esame riprenderà dall'emendamento Santelli 3.12.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Santelli 3.12, Viscomi 3.33, Santelli 3.13 e 3.6, Ferro 3.23, Rostan 3.1 e Ferro 3.28.

Vito DE FILIPPO (PD), intervenendo sul suo emendamento 3.34, sottolinea come, con la disposizione contenuta al comma 5 dell'articolo 3, il Movimento 5 Stelle, dopo aver costantemente stigmatizzato gli alti stipendi dei burocrati, abbia introdotto un'incredibile innovazione, attribuendo al Commissario straordinario somme aggiuntive e rimborsi delle spese ad integrazione del compenso già previsto. Nel rilevare che persino i militari che operano in zone di guerra ricevono un incentivo inferiore a quello dei futuri Commissari straordinari in Calabria, preannuncia che anche nel corso dell'esame in Assemblea verrà stigmatizzata l'incomprensibile scelta del Movimento 5 Stelle.

Michela ROSTAN (LeU), intervenendo sul suo emendamento 3.4, nell'esprimere preliminarmente il proprio accordo sul compenso del Commissario straordinario previsto dal primo periodo del comma 5, evidenzia che i successivi periodi introducono una stortura, attribuendo al medesimo Commissario un compenso aggiuntivo consistente nonché un rimborso delle spese documentate per i residenti al di fuori del territorio regionale. Nel ritenere che tali risorse dovrebbero più opportunamente essere destinate alle necessità della sanità calabrese, invita la relatrice ad un supplemento di riflessione.

Wanda FERRO (FdI) auspica un'ulteriore riflessione da parte della relatrice

sulla questione posta dai colleghi, considerato che le risorse finanziarie destinate ai Commissari straordinari dovrebbero più opportunamente essere destinate a risolvere le emergenze sanitarie della Calabria che, come evidenziato anche di recente, rappresenta « il più grande ospedale del Nord » in considerazione del gran numero di persone che sono costrette ad emigrare verso le regioni settentrionali per poter essere curate.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso la trasmissione mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nicola STUMPO (LeU), ad integrazione delle considerazioni svolte dai colleghi, evidenzia l'aspetto paradossale per cui si incide sulla spesa di una regione commissariata da nove anni per integrare i compensi dei Commissari straordinari, sottraendo risorse ai cittadini calabresi. A tale proposito si domanda se la Corte dei conti chiederà indietro i soldi spesi male nel caso in cui al termine dei diciotto mesi di commissariamento la situazione dovesse rivelarsi identica o peggiore rispetto a quella attuale. Chiede pertanto che ai Commissari straordinari venga corrisposto il solo compenso stabilito per i direttori generali, come previsto dal primo periodo del comma 5 dell'articolo 3.

Elena CARNEVALI (PD) intervenendo sull'emendamento De Filippo 3.34, di cui è cofirmataria, richiama l'entità degli oneri finanziari previsti per i compensi aggiuntivi dei Commissari straordinari delle aziende sanitarie della regione Calabria, per sottolineare come sarebbe stato più opportuno destinare maggiori risorse all'attivazione di servizi e prestazioni aggiuntive.

Ferma restando la necessità che ai professionisti qualificati che assumono l'incarico di Commissario straordinario sia corrisposto un compenso adeguato, tenuto

conto del contesto regionale nel quale il provvedimento interviene, che impone sobrietà, reputa non opportuna la previsione di compensi aggiuntivi.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, rispondendo alle osservazioni svolte dai colleghi, rammenta che il provvedimento d'urgenza nasce dalla necessità di intervenire sulla disastrosa situazione della sanità calabrese e che, pertanto, esso prevede misure straordinarie e temporanee. Rimarcata, in tale contesto, la scarsa appetibilità dell'incarico di Commissario straordinario in Calabria, evidenzia, quindi, che la previsione del compenso aggiuntivo non può essere configurata come un privilegio, essendo, peraltro, lo stesso parametrato sulla base degli *standard* applicati in altre regioni. Si dichiara, pertanto, stupita per talune affermazioni rese da colleghi che hanno ricoperto incarichi di governo nel settore della sanità.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) ritiene che si sia in presenza di un rovesciamento della realtà da parte della maggioranza in merito all'individuazione dei soggetti responsabili dell'attuale situazione.

Ricordando che il disastro della sanità calabrese è frutto dei dieci anni di commissariamento, reputa che la « cura » prevista con il decreto-legge in esame – ossia l'attribuzione di maggiori poteri al Commissario straordinario – sia peggiore della « malattia ».

Sollecita pertanto la maggioranza, qualora intendesse persistere in tale scelta, a suo avviso sbagliata, di accogliere le proposte emendative delle opposizioni, volte a rendere almeno più trasparenti le modalità di nomina dei Commissari straordinari. Sottolinea, inoltre, che i costi dei compensi aggiuntivi, che reputa ingiustificati, saranno un ulteriore aggravio per i cittadini calabresi.

Vito DE FILIPPO (PD), in relazione alle osservazioni svolte dalla relatrice, rileva che, se davvero quanto dalla stessa affermato rispondesse al vero, nel determinare l'entità del compenso aggiuntivo attribuito

al Commissario straordinario la formulazione del comma 5 dell'articolo 3 avrebbe dovuto fare riferimento all'attuale normativa in vigore in altre regioni. Reputa, poi, che la previsione di un'indennità aggiuntiva per Commissari straordinari residenti al di fuori del territorio calabrese rappresenti una novità normativa, rispetto alla quale si dichiara sbalordito.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Rostan 3.4 e De Filippo 3.34.

Antonio VISCOMI (PD), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 3.35, evidenzia che la finalità di tale proposta emendativa è quella di sopprimere le disposizioni relative alle indennità aggiuntive, che configurano deroghe non giustificate alla normativa vigente. Rilevato lo stretto collegamento tra l'emendamento in esame e il successivo 3.36, sempre a sua prima firma, sottolinea che tale ultima proposta emendativa mira a condizionare l'erogazione del compenso aggiuntivo all'esito della valutazione positiva sui risultati raggiunti in relazione all'incremento dei livelli essenziali di assistenza. Osserva, a tale proposito, che, mentre in base all'articolo 1 l'impianto complessivo del decreto-legge si fonda sulla logica del raggiungimento di risultati, tale logica scompare, invece, in maniera contraddittoria, nelle disposizioni relative ai compensi dei Commissari straordinari.

Roberto BAGNASCO (FI) condivide la finalità dell'emendamento Viscomi 3.35, di legare l'erogazione di emolumenti aggiuntivi al raggiungimento di determinati risultati.

La Commissione respinge l'emendamento Viscomi 3.35.

Antonio VISCOMI (PD) chiede alla relatrice le ragioni per le quali ha formulato un invito al ritiro dell'emendamento 3.36 a sua prima firma.

Vito DE FILIPPO (PD) domanda quale sia la differenza tra l'espressione di un parere contrario e l'invito al ritiro di un emendamento.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, richiamando quanto espresso nel motivare la sua proposta di riformulazione dell'emendamento Viscomi 1.7, sottolinea l'impossibilità di parametrare il compenso aggiuntivo al conseguimento dell'incremento dei livelli essenziali di assistenza nel lasso di tempo di diciotto mesi. Ritiene comunque che l'emendamento Viscomi 3.36 non sia coerente con l'impianto del decreto-legge.

Nicola STUMPO (LeU) riterrebbe opportuno che la relatrice fornisse ulteriori chiarimenti sul parere espresso sull'emendamento in esame, da lui condiviso. Reputa infatti necessario che l'attribuzione di un compenso aggiuntivo per i Commissari straordinari residenti al di fuori del territorio regionale sia legata al raggiungimento dei risultati con riferimento ai livelli essenziali di assistenza.

Elena CARNEVALI (PD) sottolinea che la previsione del compenso aggiuntivo da erogare al Commissario straordinario che non risiede nel territorio della Calabria non trova riscontro in nessun'altra regione, come può testimoniare, per esperienza diretta, il sottosegretario Coletto. Giudica, peraltro, ancor più singolare che non sia stato previsto di collegare l'erogazione di tale compenso all'esito di una valutazione positiva sui risultati raggiunti in relazione all'incremento dei livelli essenziali di assistenza.

Claudio PEDRAZZINI (FI) ritiene che si debba mutuare la disciplina prevista per i compensi dei direttori generali delle regioni, che prevede la corresponsione di un'indennità fissa e di un'indennità variabile sulla base della valutazione del raggiungimento degli obiettivi definiti all'inizio di ciascun anno. Non ritiene congruente l'osservazione svolta dalla relatrice Nesci in merito al fatto che all'introduzione di tale valutazione sui risultati rag-

giunti osterebbe il lasso di tempo di diciotto mesi previsto dal decreto.

Antonio VISCOMI (PD), in relazione a quanto osservato dalla relatrice, richiama la previsione di cui al comma 7 dell'articolo 3, il quale dispone che entro sei mesi dalla nomina e, successivamente almeno ogni sei mesi, il Commissario *ad acta* provveda alla verifica delle attività svolte dal Commissario straordinario. Evidenziato che l'emendamento 3.36 a sua prima firma risponde alla stessa logica della disposizione testé richiamata, non comprende le ragioni dell'invito al ritiro formulato dalla relatrice.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) dichiara di non comprendere le ragioni per le quali è stato espresso un invito al ritiro dell'emendamento Viscomi 3.36 e reputa che l'atteggiamento della maggioranza sia indice della volontà di nominare i Commissari straordinari al di fuori delle regole, sulla base di criteri di selezione non obiettivi, con l'aggravante di attribuire loro compensi aggiuntivi non legati alla verifica dei risultati raggiunti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Viscomi 3.36, Santelli 3.16, gli identici emendamenti Santelli 3.15 e Ferro 3.29, nonché gli emendamenti Cannizzaro 3.14 e Maria Tripodi 3.7.

Elena CARNEVALI (PD), illustrando il suo emendamento 3.37, fa notare che esso, di carattere tecnico, è volto a coordinare il termine previsto dal comma 6 dell'articolo 3 con quello previsto al comma 7.

Ritiene infatti incongruo che il Commissario straordinario, in base al comma 6, adotti l'atto aziendale – di cui all'articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 502 del 1992 – entro nove mesi dalla nomina, tenuto conto che in base al comma 7 il Commissario *ad acta* provvede alla verifica delle attività svolte dal Commissario straordinario entro sei mesi dalla nomina. Osserva, in linea generale, che il provvedimento impone dei termini asso-

lutamente irragionevoli, non consentendo una gestione commissariale adeguata.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, fa notare che il comma 6 dell'articolo 3 prevede che il Commissario straordinario adotti l'atto aziendale entro nove mesi dalla nomina, non precludendo così la possibilità di agire anche prima.

La Commissione respinge l'emendamento Carnevali 3.37.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, invita al ritiro i presentatori del subemendamento D'Ettore 0.3.40.1 e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 3.40.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice sul subemendamento D'Ettore 0.3.40.1 e parere favorevole sull'emendamento 3.40 della relatrice.

La Commissione respinge il subemendamento D'Ettore 0.3.40.1.

Vito DE FILIPPO (PD) ritiene che l'emendamento 3.40 della relatrice rechi un contenuto che sfiora il ridicolo, dal momento che prevede una serie paradossale di commissariamenti da parte di diversi soggetti, a sua volta controllati da altri.

La Commissione approva l'emendamento 3.40 della relatrice (*vedi allegato 2*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che, se non vi sono obiezioni, i lavori della Commissione termineranno alle 14.15, per poi riprendere alle 15.30.

La Commissione concorda e, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Santelli 3.17 e gli identici emendamenti Santelli 3.18 e Ferro 3.20.

Procede, quindi, all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 4 e 5.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, esprime parere contrario sull'unica proposta emen-

dativa riferita all'articolo 4, l'emendamento Ferro 4.1.

Per quanto riguarda le proposte emendative riferite all'articolo 5, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Ferro 5.3 e Carnevali 5.6 e sugli emendamenti Viscomi 5.7, Carnevali 5.8 e Ferro 5.5, nonché sugli identici emendamenti Santelli 5.1 e Viscomi 5.9 e sull'emendamento Santelli 5.2.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Ferro 5.4, a condizione che sia riformulato nei termini indicati in allegato (*vedi allegato 2*). Propone, quindi, un breve accantonamento del proprio articolo aggiuntivo 5.01 e dei relativi subemendamenti.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dispone un breve accantonamento dell'articolo aggiuntivo della relatrice 5.01 e dei relativi subemendamenti ad esso presentati.

La Commissione respinge l'emendamento Ferro 4.1.

Elena CARNEVALI (PD), illustrando il proprio emendamento 5.6, identico all'emendamento Ferro 5.3, ritiene inopportuno estendere la disciplina prevista per il dissesto finanziario degli enti locali alle aziende sanitarie della regione. Fa presente, infatti, che mentre gli enti territoriali vantano ampi margini di manovra per risanare i propri debiti, potendo utilizzare le leve fiscali, nel caso di specie ciò non può avvenire, considerato che il Commissario straordinario di liquidazione sembra essere privo di autonomia operativa. Chiede pertanto alla relatrice e al Governo delucidazioni in ordine all'ambito di azione del Commissario straordinario di liquidazione.

Antonio VISCOMI (PD), pur riconoscendo che la questione del dissesto finanziario è seria e va affrontata, fa notare

che il provvedimento in esame non prevede regole tecniche rigorose per farvi fronte, alimentando dunque il rischio di contenziosi futuri. Osserva, infatti, che il provvedimento, al comma 1 dell'articolo 5, rimette a valutazioni discrezionali del Commissario straordinario le misure da assumere, senza indicare oggettivi indici di parametrizzazione del dissesto. Facendo riferimento al comma 2 dell'articolo 5, esprime forti perplessità circa i criteri di selezione del Commissario straordinario di liquidazione, nonché circa le modalità di determinazione del suo compenso, paventando il rischio che si venga a creare una vera casta di soggetti in quiescenza. Soffrendosi, infine, sul comma 6 dell'articolo 5, si chiede se tale disposizione, così come formulata, consenta di abbattere i debiti a carico dell'azienda sanitaria, al fine di evitare il dissesto. Evidenzia che il provvedimento non prevede alcuna soluzione sistematica ai problemi della regione Calabria.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) fa notare che il provvedimento in esame, in nome del commissariamento, sembra avere come unico obiettivo quello di attribuire risorse economiche e compensi elevati a un certo numero di soggetti.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, ribadisce la propria contrarietà sugli identici emendamenti Ferro 5.3 e Carnevali 5.6, facendo notare che la soppressione dell'articolo 5 equivarrebbe a colpire il cuore del provvedimento, depotenziandone l'efficacia. Ritiene che il provvedimento in esame affronti con coraggio e responsabilità problemi atavici della gestione sanitaria in Calabria – caratterizzata negli ultimi anni da una cattiva gestione contabile oltre che da contaminazioni della criminalità organizzata – prevedendo, attraverso misure straordinarie, strumenti adeguati a riportare i livelli di assistenza sanitaria alla normalità. Osserva che il provvedimento, da un lato, consente alle aziende sanitarie di ripartire, avviando una nuova gestione contabile, dall'altro intende fare i conti con il passato, tentando di porre rimedio

ai gravi errori commessi durante le gestioni commissariali guidate sia dagli schieramenti di centrodestra che da quelli di centrosinistra. Rispetto alla questione del compenso del Commissario straordinario di liquidazione, fa notare che esso sarà stabilito con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, rilevando, peraltro, che il relativo onere sarà posto a carico della massa passiva dell'ente per il quale sia stata disposta la gestione straordinaria.

Elena CARNEVALI (PD) chiede al Governo delucidazioni circa gli oneri recati dall'articolo 5, non comprendendo quali soggetti saranno chiamati a coprirli.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI, nel ricordare che alla regione Calabria spetta comunque una quota che corrisponde al pagamento degli importi relativi al cosiddetto *payback* della spesa farmaceutica, fa presente che, allo stato, non potendosi valutare a priori l'entità dei debiti, non è possibile determinare una ripartizione precisa degli oneri.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Ferro 5.3 e Carnevali 5.6.

Antonio VISCOMI (PD) illustra l'emendamento 5.7 a propria firma, con il quale s'intende individuare elementi precisi per la configurazione del dissesto finanziario. Osserva infatti che le « gravi e reiterate irregolarità nella gestione dei bilanci » e la « manifesta e reiterata incapacità di gestione » presenti nel testo del decreto-legge costituiscono due fattispecie diverse, la prima identificando una incapacità contabile, la seconda una incapacità manageriale. Pur apprezzando la finalità di far emergere le irregolarità contabili, come le fatture pagate più volte dalle aziende sanitarie o, al contrario, l'aggressione dei beni alle aziende sanitarie calabresi attraverso pignoramenti mal eseguiti, sottolinea la confusione normativa dell'articolo 5, che contravviene al principio cardine del

diritto di trasformare il disordine in ordine.

Carmelo Massimo MISITI (M5S) evidenzia la difficoltà, in campo sanitario, di predisporre un bilancio preventivo, non essendo possibile stimare i costi annuali delle malattie che in quell'anno potrebbero insorgere. Al Commissario straordinario vengono pertanto dati fondi per il percorso sanitario, permane il Programma Nazionale Esiti (PNE) come strumento di controllo, ma la pluralità di elementi che caratterizzano il bilancio sanitario impediscono la precisione millimetrica delle valutazioni finanziarie, auspicata dai colleghi.

La Commissione respinge l'emendamento Viscomi 5.7.

Elena CARNEVALI (PD) illustra l'emendamento a propria firma 5.8. A suo giudizio il compito di Commissario liquidatore dovrebbe spettare a un soggetto appartenente al Ministero dell'economia e delle finanze, che avrà la responsabilità ultima del procedimento, piuttosto che a soggetti appartenenti ai ruoli in quiescenza di altre amministrazioni dello Stato. Ritiene che la « foga » della maggioranza di fare *tabula rasa* rispetto al passato porti a compiere scelte disattente, dal momento che non è chiaro chi liquidi, cosa e con quali risorse. Non sono previste leve fiscali per la copertura degli oneri e la *due diligence* che si chiede al Commissario non è supportata da adeguate risorse, non potendosi utilizzare il *payback* della spesa farmaceutica, già destinato ad altre finalità.

Osserva, infine, che compito della maggioranza non dovrebbe essere quello di attribuire colpe ai Governi passati bensì di dare risposte ai dubbi generati dalle misure messe in campo per il futuro.

La Commissione respinge l'emendamento Carnevali 5.8.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI), nell'illustrare l'emendamento Ferro 5.5, ribadisce

le perplessità già espresse riguardo alla scelta di attingere al personale in quiescenza di amministrazioni pubbliche diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze per individuare il Commissario liquidatore, non ritenendo che questo meccanismo garantisca di trovare il soggetto migliore in termini di competenza bensì chi sia disponibile in un determinato momento.

La Commissione respinge l'emendamento Ferro 5.5.

La seduta, sospesa alle 14.15, è ripresa alle 15.55.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso la trasmissione mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Santelli 5.1 e Viscomi 5.9 nonché l'emendamento Santelli 5.2.

Claudio PEDRAZZINI (FI) sottoscrive l'emendamento Ferro 5.4 e accetta la riformulazione proposta dalla relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Ferro 5.4, nel testo riformulato (*vedi allegato 2*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che, per analogia di materia, si procederà a una discussione complessiva sulle seguenti proposte emendative: Viscomi 1.8, Ferro 2.01, 5.01 della relatrice e relativi subemendamenti, Bruno Bossio 6.19 e Rostan 6.1, tutte riguardanti la questione dell'assunzione di personale per il servizio sanitario regionale della Calabria.

Antonio VISCOMI (PD) rileva come il conseguimento dell'obiettivo del provvedimento in esame, vale a dire quello di

garantire i livelli essenziali di assistenza, non sia possibile senza prevedere una deroga al blocco delle assunzioni previsto in via generale dalla disciplina in materia di piani di rientro, anche in considerazione della necessità di sostituire il personale cessato dal servizio per effetto delle misure in materia previdenziale sulla cosiddetta « Quota 100 ». Evidenza come su tale esigenza sussista una generale condizione, testimoniata dalla presentazione di proposte emendative in tal senso, seppure con alcune differenze, da parte di tutti i gruppi nonché della relatrice.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), pur manifestando una certa soddisfazione per lo sforzo compiuto dalla relatrice in vista dello sblocco delle assunzioni del personale sanitario, richiama l'esigenza di garantire l'effettività di tali interventi, considerata la breve vigenza del provvedimento e la farraginosità di alcune procedure contemplate in esso.

Nicola STUMPO (LeU) auspica che sul tema dello sblocco del *turn over* in ambito sanitario possa registrarsi la convergenza di tutti i gruppi parlamentari, nella prospettiva di garantire, attraverso norme chiare, livelli di assistenza adeguati nella regione Calabria.

Elena CARNEVALI (PD) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.5.01.2, facendo notare che l'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice reca in sé una contraddizione, dal momento che, fermo restando quanto previsto dall'articolo 11 del provvedimento, fa salvo il rispetto dei vincoli stabiliti dalla normativa vigente, compreso il vincolo di spesa di cui all'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) ritiene opportuno prendere in considerazione seriamente tutte le proposte di modifica presentate sul tema dello sblocco delle assunzioni del personale sanitario nella regione Calabria, prendendo atto che su

tale punto si registra una unità d'intenti delle forze politiche.

Auspica, pertanto, che in tale ambito siano introdotte misure realmente attuabili, che garantiscano l'effettività dei livelli di assistenza.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, illustra il suo articolo aggiuntivo 5.01, facendo notare che esso, in accordo con il Governo, garantisce lo sblocco del *turn over*, alla base del quale sussistono motivazioni serie, non potendosi certo parlare né di allentamento dei vincoli economici né di elargizioni in favore di qualche soggetto specifico. Rilevando che il suo articolo aggiuntivo 5.01 assorbe gli interventi proposti nelle altre proposte emendative presentate sul tema, invita i rispettivi presentatori a ritirare l'emendamento Viscomi 1.8, l'articolo aggiuntivo Ferro 2.01, i subemendamenti Panizzut 0.5.01.1 e Carnevali 0.5.01.2, nonché gli identici emendamenti Bruno Bossio 6.19 e Rostan 6.1. Fa notare che il suo articolo aggiuntivo 5.01, prendendo atto della situazione di disavanzo esistente nella regione Calabria, mira a superare il blocco tecnico delle assunzioni emerso a seguito delle verifiche tecniche svolte dagli organismi competenti. Fa notare che tale proposta emendativa non reca in sé alcuna contraddizione, dal momento che il riferimento al rispetto dei vincoli previsti dalla normativa vigente non entra in conflitto con le norme previste all'articolo 11 del provvedimento, la cui applicazione è prevista per tutte le regioni. Ritiene dunque che si sia dinanzi ad un risultato importante che rappresenta, allo stato, il massimo obiettivo concretamente raggiungibile.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme a quello della relatrice sull'emendamento Viscomi 1.8, sull'articolo aggiuntivo Ferro 2.01, sui subemendamenti Panizzut 0.5.01.1 e Carnevali 0.5.01.2, nonché sugli identici emendamenti Bruno Bossio 6.19 e Rostan 6.1, e parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice.

Alessandra LOCATELLI (Lega) ritira il subemendamento Panizzut 0.5.01.1, di cui è cofirmataria, pur auspicando che quanto previsto dall'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice, in materia di sblocco del *turn over*, possa essere esteso anche alle altre regioni.

Vito DE FILIPPO (PD) fa notare che l'articolo aggiuntivo 5.01 rischia di non risolvere il problema della carenza del personale, dal momento che prevede per la regione Calabria, in tal modo equiparata alle altre regioni, sostanzialmente gli stessi limiti di spesa previsti nel 2004, che determinarono un blocco totale delle as-sunzioni.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, non condivide quanto testé affermato dal deputato De Filippo, facendo notare che il comma 3 dell'articolo 5-*bis*, introdotto nel testo dalla sua proposta emendativa, garantisce l'applicazione dell'articolo 11 del provvedimento, che è proprio volto ad arginare la cronica carenza di personale del servizio sanitario regionale della Calabria.

Elena CARNEVALI (PD), nel ritirare il subemendamento a sua firma 0.5.01.2, chiede al Governo la presentazione di una relazione tecnica al fine di quantificare gli oneri derivanti dalle norme contenute nell'articolo 5-*bis*, che sarebbe introdotto dall'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice.

Ricorda, peraltro, che il rappresentante del Governo ha già fornito alcuni dati riguardanti gli impatti finanziari determinati dagli interventi previsti dal provvedimento in esame, dati che risultano, tuttavia, a suo avviso, parziali, mancando, ad esempio, le stime riferite al 2019.

Antonio VISCOMI (PD) fa notare che l'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice non prevede alcun termine per la predisposizione del piano straordinario, non garantendosi dunque certezza circa i tempi di attuazione di quanto previsto.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, fa notare che il comma 2 dell'articolo 5-*bis*, intro-

dotto dalla sua proposta emendativa, prevedendo che il piano straordinario sia sottoposto, entro trenta giorni dalla sua predisposizione, alla valutazione congiunta del Tavolo di verifica degli adempimenti e del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, garantisce la piena attuazione degli interventi.

Antonio VISCOMI (PD) evidenzia la necessità di fissare un termine per la predisposizione di tale piano, non essendo sufficiente quello contemplato al comma 2 del nuovo articolo 5-*bis*.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, ribadisce che il suo articolo aggiuntivo 5.01, rappresentando una fotografia dello stato di disavanzo esistente e richiamando l'esigenza di superare il blocco tecnico nel frattempo registratosi, prevede la predisposizione di un piano straordinario concernente il fabbisogno di personale per il triennio 2019-2021, che rappresenta, allo stato, il massimo sforzo possibile.

Nicola STUMPO (LeU) fa notare che il comma 2 dell'articolo 5-*bis*, introdotto dall'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice, si limita a fare riferimento ad un termine decorrente dalla predisposizione del piano, nulla disponendo circa i tempi necessari per la predisposizione di tale piano.

Vito DE FILIPPO (PD), con riferimento alle considerazioni svolte dalla relatrice sull'articolo aggiuntivo a sua firma 5.01, ritiene che si debba più propriamente parlare di « adozione » e non di « predisposizione » del piano straordinario sul fabbisogno di personale.

Antonio VISCOMI (PD) evidenzia che, sulla base della ricostruzione fornita dalla relatrice, essendo stato già predisposto dal Commissario uscente, ingegner Scura, il citato piano sul fabbisogno di personale, al commissario entrante non resterà che adottarlo in deroga alle disposizioni di legge sul *turn over*. Ribadisce pertanto che, se così stanno le cose, sarebbe preferibile riformulare il primo comma dell'articolo

aggiuntivo 5.01 della relatrice, precisando che il Commissario *ad acta* « adotta » e non « predispone » il piano.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, con riferimento alle considerazioni svolte dal collega Viscomi, precisa che il Commissario entrante non si limiterà ad adottare il piano dell'ingegner Scura ma vi apporterà i necessari aggiornamenti per adeguarlo alla situazione attuale. Ricorda peraltro che la passata gestione commissariale della sanità calabrese è oggetto di molte contestazioni, anche con riguardo a pratiche clientelari di assunzione. Con riferimento all'eventuale termine temporale di predisposizione del piano straordinario sul fabbisogno, nel ricordare che le disposizioni del decreto-legge si applicano per diciotto mesi, precisa che è nell'interesse di tutti acquisire al più presto il personale necessario.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) stigmatizza il fatto che la relatrice abbia fatto delle affermazioni, sostenendo che il piano straordinario sarebbe già pronto, per poi sconfessarle nell'intervento successivo, quando ha dichiarato che il medesimo piano necessita di essere rivisto. Nel ricordare di aver presentato una proposta emendativa volta a sospendere la disposizione in questione, ritiene che, volendo acconsentire alla proposta di mediazione avanzata dalla relatrice, sarebbe necessario riformulare l'articolo aggiuntivo 5.01, sostituendo il verbo « predispone » con il verbo « adotta » o, in alternativa, stabilendo un termine temporale per la predisposizione del piano.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, sulla base delle considerazioni svolte nel corso dei numerosi interventi che hanno avuto luogo in relazione ai temi oggetto dell'emendamento Viscomi 1.8, dell'articolo aggiuntivo Ferro 2.01, degli identici emendamenti Bruno Bossio 6.19 e Rostan 6.1, nonché dell'articolo aggiuntivo a sua firma 5.01, chiede una breve sospensione della seduta, al fine di poter svolgere alcuni approfondimenti.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ritenendo di poter accogliere la richiesta avanzata dalla relatrice, prima di sospendere la seduta invita quest'ultima e il rappresentante del Governo ad esprimere i rispettivi pareri sulle proposte emendative riferite agli articoli 6 e 8.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, in relazione alle proposte emendative riferite all'articolo 6 esprime parere contrario sugli identici emendamenti Rostan 6.2 e Bruno Bossio 6.16 e sugli emendamenti Ferro 6.11 e 6.10, Bond 6.20, Santelli 6.5, Cannizzaro 6.4, Ferro 6.13, Viscomi 6.17, Santelli 6.6 e 6.7, Rizzo Nervo 6.18 e Ferro 6.12. Invita al ritiro, precisando che altrimenti il parere è da considerarsi contrario, i presentatori dell'emendamento Ferro 6.14 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 6.50. Esprime poi parere contrario sull'emendamento Santelli 6.8 e invita al ritiro i presentatori degli emendamenti Ferro 6.15 e Santelli 6.3, precisando che altrimenti il parere è da considerarsi contrario. Propone infine l'accantonamento dell'emendamento Cannizzaro 6.9.

In relazione all'unica proposta emendativa riferita all'articolo 8, esprime parere contrario sull'emendamento Viscomi 8.1.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme a quello della relatrice su tutte le proposte emendative riferite agli articoli 6 e 8, esprimendo parere favorevole sull'emendamento 6.50 della relatrice.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nell'accogliere la richiesta della relatrice, dispone l'accantonamento dell'emendamento Cannizzaro 6.9. Sospende, quindi, brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16.35, è ripresa alle 17.25.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che la relatrice ha presentato i nuovi emendamenti 11.50 e 14.50 (*vedi allegato 2*).

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, esprime la propria soddisfazione per il contenuto dell'emendamento 11.50, appena presentato, che prevede misure di maggior favore per quanto riguarda lo sblocco del *turn over* per favorire l'assunzione di personale non solo per la regione Calabria ma, in generale, per tutte le regioni. Ritiene che tale proposta emendativa recepisca sostanzialmente le istanze emerse attraverso i numerosi emendamenti presentati sul tema da tutti i gruppi parlamentari.

Pertanto, ritira il suo articolo aggiuntivo 5.01, in considerazione del fatto che l'emendamento 11.50 reca disposizioni più favorevoli per le regioni. Chiede, quindi, a tutti i commissari di votare a favore dei suoi nuovi emendamenti 11.50 e 14.50, ritenendo che essi, per il loro contenuto, siano condivisibili al di là dei diversi orientamenti politici.

Elena CARNEVALI (PD) chiede, a nome del proprio gruppo, di poter disporre di un breve lasso di tempo per approfondire il contenuto degli emendamenti 11.50 e 14.50 della relatrice, anche in considerazione della possibilità di rinunciare al termine per la presentazione di subemendamenti.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ritiene che la richiesta formulata dalla deputata Carnevali possa essere accolta, essendo condivisa anche dagli altri gruppi. Avverte, pertanto, che la Commissione procederà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 precedentemente accantonati e, quindi, delle proposte emendative riferite all'articolo 6.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, propone una identica riformulazione degli emendamenti Viscomi 3.38 e Ferro 3.19 e dell'articolo aggiuntivo Misiti 3.01 (*vedi allegato 2*).

Antonio VISCOMI (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 3.38 proposta dalla relatrice.

Carmelo Massimo MISITI (M5S) accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 3.01 proposta dalla relatrice.

Wanda FERRO (FdI) accetta la riformulazione del suo emendamento 3.19 proposta dalla relatrice, ritenendo tuttavia che la formulazione originaria fosse corretta.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere favorevole sulle identiche proposte emendative Viscomi 3.38, Ferro 3.19 e Misiti 3.01, come riformulate dai rispettivi presentatori.

La Commissione approva le identiche proposte emendative Viscomi 3.38, Ferro 3.19 e Misiti 3.41 (ex articolo aggiuntivo 3.01), nel testo riformulato (*vedi allegato 2*).

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), intervenendo sugli identici emendamenti Rostan 6.2 e 6.16 a sua prima firma, sottolinea come essi siano volti a sopprimere il comma 1 dell'articolo 6. Rileva come la formulazione della norma renda problematici gli acquisti non riconducibili alla CONSIP.

Ritiene che la normativa attuale soddisfi in modo adeguato le esigenze di trasparenza e che la previsione di cui al comma 1 dell'articolo 6 rischi di aggravare le procedure e di aumentare i costi.

Nicola STUMPO (LeU) rileva come il comma 1 dell'articolo 6 non risponda ad esigenze di chiarezza, in quanto non è precisata la disciplina degli acquisti non riconducibili alla CONSIP e ritiene, pertanto, opportuno che continui ad applicarsi la normativa vigente.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Rostan 6.2 e Bruno Bossio 6.16 e gli emendamenti Ferro 6.11 e 6.10 e Bond 6.20.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI), intervenendo sull'emendamento Santelli 6.5, rileva come esso, al pari dell'emendamento Cannizzaro 6.4, sia volto a consentire di avvalersi della Stazione unica appaltante

della regione Calabria. Ritiene, infatti, che il ricorso alla CONSIP comporterebbe tempi maggiori e costi più elevati e che il sistema proposto dall'emendamento in esame sia maggiormente concorrenziale e celere, soprattutto per quanto concerne le forniture agli ospedali per lo svolgimento dell'ordinaria attività. Richiama l'attenzione sul fatto che la norma prevista dal provvedimento in esame rischia di determinare l'interruzione dell'erogazione dei servizi fondamentali da parte dei presidi ospedalieri e sottolinea come tale rischio possa essere evitato consentendo il ricorso alla Stazione unica appaltante.

Claudio PEDRAZZINI (FI) sottolinea l'importanza della possibilità per le centrali di committenza di stipulare convenzioni anche con enti di altre regioni e richiama al riguardo l'esperienza della regione Lombardia. Rileva come il risparmio non possa certo andare a discapito della qualità dei servizi erogati e ritiene necessario un meccanismo più flessibile rispetto a quello che fa capo alla CONSIP.

Wanda FERRO (FdI) auspica una riflessione sull'emendamento in esame e rileva come il ricorso alla Stazione unica appaltante possa consentire di raggiungere gli obiettivi che a suo avviso non sono stati conseguiti dalla CONSIP.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, richiama il contenuto del comma 1 dell'articolo 6, rilevando come esso, da un lato, preveda l'obbligo di avvalersi della CONSIP, ma dall'altro mantenga ferma la facoltà di ricorrere al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Sicilia-Calabria.

Rileva, inoltre, come il comma 2 preveda che l'affidamento di appalti, servizi e forniture inferiori alle soglie di rilevanza comunitarie possa avvenire sulla base di un protocollo stipulato con l'Autorità nazionale anticorruzione. Ritiene, pertanto, che il testo del provvedimento risponda alle esigenze richiamate dal deputato D'Etto e, nel contempo, assicuri adeguate garanzie sotto il profilo della tutela della trasparenza.

La Commissione respinge l'emendamento Santelli 6.5.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI), intervenendo sull'emendamento Cannizzaro 6.4, rileva come esso preveda la sottoscrizione di una previa convenzione e come in tal modo siano soddisfatte le condivisibili esigenze sottolineate dalla relatrice per quanto concerne la trasparenza. Ritiene che la facoltà, prevista dal comma 1 dell'articolo 6, di avvalersi del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche costituisca una forzatura in quanto esso non ha alcuna competenza nella materia sanitaria.

Comprende le esigenze che sono alla base della norma in esame, ma ribadisce come rendere obbligatorio il ricorso alla CONSIP, oltre a comportare ricadute occupazionali nei comparti aziendali interessati, rischierebbe di determinare l'interruzione dei servizi sanitari.

Chiede di valutare, al fine di compiere un'ulteriore riflessione, l'accantonamento dell'emendamento Cannizzaro 6.4.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cannizzaro 6.4 e Ferro 6.13.

Antonio VISCOMI (PD), intervenendo sull'emendamento a propria prima firma 6.17, ritiene che serva a poco spostare le gare da una regione ad un'altra, dal momento che la differenza nell'esecuzione delle gare la fanno l'onestà dei commissari, la trasparenza delle procedure e la serietà dei controlli. La Stazione unica appaltante della Calabria, vista come il fumo negli occhi da questa maggioranza, ha ricevuto una valutazione positiva dall'Anas che, in una verifica ispettiva operata negli anni in cui lui stesso era vice presidente della regione, ha evidenziato l'efficienza del suo operato e l'opportunità di un incremento del suo personale. Ritiene pertanto che si dovrebbe suggerire al Commissario *ad acta* di sostenere le strutture esistenti supportandole nel loro lavoro, piuttosto che esautorarle. Richiama il contenuto dell'emendamento 6.20 pre-

sentato dal collega Bond, che induce ad una corretta riflessione sulla aggregazione delle gare, che potrebbe essere una chiave con cui affrontare la questione.

La Commissione respinge l'emendamento Viscomi 6.17.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che alle 18.30 sarà convocato un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, volto a determinare le modalità con cui la Commissione proseguirà nell'esame del provvedimento. Chiede preliminarmente a tutti i gruppi di esprimersi riguardo alla rinuncia del termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 11.50 e 14.50 da ultimo presentati dalla relatrice.

Vito DE FILIPPO (PD) comunica l'intenzione del proprio gruppo di rinunciare alla presentazione di subemendamenti all'emendamento 11.50 della relatrice. Si riserva di effettuare un ulteriore approfondimento riguardo alla presentazione di subemendamenti all'emendamento 14.50.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che gli altri gruppi hanno rinunciato al termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 11.50 e 14.50 della relatrice.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Santelli 6.6 e 6.7.

Luca RIZZO NERVO (PD), intervenendo sull'emendamento a propria prima firma 6.18, sottolinea l'esigenza di prevedere un meccanismo di intesa con la regione riguardo al piano triennale straordinario di edilizia sanitaria e di adeguamento tecnologico della rete di emergenza, nello spirito richiamato dal collega Viscomi, di voler accompagnare il territorio nelle sue scelte, senza imporre soluzioni d'imperio.

Elena CARNEVALI (PD) ritiene l'emendamento Rizzo Nervo 6.18 coerente con

quanto più volte emerso dalle audizioni che si sono svolte sul provvedimento in oggetto. Rimarca la forte lesione delle prerogative della regione, che di fatto viene completamente esautorata per diciotto mesi. Osserva, infatti, che il decreto non prevede mai l'intesa con la regione Calabria, del tutto estromessa dalla programmazione di quanto attiene all'ambito sanitario e paventa l'insorgere di criticità al termine dell'incarico del Commissario straordinario, qualora le sue scelte non siano condivise dalla regione.

Chiede pertanto alla relatrice di accantonare l'emendamento, ai fini di un doveroso approfondimento.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rizzo Nervo 6.18 e Ferro 6.12 e 6.14.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 6.50, con il quale si chiarisce un dubbio che potrebbe insorgere dalla lettura del testo, precisando che la disciplina del comma 4 dell'articolo 6 si riferisce anche all'attuazione degli interventi già inseriti negli accordi di programma.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere favorevole sull'emendamento 6.50 della relatrice.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 6.50 della relatrice (*vedi allegato 2*) e respinge gli emendamenti Santelli 6.8, Ferro 6.15 e Santelli 6.3.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che gli identici emendamenti Bruno Bossio 6.19 e Rostan 6.1, insieme all'emendamento Viscomi 1.8 e all'articolo aggiuntivo Ferro 2.01, sono stati discussi insieme all'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice e agli emendamenti ad esso riferiti. Essendo stata quest'ultima proposta emendativa ritirata dalla relatrice a seguito della presentazione, da parte della stessa, dell'emendamento 11.50, chiede ai presentatori delle predette proposte emen-

dativo se intendano ritirarle alla luce del contenuto dell'emendamento 11.50.

Vito DE FILIPPO (PD), intervenendo sull'emendamento Bruno Bossio 6.19, saluta con favore la presentazione da parte della relatrice dell'emendamento 11.50, che raccoglie l'indirizzo da lui stesso indicato nel corso del dibattito, di intervenire sulla legge n. 311 del 2004, per rendere più efficace lo sblocco del *turn over*, anche in Calabria. Si tratta di un risultato importante, frutto dell'atteggiamento collaborativo messo in atto dal Partito democratico.

Chiede tuttavia alla relatrice di verificare la coerenza tra il comma 4-*bis*, introdotto dall'emendamento 11.50, e gli altri commi dell'articolo 11 del decreto-legge.

Antonio VISCOMI (PD) osserva che l'emendamento 11.50 della relatrice dimostra l'opportunità che si ragioni in termini di modelli di rapporto tra Stato e regione, per costruire una regola in termini generali, piuttosto che prevedere norme specifiche per una singola regione. Evidenzia inoltre che le risorse umane costituiscono un presupposto necessario per la risoluzione dei problemi sanitari da parte di tutte le regioni. Ritira, quindi, il suo emendamento 1.8.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) ritira l'emendamento a propria prima firma 6.19. Apprezza lo spirito con il quale la relatrice ha inteso valutare la questione del *turn over*, in un'ottica generale che vale per tutte le regioni, diversamente dall'atteggiamento dimostrato nei confronti di altre proposte emendative concernenti le disposizioni contenute nel Capo I del provvedimento in esame.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostan 6.1: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Elena CARNEVALI (PD) valuta favorevolmente il cambio di direzione che le

opposizioni hanno impresso al decreto-legge, testimoniato dall'emendamento 11.50 della relatrice. Chiede che la Commissione esamini tale emendamento congiuntamente all'emendamento Ubaldo Pagano 11.11, che ha l'obiettivo di incrementare i limiti della spesa sanitaria.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, si riserva di valutare la richiesta dell'onorevole Carnevali nel momento in cui la Commissione esaminerà gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Wanda FERRO (FdI) ritira l'articolo aggiuntivo a propria firma 2.01.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che rimane accantonato l'emendamento Cannizzaro 6.9.

La Commissione respinge l'emendamento Viscomi 8.1 e procede all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 10 e 11.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, in relazione alle proposte emendative riferite all'articolo 10, esprime parere contrario sugli emendamenti Carnevali 10.3, Maria Tripodi 10.2 e 10.1, nonché Viscomi 10.4. Invita al ritiro il presentatore dell'articolo aggiuntivo Sapia 10.01, in quanto sostanzialmente assorbito dal proprio emendamento 11.50.

Per quanto concerne l'articolo 11, invita il presentatore a ritirare l'emendamento Ubaldo Pagano 11.12, esprimendo altrimenti parere contrario. Propone l'accantonamento degli emendamenti Paniz-zut 11.5 e degli identici emendamenti Emanuela Rossini 11.1 e Elisa Tripodi 11.3. Invita i presentatori al ritiro, precisando che altrimenti il parere è da considerarsi contrario, dell'emendamento Ubaldo Pagano 11.9, nonché degli identici emendamenti Carnevali 11.14 e Mugnai 11.2. Esprime parere contrario sull'emendamento Ubaldo Pagano 11.13 ed invita il presentatore al ritiro, precisando che altrimenti il parere sarà da considerarsi contrario, degli emendamenti Ubaldo Pa-

gano 11.11 e 11.10. Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Santelli 11.18 e Schirò 11.15. Raccomanda infine l'approvazione dei propri emendamenti 11.50, 11.17 e 11.16.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.50, 11.17 e 11.16 della relatrice e parere conforme alla relatrice sui restanti emendamenti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Carnevali 10.3, Maria Tripodi 10.2 e 10.1 e Viscomi 10.4.

Francesco SAPIA (M5S) ritira l'articolo aggiuntivo 10.01, di cui è primo firmatario.

Elena CARNEVALI (PD), in merito all'invito al ritiro dell'emendamento Ubaldo Pagano 11.12, di cui è cofirmataria, chiede se, in caso di ritiro, rimarrebbe una traccia dell'abbinamento del contenuto di tale proposta emendativa all'emendamento 11.50 della relatrice.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che l'emendamento della relatrice, come da quest'ultima evidenziato, rappresenta una sintesi di varie proposte emendative relative al personale nel settore sanitario e, pertanto, non sarebbe possibile riformulare tali proposte in modo identico al suddetto emendamento 11.50 della relatrice.

Andrea CECCONI (Misto-MAIE) ritiene che l'emendamento Ubaldo Pagano 11.12, come altri emendamenti vertenti sullo stesso argomento, possano essere ritirati dai presentatori in quanto, a suo avviso, sostanzialmente assorbiti.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, conferma che si tratta di un assorbimento tecnico.

Vito DE FILIPPO (PD), in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento Ubaldo Pagano 11.12 e il successivo emendamento Ubaldo Pagano 11.9.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, propone una riformulazione dell'emendamento Panizzut 11.5 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano PANIZZUT (Lega) si riserva di valutare la riformulazione proposta dalla relatrice.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che l'emendamento Panizzut 11.5 rimane accantonato, analogamente agli identici emendamenti Emanuela Rossini 11.1 e Elisa Tripodi 11.3.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Carnevali 11.14 e Mugnai 11.2, gli emendamenti Ubaldo Pagano 11.13, 11.11 e 11.10, Santelli 11.18 e Schirò 11.15 e approva gli emendamenti 11.50 e 11.17 della relatrice (*vedi allegato 2*).

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, passando all'espressione dei pareri sui subemendamenti riferiti al proprio emendamento 11.16, esprime parere favorevole sul subemendamento Panizzut 0.11.16.1 se riformulato dai presentatori, limitandolo alla sola parte consequenziale. Esprime parere contrario sul subemendamento Bagناسco 0.11.16.2.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme alla relatrice sui subemendamenti riferiti all'emendamento 11.16 della relatrice e parere favorevole su quest'ultimo.

Rossana BOLDI (Lega) non accetta la riformulazione proposta dalla relatrice e preannuncia la posizione di astensione del suo gruppo sull'emendamento 11.16 della relatrice. Osserva che il subemendamento di cui è prima firmataria offre l'opportunità di limitare la portata dell'emendamento alle sole regioni commissariate. Richiama a proposito la giurisprudenza costituzionale e, in particolare, la sentenza n. 251 del 2016 della Corte costituzionale in merito ad un ricorso della regione Veneto avverso le disposizioni della legge

Madia su identica tematica. Per questi motivi ritiene che l'emendamento 11.16 sia palesemente incostituzionale e sottolinea che il giudizio del suo gruppo è di merito e non politico, al fine di evitare qualsiasi strumentalizzazione. Ricorda che al Senato è in discussione un disegno di legge di riforma organica del sistema delle nomine in sanità e sarebbe opportuno aspettare la conclusione del suo *iter* parlamentare. L'emendamento 11.16 è a suo avviso illegittimo in base agli articoli 3, 32, 97 e 117, terzo comma della Costituzione. Osserva inoltre che anche l'elettorato si è espresso due volte in senso contrario a quello dell'emendamento: la prima con il *referendum* costituzionale con il quale è stata respinta la riforma del Governo Renzi, la seconda limitatamente alle regioni Lombardia e Veneto, con il *referendum* sull'autonomia di quelle regioni.

Sottolinea infine come l'emendamento in discussione, ove tradotto in norma di legge, si presti a ricorsi che, in base alla richiamata giurisprudenza costituzionale, sarebbero sicuramente accolti.

Elena CARNEVALI (PD) ribadisce ciò che ha già espresso nelle passate sedute in merito alla criticità costituzionale del decreto. Concorda infatti con quanto affermato dalla deputata Boldi sull'incostituzionalità dell'emendamento 11.16. Sottolinea, inoltre, il paradosso che prima nel decreto si prevede un commissariamento al di fuori della legge n. 171 del 2016, poi con questo emendamento si deroga alla medesima legge senza che ne sia chiaro il motivo. Ritiene, quindi, che tale emendamento rappresenti solo uno strumento propagandistico in periodo di campagna elettorale. Chiede ai deputati della Lega un sussulto di orgoglio in quanto non è accettabile l'astensione su un emendamento di questo genere.

Alessandra LOCATELLI (Lega) fa presente alla deputata Carnevali che la Lega non ha bisogno di consigli, in quanto si muove nel solo interesse e per la tutela delle regioni che rappresenta.

Ritiene invece che debba essere il Partito Democratico a fare un esame di co-

scienza in merito alla mancata autonomia delle regioni governate. Concorda con quanto affermato dalla deputata Boldi, in quanto le regioni non possono essere esautorate dalle proprie responsabilità in materie attribuite alla loro competenza.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) osserva come l'emendamento della relatrice non soddisfi parte della maggioranza che sostiene il Governo. Non si comprende quale sia la portata della norma e quale significato, ad esempio, abbia il richiamo a requisiti maggiormente coerenti. Non è chiara neanche la volontà della proposta, in quanto o è un mero *spot* elettorale o è inaccettabile sul piano tecnico e legislativo. Il subemendamento della Lega, invece, appare coerente e di buon senso. Chiede, pertanto, alla relatrice di valutare l'opportunità di un accantonamento del suo emendamento 11.16.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, si dichiara non favorevole alla richiesta di accantonamento. Ricorda che nel decreto-legge sono presenti misure urgenti per la Calabria, ma anche altre disposizioni in materia sanitaria, applicabili su tutto il territorio nazionale. Con il suo emendamento 11.16 s'intende dare un segnale concreto a fronte di recenti episodi di corruzione che hanno evidenziato come in alcuni casi non ci siano differenze tra regioni virtuose e regioni in piano di rientro. Tale emendamento, inoltre, non lede i principi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, in quanto viene lasciata al Presidente della regione la scelta del primo in graduatoria. Concorda sul fatto che una mediazione politica avverrà attraverso l'esame di un disegno di legge organico sulla materia.

Vito DE FILIPPO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama un'agenzia di stampa nella quale si dà conto dell'approvazione dell'emendamento della relatrice sul personale in ambito sanitario, senza citare il contributo degli altri gruppi.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, ricorda che esiste il circuito chiuso attraverso il quale i giornalisti assumono informazioni sui lavori delle Commissioni.

Rossana BOLDI (Lega) richiama un'agenzia di stampa che riporta una dichiarazione della relatrice in cui si afferma che la Lega vuole limitare alle sole regioni commissariate l'applicazione di una norma che renda trasparenti le nomine in ambito sanitario, palesando una presunta contrarietà al rispetto del merito e alla lotta alla corruzione nelle altre regioni. Osserva che questo comportamento da parte della relatrice non è accettabile, precisando che la Lega non vuole trascurare alcun episodio di corruzione, essendo favorevole all'assoluta trasparenza.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Panizzut 0.11.16.1 e Bagnasco 0.11.16.2 e approva l'emendamento 11.16 della relatrice (*vedi allegato 2*).

Celeste D'ARRANDO (M5S) ritira l'articolo aggiuntivo 11.01 di cui è prima firmataria.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, sospende brevemente la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19.10.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che è stato presentato l'emendamento 14.51 della relatrice, che riveste carattere esclusivamente tecnico, essendo volto a recepire un'osservazione contenuta nel parere espresso dalla V Commissione (Bilancio) (*vedi allegato 2*).

Massimiliano PANIZZUT (Lega) accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 11.5, avanzata dalla relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Panizzut 11.5 nel testo riformulato (*vedi allegato 2*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che gli identici emendamenti Emanuela Rossini 11.1 ed Elisa Tripodi 11.3 sono sostanzialmente assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Panizzut 11.5, nel testo riformulato. Avverte, quindi, che secondo quanto si è convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, si procederà all'esame delle restanti proposte emendative, fino alla conclusione dell'esame del decreto.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 12, esprime parere contrario sugli emendamenti Carnevali 12.20 e Ubaldo Pagano 12.10. Formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sugli identici emendamenti Pedrazzini 12.3, Boldi 12.16 e De Filippo 12.21. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Pedrazzini 12.4 e De Filippo 12.23 e sugli emendamenti De Filippo 12.24, Carnevali 12.22 e 12.25, sugli identici emendamenti Pedrazzini 12.5 e De Filippo 12.26 e sull'emendamento Ubaldo Pagano 12.11. Esprime parere favorevole sull'emendamento Schullian 12.1. Formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sull'emendamento Massimo Enrico Baroni 12.12.

Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Bond 12.2 e De Filippo 12.27 e sugli identici emendamenti Bagnasco 12.9 e De Filippo 12.28. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Bologna 12.14 e De Filippo 12.29, parere contrario sugli emendamenti Carnevali 12.30, De Filippo 12.33, limitatamente alla parte ammissibile, De Filippo 12.35 e Novelli 12.8 e sugli identici emendamenti Novelli 12.7 e De Filippo 12.32. Esprime, poi, parere favorevole sugli identici emendamenti Boldi 12.17, Novelli 12.6 e De Filippo 12.31. Esprime, inoltre, parere contrario sull'emendamento Carnevali 12.34, parere favorevole sull'emendamento

Menga 12.15, parere contrario sugli emendamenti Santelli 12.19, limitatamente alla parte ammissibile, Ubaldo Pagano 12.38, Rizzo Nervo 12.36 e Schirò 12.37.

Con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 13, esprime parere favorevole sull'emendamento Leda Volpi 13.6. Propone l'accantonamento dell'emendamento Locatelli 13.5.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Carnevali 13.2 e sui subemendamenti Carnevali 0.13.50.1 e 0.13.50.2 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 13.50. Formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sull'emendamento Locatelli 13.12. Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 14.50 e 14.51 ed esprime parere contrario sull'emendamento Santelli 15.1 e sull'articolo aggiuntivo Schullian 15.01.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme a quello della relatrice su tutte le proposte emendative, esprimendo altresì parere favorevole sugli emendamenti 13.50, 14.50 e 14.51 della relatrice.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, come richiesto dalla relatrice, dispone l'accantonamento dell'emendamento Locatelli 13.5.

Rossana BOLDI (Lega) ritira il suo emendamento 12.16.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Carnevali 12.20, Ubaldo Pagano 12.10, gli identici emendamenti Pedrazzini 12.3 e De Filippo 12.21, gli identici emendamenti Pedrazzini 12.4 e De Filippo 12.23, gli emendamenti De Filippo 12.24, Carnevali 12.22 e 12.25, gli identici emendamenti Pedrazzini 12.5 e De Filippo 12.26 e l'emendamento Ubaldo Pagano 12.11.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento Schullian 12.1 (*vedi allegato 2*).

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritira l'emendamento 12.12 di cui è primo firmatario.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Bond 12.2, De Filippo 12.27 e gli identici emendamenti Bagnasco 12.9 e De Filippo 12.28; approva gli identici emendamenti Bologna 12.14 e De Filippo 12.29 (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, respinge, quindi, gli emendamenti Carnevali 12.30, De Filippo 12.33, limitatamente alla parte ammissibile, De Filippo 12.35, Novelli 12.8 e gli identici emendamenti Novelli 12.7 e De Filippo 12.32; approva gli identici emendamenti Boldi 12.17, Novelli 12.6 e De Filippo 12.31 (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Carnevali 12.34; approva l'emendamento Menga 12.15 (*vedi allegato 2*); respinge gli emendamenti Santelli 12.19, limitatamente alla parte ammissibile, e Ubaldo Pagano 12.38.

Luca RIZZO NERVO (PD), illustrando il suo emendamento 12.36, rileva come esso sia volto a garantire la continuità dei livelli essenziali di assistenza nell'ambito del sistema di emergenza-urgenza, in cui lo svolgimento della prestazione lavorativa avviene in condizioni particolarmente disagiate. Sottolinea come la proposta emendativa in esame preveda, in via eccezionale e fino al 31 dicembre 2019, la possibilità di accedere alle procedure concorsuali per la disciplina di « medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza » anche per il personale che non sia in possesso di specializzazione e che abbia maturato almeno cinque anni di servizio presso i servizi di emergenza-urgenza. Rileva come si tratti di una soluzione provvisoria, volta a fare fronte ad una situazione contingente.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rizzo Nervo 12.36 e Schirò 12.37 e approva gli emen-

damenti Leda Volpi 13.6 e Carnevali 13.2 (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Carnevali 0.13.50.1 e 0.13.50.2 e approva l'emendamento 13.50 della relatrice (*vedi allegato 2*).

Alessandra LOCATELLI (Lega) ritira l'emendamento a sua prima firma 13.12.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 14.50 e 14.51 della relatrice (*vedi allegato 2*).

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, modifica in senso favorevole il parere precedentemente espresso in relazione all'articolo aggiuntivo Schullian 15.01.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme a quella della relatrice sull'articolo aggiuntivo Schullian 15.01.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Santelli 15.1 e approva l'articolo aggiuntivo Schullian 15.01 (*vedi allegato 2*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che restano accantonati gli emendamenti Cannizzaro 6.9 e Locatelli 13.5.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, osserva che le finalità dell'emendamento Cannizzaro 6.9 appaiono condivisibili ma occorre un ulteriore approfondimento rispetto alla sua formulazione. Invita pertanto a ritirarlo al fine di ripresentarlo eventualmente nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Claudio PEDRAZZINI (FI) ritira l'emendamento Cannizzaro 6.9.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, segnalando che l'emendamento Locatelli 13.5 restringe il campo di applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 13 del de-

creto-legge, invita la presentatrice a ritirare tale proposta emendativa.

Alessandra LOCATELLI (Lega) dichiara di aver presentato l'emendamento 13.5 in conseguenza di alcune dichiarazioni rilasciate dalla Ministra Grillo, nell'ambito della risposta a un atto di sindacato ispettivo, in merito all'intenzione di introdurre nel decreto in oggetto disposizioni volte a sanzionare l'indisponibilità di alcuni medicinali. Ritira, quindi, l'emendamento 13.5 a sua prima firma, pur rilevando che il tema appare meritevole di un approfondimento.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avendo la Commissione terminato l'esame delle proposte emendative presentate, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, II, IV, VII, VIII, XI e XIV, il parere favorevole, con un'osservazione, della V Commissione, nonché il parere favorevole, con osservazioni, della Commissione per le questioni regionali. Avverte, altresì, che è pervenuto il parere del Comitato per la legislazione.

Andrea CECCONI (Misto-MAIE), in sede di dichiarazione di voto sul conferimento del mandato alla relatrice, ribadisce le proprie perplessità sulla tenuta delle disposizioni introdotte con il decreto-legge in oggetto nel caso di ricorso presso la Corte costituzionale. Riconosce che la Ministra Grillo, attraverso l'invio in Calabria di una serie di soggetti che effettueranno la gestione commissariale con la collaborazione di organismi quali l'Agenas, l'Anac e la Guardia di finanza, effettua un tentativo di modificare una situazione insostenibile. Nell'osservare che, a suo giudizio, anche le regioni dovrebbero essere sottoposte alle regole previste per i comuni e, quindi, essere considerate fallite in caso di dissesto finanziario, con la conseguente individuazione delle responsabilità politiche, rileva che, stante l'attuale assetto costituzionale, i provvedimenti adottati rischiano di non produrre gli effetti auspicati.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, prima di procedere alla votazione sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire all'Assemblea, avverte che la presidenza si riserva di apportare al testo del decreto-legge, come modificato nel corso dell'esame in sede referente, le correzioni di forma che si renderanno necessarie ai fini di un corretto coordinamento normativo.

Ricorda, altresì, che il provvedimento in oggetto è calendarizzato per l'esame in Assemblea a partire da lunedì 27 maggio.

La Commissione prende atto. Delibera, quindi, di conferire alla relatrice il mandato a riferire in senso favorevole in

Assemblea e di richiedere all'Assemblea l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 19.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19 alle 19.10.

ALLEGATO 1

**DL 35/2019 recante misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816
Governo.**

**PROPOSTE EMENDATIVE DELLA RELATRICE 3.40, 5.01, 11.16
E 13.50 E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 3.40
DELLA RELATRICE

All'emendamento 3.40 della relatrice, al comma 6-bis, secondo periodo, dopo le parole: dirigenti del ministero della Salute aggiungere le seguenti: e rappresentanti della Regione.

0. 3. 40. 1. D'Ettore, Santelli, Occhiuto, Cannizzaro, Maria Tripodi, Mugnai, Bagnasco, Versace.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Ai fini dell'adozione dell'atto aziendale di cui al comma 6, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, con proprio decreto, istituisce un'Unità di crisi speciale per la Regione con il compito di effettuare, entro tre mesi dall'istituzione, visite ispettive straordinarie presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere e le aziende ospedaliere universitarie. L'Unità di crisi è composta da dirigenti del Ministero della salute e da un numero massimo di cinque esperti nelle discipline chirurgiche, mediche, anatomopatologiche e dei servizi diagnostici. Entro trenta giorni dalla visita ispettiva di cui al presente comma, l'Unità di crisi trasmette al Commissario straordinario e al Commissario *ad acta* una relazione sullo stato dell'erogazione

delle prestazioni cliniche, con particolare riferimento alla condizione dei servizi, delle dotazioni tecniche e tecnologiche e delle risorse umane, evidenziando gli eventuali scostamenti dagli *standard* necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza (LEA) e gli interventi organizzativi necessari al loro ripristino. Ai componenti dell'Unità di crisi non appartenenti ai ruoli del Ministero della salute spetta il rimborso delle spese documentate. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di euro 50.000 per l'anno 2019, alla cui copertura si provvede ai sensi dell'articolo 14.

Conseguentemente, all'articolo 14, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Agli oneri previsti dagli articoli 3, comma 5, 6-bis e 9, comma 3, pari a 682.500 euro per l'anno 2019 e a 792.500 euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

3. 40. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'ARTICOLO AGGIUNTIVO 5.01
DELLA RELATRICE

All'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice, al comma 1, sostituire le parole: il Commissario ad acta predispone con le seguenti: le regioni possono predisporre, con il supporto dell'AGENAS.

0. 5. 01. 1. Panizzut, Boldi, De Martini, Foscolo, Lazzarini, Locatelli, Tiramani, Ziello.

All'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice, al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 11 del presente decreto.

0. 5. 01. 2. Carnevali.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis. (Disposizioni in materia di personale). – 1. Al fine di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), il Commissario ad acta predispone, in deroga alle disposizioni di legge che determinano il blocco automatico del *turn over* previsto dall'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, un piano straordinario concernente il fabbisogno di personale per il triennio 2019-2021.

2. Il piano straordinario è sottoposto, entro trenta giorni dalla sua predisposizione, alla valutazione congiunta del Tavolo di verifica degli adempimenti e del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA.

3. Fermo restando quanto previsto all'articolo 11 del presente decreto, è fatto comunque salvo il rispetto dei vincoli previsti dalla normativa vigente, compreso il vincolo di spesa di cui all'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

5. 01. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 11.16
DELLA RELATRICE

All'emendamento 11.16 della relatrice, al comma 5-bis, sostituire le parole: nelle more della revisione dei criteri di selezione dei direttori generali con le seguenti: nelle regioni commissariate, nelle more della revisione dei criteri di selezione dei direttori generali, da individuare con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro della pubblica amministrazione, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Conseguentemente, dopo le parole: graduatoria di merito aggiungere le seguenti: pubblicata sul sito istituzionale della regione interessata.

0. 11. 16. 1. Panizzut, Boldi, De Martini, Foscolo, Lazzarini, Locatelli, Tiramani, Ziello.

All'emendamento 11.16 della relatrice, al comma 5-bis, sostituire le parole: e comunque non oltre 18 mesi con le seguenti: e comunque non oltre cinque giorni.

0. 11. 16. 2. Bagnasco, Mugnai, Bond, Brambilla, Versace, Pedrazzini, Novelli.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. In deroga all'articolo 2 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, nelle more della revisione dei criteri di selezione dei direttori generali, e comunque non oltre 18 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la rosa dei candidati è proposta secondo una graduatoria di merito, sulla base dei requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire.

11. 16. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 13.50
DELLA RELATRICE

All'emendamento 13.50 della relatrice, al comma 1-bis, sopprimere le parole: prevedendo in tale ambito, a supporto del Direttore generale, le figure del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico scientifico.

0. 13. 50. 1. Carnevali.

All'emendamento 13.50 della relatrice, dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

1-ter. Il Direttore amministrativo deve essere selezionato dagli elenchi regionali degli idonei alla nomina di Direttore amministrativo; il Direttore tecnico-scientifico deve essere individuato da apposito elenco che sarà costituito tramite decreto. Il Direttore amministrativo ed il Direttore tecnico-scientifico cessano dall'incarico, con conseguente risoluzione del contratto, per decorrenza dei termini e comunque entro

sessanta giorni dalla data di nomina del nuovo Direttore generale, fatta salva la possibilità di conferma.

0. 13. 50. 2. Carnevali.

All'articolo 13, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al fine di garantire il necessario monitoraggio sul territorio nazionale, volto a prevenire gli stati di carenza di medicinali, a tutela della salute pubblica, l'Agenzia italiana del farmaco, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, aggiorna, con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia, prevedendo in tale ambito, a supporto del Direttore generale, le figure del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico-scientifico.

13. 50. La Relatrice.

ALLEGATO 2

**DL 35/2019 recante misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816
Governo.**

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 3.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Ai fini dell'adozione dell'atto aziendale di cui al comma 6, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, con proprio decreto, istituisce un'Unità di crisi speciale per la Regione con il compito di effettuare, entro tre mesi dall'istituzione, visite ispettive straordinarie presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere e le aziende ospedaliere universitarie. L'Unità di crisi è composta da dirigenti del Ministero della salute e da un numero massimo di cinque esperti nelle discipline chirurgiche, mediche, anatomopatologiche e dei servizi diagnostici. Entro trenta giorni dalla visita ispettiva di cui al presente comma, l'Unità di crisi trasmette al Commissario straordinario e al Commissario *ad acta* una relazione sullo stato dell'erogazione delle prestazioni cliniche, con particolare riferimento alla condizione dei servizi, delle dotazioni tecniche e tecnologiche e delle risorse umane, evidenziando gli eventuali scostamenti dagli *standard* necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza (LEA) e gli interventi organizzativi necessari al loro ripristino. Ai componenti dell'Unità di crisi non appartenenti ai ruoli del Ministero della salute spetta il rimborso delle spese documentate. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di euro 50.000 per l'anno 2019, alla cui copertura si provvede ai sensi dell'articolo 14.

Conseguentemente, all'articolo 14, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Agli oneri previsti dagli articoli 3, comma 5, 6-bis e 9, comma 3, pari a 682.500 euro per l'anno 2019 e a 792.500 euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

3. 40. La Relatrice.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: previa intesa con la Regione *aggiungere le seguenti:* nonché con il rettore nei casi previsti dalla legge,.

***3. 38.** (Nuova formulazione) Viscomi, Bruno Bossio, De Filippo, Carnevali, Campana, Ubaldo Pagano, Pini, Rizzo Nervo, Schirò, Siani.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: previa intesa con la Regione *aggiungere le seguenti:* nonché con il rettore nei casi previsti dalla legge,.

***3. 19.** (Nuova formulazione) Ferro, Bellucci.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: previa intesa con la Regione aggiungere le seguenti: nonché con il rettore nei casi previsti dalla legge,.

***3. 41. (ex 3. 01.) (Nuova formulazione).** Misiti, Bologna, Massimo Enrico Baroni, D'Arrando, Lapia, Loreface, Mammì, Menga, Nappi, Provenza, Sapia, Sarli, Sportiello, Trizzino, Troiano, Leda Volpi.

ART. 5.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Restano comunque fermi i limiti di cui all'articolo 23-ter, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

5. 4. (Nuova formulazione) Ferro, Bellicci.

ART. 6.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La convenzione può essere stipulata anche per l'attuazione degli interventi già inseriti negli accordi di programma sottoscritti ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

6. 50. La Relatrice.

ART. 11.

Al comma 1, primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* di ciascuna regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano *con le seguenti:* delle regioni a statuto ordinario e, laddove sottoposte alla

disciplina dei Piani di rientro, delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

b) *sostituire le parole:* indirizzi definiti da ciascuna regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano *con le seguenti:* indirizzi regionali e delle Province autonome.

Conseguentemente:

a) *al comma 3, dopo le parole:* Le regioni *aggiungere le seguenti:* a statuto ordinario e, laddove sottoposte alla disciplina dei Piani di rientro, le regioni a statuto speciale;

b) *al comma 4, secondo periodo, dopo le parole:* Le regioni *aggiungere le seguenti:* a statuto ordinario e, laddove sottoposte alla disciplina dei Piani di rientro, le regioni a statuto speciale.

11. 5. (Nuova formulazione) Panizzut.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al quinto periodo:

1) le parole: « il blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di verifica » sono soppresse;

2) le parole: « per il medesimo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di verifica »;

b) al sesto periodo, le parole: « del blocco automatico del *turn over* e » sono soppresse;

c) al settimo periodo, le parole: « dei predetti vincoli » sono sostituite dalle seguenti: « del predetto vincolo ».

11. 50. La Relatrice.

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

5. Dopo il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, è inserito il seguente:

« 2-bis. Nell'elenco nazionale di cui al comma 2 è istituita un'apposita sezione dedicata ai soggetti idonei alla nomina di direttore generale presso gli Istituti zooprofilattici sperimentali, aventi i requisiti di cui all'articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106 ».

5-bis. All'articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, dopo le parole: « sicurezza degli alimenti » sono aggiunte le seguenti: « e in possesso dei seguenti ulteriori requisiti: a) età non superiore a sessantacinque anni; b) diploma di laurea rilasciato ai sensi dell'ordinamento previgente alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, ovvero laurea specialistica o magistrale; c) comprovata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel settore della sanità pubblica veterinaria nazionale ovvero internazionale e della sicurezza degli alimenti o settennale in altri settori, con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie, maturata nel settore pubblico o nel settore privato; d) master o specializzazione di livello universitario in materia di sanità pubblica veterinaria o igiene e sicurezza degli alimenti ».

5-ter. Nelle more della formazione della sezione dell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2-bis, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, introdotto dal comma 5 del presente articolo, e comunque entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i direttori generali degli Istituti zooprofilattici sperimentali sono nominati ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, sulla base dei requisiti di cui al citato articolo 11, comma 6, primo pe-

riodo, del decreto legislativo n. 106 del 2012, come modificato dal comma 5-bis del presente articolo.

11. 17. La Relatrice.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. In deroga all'articolo 2 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, nelle more della revisione dei criteri di selezione dei direttori generali, e comunque non oltre 18 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la rosa dei candidati è proposta secondo una graduatoria di merito, sulla base dei requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire.

11. 16. La Relatrice.

ART. 12.

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere le parole: e le Province autonome di Trento e Bolzano.

12. 1. Schullian, Gebhard, Plangger, Emanuela Rossini.

Al comma 5, sopprimere la lettera a).

***12. 14.** Bologna, Troiano, Leda Volpi, Massimo Enrico Baroni, D'Arrando, Lapia, Lorefice, Mammi, Menga, Nappi, Provenza, Sapia, Sarli, Sportiello, Trizino.

Al comma 5, sopprimere la lettera a).

***12. 29.** De Filippo, Carnevali, Campana, Ubaldo Pagano, Pini, Rizzo Nervo, Schirò, Siani.

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: anche di personale infermieristico *aggiungere le seguenti:* e dello psicologo.

****12. 17.** Boldi, Panizzut, De Martini, Foscolo, Lazzarini, Locatelli, Tiramani, Ziello.

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: anche di personale infermieristico aggiungere le seguenti: e dello psicologo.

****12. 6.** Novelli, Pedrazzini, Mugnai, Bagnasco, Bond, Brambilla, Versace.

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: anche di personale infermieristico aggiungere le seguenti: e dello psicologo.

****12. 31.** De Filippo, Carnevali, Campana, Ubaldo Pagano, Pini, Rizzo Nervo, Schirò, Siani.

Al comma 6, lettera b), sostituire le parole: conseguenti alla con le seguenti: alternative volte a compensare la.

12. 15. Menga, Nappi, Provenza, Sapia, Sarli, Sportiello, Trizzino, Troiano, Leda Volpi, Massimo Enrico Baroni, Bologna, D'Arrando, Lapia, Lorefice, Mammì.

ART. 13.

Al comma 1, premettere il seguente:

01. All'articolo 1, comma 1, lettera s), del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, dopo le parole: « alternative terapeutiche » sono aggiunte le seguenti: « ; a tal fine l'Agenzia italiana del farmaco, dandone previa notizia al Ministero della salute, pubblica un provvedimento di blocco temporaneo delle esportazioni di farmaci nel caso in cui si renda necessario per prevenire o limitare stati di carenza o indisponibilità; ».

13. 6. Leda Volpi, Sapia, Sarli, Sportiello, Trizzino, Troiano, Massimo Enrico Baroni, Bologna, D'Arrando, Lapia, Lorefice, Mammì, Menga, Nappi, Provenza.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

13. 2. Carnevali, De Filippo, Campana, Siani, Ubaldo Pagano, Pini, Rizzo Nervo, Schirò.

All'articolo 13, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al fine di garantire il necessario monitoraggio sul territorio nazionale, volto a prevenire gli stati di carenza di medicinali, a tutela della salute pubblica, l'Agenzia italiana del farmaco, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, aggiorna, con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia, prevedendo in tale ambito, a supporto del Direttore generale, le figure del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico-scientifico.

13. 50. La Relatrice.

ART. 14.

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Per la copertura finanziaria del piano di rientro aziendale di cui all'articolo 5, comma 6, del presente decreto, è vincolata, a valere sulle contabilità speciali di cui al medesimo comma, una quota parte del riparto già spettante alla Regione Calabria ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 6, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Al fine di garantire il riparto tra le regioni, gli effetti previsti dal citato articolo 9-bis, commi 5 e 6, del decreto-legge n. 135 del 2018, s'intendono altresì prodotti qualora l'importo di cui al comma 3 del medesimo articolo, computato e accertato ai sensi del

comma 4 dello stesso articolo, risulti versato entro il 20 maggio 2019. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto col Ministro della salute, previa intesa con la Regione Calabria, è stabilito l'ammontare della quota vincolata di cui al primo periodo.

14. 50. La Relatrice.

Al comma 2 sostituire le parole da: Relativamente al Capo I *fino a:* e del comma 1 *con le seguenti:* Ai fini dell'attuazione delle disposizioni del Capo I, fermo restando quanto previsto dagli articoli 6, comma 5, e 8, nonché dal comma 1.

14. 51. La Relatrice.

ART. 15.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

Art. 15-bis.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

15. 01. Schullian, Gebhard, Plangger, Emanuela Rossini.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. Nuovo testo base C. 875 e abb. (Parere alla IV Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	101
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	109
DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816 Governo (Parere alla XII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	104
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza della presidente Emanuela CORDA.

La seduta comincia alle 9.10.

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.

Nuovo testo base C. 875 e abb.

(Parere alla IV Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, nell'illustrare il provvedimento in esame ricorda che l'articolo 1 del provvedimento, al comma 1, stabilisce il principio generale in forza del quale « I militari

possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale per singola Forza armata o Corpo di polizia ad ordinamento militare alle condizioni e con i limiti stabiliti dalla legge ».

Al riguardo, ricorda che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 120 del 2018, innovando il proprio precedente orientamento giurisprudenziale su questo tema, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1475, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010), in quanto vieta ai militari di costituire associazioni professionali a carattere sindacale. Il nuovo orientamento della Corte costituzionale in materia è legato anche all'identico indirizzo assunto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale, il 2 ottobre 2014, ha emesso le sentenze « Matelly vs Francia » (ricorso n. 10609/10) e « ADEFROMIL vs Francia » (ricorso n. 32191/09), relative al divieto assoluto di costituire sindacati all'interno delle forze armate francesi.

In attesa di un intervento legislativo in materia, al fine di non ledere o comprimere l'esercizio del diritto di associazione sindacale tra i militari, il Ministero della difesa, con circolare del 21 settembre 2018, ha provveduto ad indicare specifiche condizioni per consentire l'avvio delle procedure di costituzione delle associazioni professionali a carattere sindacale. Oltre a precisare, al comma 4, che l'adesione alle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari è libera, volontaria e individuale, l'articolo 1, al comma 3, pone poi il divieto agli appartenenti alle Forze armate e ai corpi di polizia ad ordinamento di aderire ad associazioni professionali a carattere sindacale diverse da quelle costituite ai sensi del provvedimento.

L'articolo 2 stabilisce che le associazioni devono operare nel rispetto dei principi di democraticità, trasparenza e partecipazione e che gli statuti devono essere improntati al principio di democraticità dell'organizzazione sindacale ed elettività delle relative cariche; di neutralità, estraneità alle competizioni politiche e ai partiti e movimenti politici.

L'articolo 3 definisce il procedimento relativo alla costituzione delle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari. In particolare si prevede che le associazioni debbano ottenere il preventivo assenso del Ministro competente (Ministro della difesa/ Ministro dell'economia e delle finanze) che entro novanta giorni dalla data della richiesta di assenso preventivo accerta la sussistenza dei requisiti.

L'articolo 4 specifica le attività che non possono essere svolte dalle organizzazioni sindacali (limitazioni) ponendo, tra gli altri, il divieto di assumere la rappresentanza di lavoratori non appartenenti alle Forze armate o ai corpi di polizia ad ordinamento militare; proclamare lo sciopero o parteciparvi anche se proclamato da organizzazioni sindacali estranee al personale militare e agli appartenenti ai corpi di polizia ad ordinamento militare; promuovere manifestazioni pubbliche in uniforme o con armi di servizio o solle-

citare o invitare gli appartenenti alle Forze armate o ai corpi di polizia ad ordinamento militare a parteciparvi.

L'articolo 5 stabilisce che le associazioni sindacali dei militari rappresentano e tutelano i propri iscritti sulle materie di interesse del personale rappresentato ad eccezione delle materie concernenti l'ordinamento, l'addestramento, le operazioni, il settore logistico-operativo, il rapporto gerarchico-funzionale, l'impiego del personale.

L'articolo 6 reca disposizioni in merito alla possibilità che gli statuti prevedano la costituzione di articolazioni periferiche delle associazioni professionali a carattere sindacale definendone l'ambito territoriale di operatività.

L'articolo 7 dispone che le associazioni professionali di carattere sindacale tra militari siano finanziate esclusivamente con i contributi sindacali degli iscritti.

L'articolo 8 stabilisce che le cariche nelle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari sono esclusivamente elettive e possono essere ricoperte solo da militari in servizio effettivo, che abbiano compiuto almeno cinque anni di servizio nelle Forze armate o nei corpi di polizia ad ordinamento militare e da militari in ausiliaria iscritti all'associazione stessa.

L'articolo 9 stabilisce i principi generali concernenti lo svolgimento dell'attività sindacale. In particolare, il comma 2 indica tra le attività che possono svolgere le associazioni a carattere sindacale tra militari, la presentazione di osservazioni e proposte ai ministeri competenti l'audizione presso le Commissioni parlamentari, la richiesta di incontri con i ministri competenti, gli organi delle forze armate o delle forze di polizia a ordinamento militare e con i rappresentanti di regioni ed enti locali. In tale contesto, ai sensi del comma 3, il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo per disciplinare l'esercizio dei diritti sindacali da parte del personale impiegato in luogo di operazioni in attività operativa, addestrativa ed esercitativa o, comunque, fuori del territorio nazionale inquadrato in contin-

genti o a bordo di unità navali ovvero distaccato individualmente, secondo il principio e criterio direttivo di conciliare la tutela dei diritti sindacali del personale militare con le esigenze di funzionalità, sicurezza e prontezza operativa correlate alle specifiche operazioni militari.

L'articolo 10 disciplina il diritto di assemblea delle associazioni sindacali prevedendo, in particolare, che i militari fuori dall'orario di servizio, possono: tenere riunioni anche in uniforme, in locali dell'amministrazione, messi a disposizione dalla stessa, che concorda le modalità d'uso e in luoghi aperti al pubblico, senza l'uso dell'uniforme. Il comma 2 autorizza, durante l'orario di servizio nel limite di dieci ore annue individuali, riunioni che abbiano all'ordine del giorno materie di competenza delle associazioni sindacali, secondo le disposizioni che regolano l'assenza dal servizio, previa comunicazione ai comandanti delle unità o dei reparti interessati da parte dell'associazione professionale a carattere sindacale tra militari richiedente. In base al comma 3 le modalità di tempo e di luogo per lo svolgimento delle riunioni devono essere concordate con i comandanti al fine di renderle compatibili con le esigenze di servizio. Il comma 4 stabilisce che le controversie in materia sono regolate ai sensi dell'articolo 17-*bis*.

L'articolo 11 disciplina le procedure della contrattazione, attribuendo alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, riconosciute a livello nazionale, i poteri negoziali al fine della contrattazione nazionale di settore. Tra le altre cose, sono oggetto di contrattazione il trattamento economico fondamentale e accessorio; il trattamento di fine rapporto e le forme pensionistiche complementari; la durata massima dell'orario di lavoro settimanale; le licenze.

L'articolo 13 stabilisce i requisiti per il riconoscimento del carattere rappresentativo delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari. In particolare, queste sono considerate rappresentative a livello nazionale quando raggiungono un numero di iscritti almeno pari al

cinque per cento della forza effettiva complessiva della Forza armata o Corpo di polizia ad ordinamento militare e al tre per cento della forza effettiva di ogni categoria.

Gli articoli 15 e 16 recano, rispettivamente, norme in materia di tutela e diritti del personale militare che ricopre cariche elettive e di pubblicità dell'attività sindacale svolta dalle associazioni.

L'articolo 17, comma 1, delega il Governo ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per il coordinamento normativo delle disposizioni del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e del Codice dell'ordinamento militare.

Il comma 2-*bis* stabilisce che con un decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze è adottato il regolamento di attuazione della legge.

Il comma 3 attribuisce ad un apposito decreto, adottato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge dal Ministro per la pubblica amministrazione, sentiti i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze, il compito di determinare il contingente dei distacchi e dei permessi sindacali per ciascuna Forza armata e Forza di polizia a ordinamento militare, da ripartire tra le associazioni professionali a carattere sindacale, sulla base della rappresentatività calcolata secondo quanto previsto dal richiamato articolo 13.

L'articolo 17-*bis* stabilisce, al comma 1, che le controversie relative a comportamenti antisindacali nell'ambito disciplinato dalla legge, possono essere introdotte con ricorso proposto da una associazione professionale di carattere sindacale tra militari o individualmente da ciascun appartenente alle Forze armate e di polizia ad ordinamento militare. Il comma 3 prevede che le predette controversie siano attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

L'articolo 18 reca norme transitorie e le abrogazioni necessarie a seguito dell'approvazione della nuova disciplina.

Per quanto attiene l'ambito di competenza della Commissione, rileva che il

provvedimento appare riconducibile alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. In particolare, rilevano le lettere *d*) ed *l*) del secondo comma del predetto articolo 117, che attribuiscono, tra l'altro, allo Stato la potestà legislativa esclusiva nelle materie « difesa e Forze armate » e « giurisdizione e norme processuali ». D'interesse in particolare per la Commissione risulta poi la lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 9 in base alla quale le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, nell'ambito delle loro attività, possono chiedere di essere ricevuti dai rappresentanti istituzionali delle regioni e degli enti locali. Il provvedimento non appare quindi presentare profili problematici per quel che attiene l'ambito di competenza della Commissione. Formula pertanto una proposta di parere favorevole.

Roberto PELLA (FI) dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia anche in considerazione delle modifiche apportate al testo nel corso dell'esame in sede referente, le quali hanno recepito anche alcuni contenuti di una proposta di legge presentata dal suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 1*).

DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria.

C. 1816 Governo.

(Parere alla XII Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Rosa Silvana ABATE (M5S), *relatrice*, nell'illustrare il provvedimento, fa presente che il Capo I del decreto-legge, composto da 10 articoli, è interamente dedicato a disposizioni spe-

ciali per la regione Calabria volte, come specificato dall'articolo 1 – che ne delinea l'ambito di applicazione –, a ripristinare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, nonché ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi del Piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario regionale secondo i relativi programmi operativi. Tutti gli interventi proposti pertanto si configurano come provvedimenti normativi straordinari, assunti per un periodo temporale limitato a 18 mesi (ai sensi del successivo articolo 15, comma 1 del decreto), con i quali si intende accompagnare la sanità calabrese verso situazioni amministrative « normali ». A tale fine, l'articolo 2 disciplina e rafforza le procedure di verifica dei direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale (attualmente regolamentate dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 171 del 2016 e di pertinenza delle regioni), prevedendo procedure di verifica straordinaria sui direttori generali, effettuate direttamente dal Commissario *ad acta* per l'attuazione dei piani di rientro nella Regione Calabria. La verifica è effettuata entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, e, successivamente, ogni sei mesi ed è diretta ad accertare se le azioni poste in essere dal direttore generale siano coerenti con gli obiettivi di attuazione del piano di rientro. Il Commissario *ad acta*, nel caso di valutazione negativa del direttore generale, previa contestazione e nel rispetto del principio del contraddittorio, provvede motivatamente, a dichiararne l'immediata decadenza dall'incarico, nonché a risolvere il relativo contratto, avviando la procedura per la nomina di un Commissario straordinario. L'articolo 3 prescrive le misure da attivarsi nel caso di esito negativo della verifica sull'attività dei direttori generali da parte del Commissario *ad acta* e detta le norme relative alla nomina ed alla disciplina dell'operato del commissario straordinario. Vengono stabiliti i requisiti e le modalità di nomina del commissario straordinario, la disciplina giuridica dell'incarico e la definizione del

relativo compenso. Al commissario spetta, tra l'altro, l'adozione di un nuovo atto aziendale. Il commissario straordinario è nominato dal commissario *ad acta*, previa intesa con la Regione, nel caso di valutazione negativa dell'operato del direttore generale a seguito di verifica straordinaria dell'attività del direttore medesimo ai sensi dell'articolo 2. Viene scelto tra soggetti, anche in quiescenza, di comprovata competenza ed esperienza, in particolare in materia di organizzazione sanitaria o di gestione aziendale, anche nell'ambito dell'elenco nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 171 del 2016. In presenza di valutazione negativa, qualora l'intesa non sia raggiunta nel termine perentorio di dieci giorni, la nomina è effettuata con decreto del Ministro della salute, su proposta del commissario *ad acta*, previa delibera del Consiglio dei ministri, a cui è invitato a partecipare il Presidente della Giunta regionale con preavviso di almeno tre giorni. Il Commissario straordinario resta in carica per 18 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto. Il relativo incarico può essere utilmente valutato quale esperienza dirigenziale. L'articolo 4 prevede e disciplina la verifica periodica da parte dei commissari straordinari sull'attività dei direttori amministrativi e sanitari delle rispettive aziende, sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, con conseguente eventuale pronuncia di decadenza dall'incarico dei soggetti verificati e nomina dei sostituti. L'articolo 5 estende alle aziende sanitarie della regione Calabria la disciplina prevista per gli enti locali in tema di dissesto. L'articolo 6 detta specifiche disposizioni in tema di appalti, servizi e forniture degli enti del servizio sanitario della regione Calabria. L'articolo 7 modifica la procedura per l'adozione di una misura straordinaria di gestione, con riferimento alle imprese esercenti attività sanitaria per conto del Servizio sanitario della regione Calabria. L'articolo 8 prevede lo svolgimento di un'attività di supporto tecnico ed operativo da parte dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) in favore del Commissario *ad*

acta della regione Calabria, nonché degli eventuali Commissari straordinari nominati (ai sensi dei precedenti articoli) per i singoli enti o aziende del Servizio sanitario della medesima regione. L'articolo 9 prevede lo svolgimento di un'attività di collaborazione da parte del Corpo della Guardia di finanza. L'articolo 10 concerne l'eventuale scioglimento di singoli enti o aziende del Servizio sanitario della regione Calabria, ai sensi degli articoli 143, 144, 145 e 146 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, e reca norme di coordinamento tra i suddetti articoli e le disposizioni di articoli precedenti del decreto in esame.

Il Capo II del provvedimento in esame, articoli da 11 a 13, reca misure urgenti su specifiche tematiche del settore sanitario. L'articolo 11 intende arginare la carenza di personale del servizio sanitario nazionale, determinatasi a seguito di diversi fattori, fra i quali il limite di spesa per il personale SSN (riferito alla spesa 2004 diminuita dell'1,4 per cento) previsto a legislazione vigente. Diversamente, la norma ora proposta stabilisce che, a decorrere dal 2019, la spesa per il personale degli enti del SSN di ciascuna Regione e Provincia autonoma non potrà superare il valore della spesa sostenuta nell'anno 2018, o, se superiore, il corrispondente ammontare dell'anno 2004 diminuito dell'1,4 per cento. I predetti valori potranno essere incrementati annualmente, a livello regionale, di un importo pari al 5 per cento dell'incremento, rispetto all'esercizio precedente, del Fondo sanitario regionale. Dal 2021, l'incremento di spesa del 5 per cento è subordinato all'adozione di una metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale. Il comma 5 dell'articolo 11, norma derogatoria temporanea, intende invece superare le criticità evidenziatesi nel procedimento di nomina dei direttori generali degli istituti zooprofilattici sperimentali a seguito dell'istituzione dell'elenco nazionale degli idonei alla nomina di direttore generale degli enti del Servizio sanitario nazionale. L'articolo 12 è diretto a prorogare al 2021 l'entrata

in vigore del nuovo esame di abilitazione per l'esercizio della professione medica disposto dal decreto ministeriale 9 maggio 2018, n. 58 al fine di consentire agli Ate nei una migliore organizzazione degli esami di Stato. Per i medici veterinari, viene estesa la specifica disciplina già prevista a legislazione vigente ai fini dell'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario. Inoltre, per sopperire alla contingente carenza di medici di medicina generale, si dispone che, fino al 31 dicembre 2021, ai laureati in medicina e chirurgia idonei all'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale e in possesso di determinati requisiti è consentito l'accesso al corso stesso tramite graduatoria riservata, senza borsa di studio e nei limiti di spesa previsti. L'articolo 13, comma 1, interviene in tema di carenza di medicinali, estendendo il termine temporale (da due a quattro mesi) entro il quale le aziende farmaceutiche sono tenute ad informare l'Agenzia italiana del farmaco dell'interruzione, momentanea o parziale, della commercializzazione di un medicinale di cui sono titolari di autorizzazione all'immissione in commercio. Il comma 2 estende al 2019, in via transitoria ed eccezionale, la possibilità di ripartire le risorse finanziarie (a valere sul Fondo sanitario nazionale) accantonate per le quote premiali da destinare alle regioni virtuose, tenendo anche conto dei criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. L'urgenza dell'intervento, peraltro richiesto dalle regioni come già avvenuto per gli anni precedenti, risiede nella necessità di garantire il riparto delle predette risorse in modo da evitare l'insorgere di criticità di ordine finanziario in merito agli equilibri di bilancio regionali.

Il Capo III, che comprende gli articoli da 14 a 16, reca le disposizioni finanziarie, transitorie e finali. In merito all'articolo 15, si segnalano le disposizioni transitorie relative alla durata dell'applicabilità della nuova disciplina introdotta al Capo I, alla cessazione di eventuali nuove nomine e alla revoca delle procedure selettive in corso. Più in dettaglio, viene fissata una

durata di 18 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto per l'applicazione delle disposizioni di cui al Capo I, in relazione alla specifica disciplina prevista per il Servizio sanitario della Regione Calabria, disponendo comunque la cessazione delle funzioni dei direttori generali degli enti del medesimo Servizio sanitario regionale, eventualmente nominati nei 30 giorni precedenti alla predetta data. Vengono peraltro revocate, in qualunque caso, le procedure selettive dei direttori generali che si trovino eventualmente in corso alla medesima data.

Con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, il provvedimento interviene principalmente sulla materia *tutela della salute* di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione con la finalità – in particolare il Capo I – di assicurare il rispetto dei *livelli essenziali di assistenza* in ambito sanitario la cui determinazione è rimessa alla esclusiva competenza legislativa statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione. La giurisprudenza costituzionale ha in proposito evidenziato, in più occasioni, come il necessario intreccio e sovrapposizione di materie, quali la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, la tutela della salute ed il coordinamento della finanza pubblica (sentenze n. 187/2012, n. 330/2011 e n. 200/2009) fa sì che la disciplina della materia sia interamente improntata al principio di leale collaborazione.

Viene al contempo in rilievo l'articolo 120, secondo comma, della Costituzione che consente al Governo di sostituirsi a organi della regione nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa UE oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali.

In questo quadro, dichiara di ritenere meritevole di valutazione in particolare l'articolo 3 del provvedimento che disciplina la nomina del commissario straordinario – da parte del commissario *ad acta*, previa intesa con la regione – nel caso di valutazione negativa dell'operato del direttore generale dell'ASL a seguito di verifica straordinaria dell'attività del direttore medesimo secondo quanto disposto dall'articolo 2 del decreto-legge. Il comma 1 prevede che in presenza di valutazione negativa, qualora l'intesa non sia raggiunta nel termine perentorio di dieci giorni, la nomina sia effettuata con decreto del Ministro della salute, su proposta del commissario *ad acta*, previa delibera del Consiglio dei ministri, a cui è invitato a partecipare il Presidente della giunta regionale con preavviso di almeno tre giorni.

Ricorda inoltre, ai fini di una valutazione della disposizione, che da un lato la giurisprudenza costituzionale in materia intende tutelare, per l'attivazione del potere sostitutivo, il principio della leale collaborazione tra i diversi livelli di governo, richiamando la procedura prevista dall'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 in attuazione dell'articolo 120. Dall'altro lato, la medesima giurisprudenza appare volta a garantire che, nel concreto esercizio del potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120, l'azione del Commissario *ad acta* si possa svolgere al riparo di ogni interferenza da parte di organismi regionali.

Con riferimento al primo aspetto richiama la sentenza n. 165/2011 che ha censurato l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2009 il quale prevedeva un'attivazione del potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione non conforme a quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 131/2003. Tale disposizione prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente per materia, assegni all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari e che, solo decorso inutilmente detto termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, assuma i provvedi-

menti necessari, anche normativi, ovvero nomini un apposito commissario. Nei casi di assoluta urgenza, il Consiglio dei ministri adotta i provvedimenti necessari, i quali sono immediatamente comunicati alla Conferenza Stato-Regioni o alla Conferenza unificata, che possono chiederne il riesame.

Con riferimento al secondo aspetto richiama, da ultimo, la sentenza n. 117/2018 che ha affermato che «le funzioni del Commissario devono restare, fino all'esaurimento dei compiti commissariali, al riparo da ogni interferenza degli organi regionali – anche qualora questi agissero per via legislativa – pena la violazione dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione». Inoltre, la Corte ha ricordato che «il ruolo della Regione non può consistere in una sovrapposizione legislativa e amministrativa alle funzioni commissariali, ma deve limitarsi a compiti di impulso e vigilanza per la garanzia dei LEA e a una trasparente e corretta trasposizione delle entrate e degli oneri finanziari per la sanità nel bilancio regionale».

Alla luce degli elementi illustrati dichiara che la procedura di cui all'articolo 3 può ritenersi coerente con la giurisprudenza costituzionale in materia, in quanto, seguendo il modello delineato dall'articolo 8 della legge n. 131 del 2003, prevede una prima fase di ricerca di un'intesa con la regione esaurita la quale si procede in sede di Consiglio dei ministri, alla presenza comunque del presidente della regione interessata.

La deputata Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.), ricorda che le province autonome di Trento e di Bolzano hanno potestà legislativa e corrispondente potestà amministrativa in materia di igiene e sanità, nonché, dopo la riforma del 2001, in materia di tutela della salute, ai sensi dell'articolo 8, n. 1, dell'articolo 9, n. 10 e dell'articolo 16 dello Statuto speciale. In coerenza con tali norme, le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono in modo autonomo al finanziamento del proprio servizio sanitario, senza alcun ap-

porto a carico del bilancio dello Stato, come previsto dall'articolo 34, comma 3, della legge n. 724 del 1994. Pertanto ritiene necessario escludere le Province autonome dalla disposizione di cui all'articolo 11 del provvedimento che reca una revisione dei limiti alla spesa per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale al fine di evitare contrasti con l'assetto statutario delle competenze riconosciute alle medesime province dallo statuto speciale e dalla relativa norma di attuazione.

Parimenti dichiara necessario un analogo intervento di modifica al comma 3 dell'articolo 12 il quale provvede alla copertura degli oneri derivanti per la formazione sanitaria a valere sulle disponibilità finanziarie ordinarie destinate al fabbisogno sanitario standard nazionale cui concorre lo Stato, in quanto le province autonome non hanno accesso a tali disponibilità finanziarie.

Inoltre nel provvedimento dovrebbe essere inserita una clausola di salvaguardia per garantire la tutela delle competenze legislative delle province autonome, con particolare riferimento alla competenza legislativa di tipo primario e la corrispondente potestà amministrativa in materia di « addestramento e formazione professionale » sancita dall'articolo 9, n. 29 e dall'articolo 16 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670. Chiede pertanto alla relatrice di inserire nella proposta di parere delle condizioni in tal senso.

Il deputato Roberto PELLA (FI), dichiara la forte contrarietà del gruppo di Forza Italia al provvedimento in esame, in quanto le norme contenute del decreto-legge rappresentano un grave *vulnus* con riferimento alla ripartizione di competenze tra lo Stato e le regioni come delineato dalla Carta costituzione. Sebbene, infatti, sia previsto che tali norme restino in vigore per soli 18 mesi, esse rappresentano indubbiamente un vero e proprio azzeramento del ruolo della re-

gione Calabria. Ricorda che un provvedimento del genere non era mai stato adottato nella storia della Repubblica e sottolinea che, in tal modo, in Calabria la sanità diviene di totale competenza statale. Ricorda altresì che il consiglio regionale della Calabria ha approvato un ordine del giorno condiviso da tutte le forze politiche per non rendere operativo questo decreto. Sottolinea pertanto che le norme contenute nel decreto costituiscono evidenti forzature costituzionali in materia di salute che è materia concorrente, come rilevato anche nella questione pregiudiziale sul provvedimento presentata dal suo gruppo.

La senatrice Rosa Silvana ABATE (M5S), *relatrice*, dichiara di voler recepire nella proposta di parere i rilievi formulati dalla collega Rossini, sotto forma però di osservazioni, al fine di consentire alla Commissione di merito di compiere i necessari approfondimenti. In risposta al collega Pella dichiara che le misure del decreto-legge risultano giustificate dalla grave situazione della sanità nella regione Calabria che ormai è al collasso. Il provvedimento si è pertanto reso necessario, a fronte di una regione che si è sempre dimostrata sorda a ogni sollecito, al fine di tutelare il bene supremo del diritto alla salute dei cittadini. Formula dunque una proposta di parere favorevole con osservazioni.

La senatrice Sonia FREGOLENT (L-SP-Sd'Az) dichiara il voto favorevole del suo gruppo con l'auspicio di poter apportare modifiche migliorative nel corso dell'*iter*.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 9.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.45.

ALLEGATO 1

Proposte di legge C. 875 e abbinate. Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo della proposta di legge C. 875 e abbinate, recante norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo;

rilevato che:

il provvedimento appare riconducibile alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione; in particolare, rilevano le lettere *d)* ed *l)* del secondo comma del

predetto articolo 117, che attribuiscono, tra l'altro, allo Stato la potestà legislativa esclusiva nelle materie « difesa e Forze armate » e « giurisdizione e norme processuali »;

d'interesse in particolare per la Commissione risulta la lettera *c)* del comma 2 dell'articolo 9 in base alla quale le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, nell'ambito delle loro attività, possono chiedere di essere ricevuti dai rappresentanti istituzionali delle regioni e degli enti locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disegno di legge C. 1816 di conversione del decreto-legge n. 35 del 2019 (Sanità Calabria e altre disposizioni in materia sanitaria).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge S. 1816 di conversione del decreto-legge n. 35 del 2019, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

rilevato che:

il provvedimento interviene sulla materia *tutela della salute* di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione con la finalità – in particolare il Capo I – di assicurare il rispetto dei *livelli essenziali di assistenza* in ambito sanitario la cui determinazione è rimessa alla esclusiva competenza legislativa statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione; alla luce, di questo intreccio di competenze, la disciplina della materia, in coerenza con la giurisprudenza della Corte costituzionale, deve essere interamente improntata al principio di leale collaborazione;

assume al contempo rilievo l'articolo 120, secondo comma, della Costituzione che disciplina il potere sostitutivo del Governo a organi della regione;

in questo quadro, risulta in particolare meritevole di attenzione l'articolo 3 del provvedimento che disciplina la nomina del commissario straordinario – da parte del commissario *ad acta*, previa intesa con la Regione – nel caso di valutazione negativa dell'operato del direttore

generale dell'ASL a seguito di verifica straordinaria dell'attività del direttore medesimo secondo quanto disposto dall'articolo 2 del decreto-legge; il comma 1 prevede anche che in presenza di valutazione negativa, qualora l'intesa non sia raggiunta nel termine perentorio di dieci giorni, la nomina è effettuata con decreto del Ministro della salute, su proposta del commissario *ad acta*, previa delibera del Consiglio dei ministri, a cui è invitato a partecipare il Presidente della giunta regionale con preavviso di almeno tre giorni;

la giurisprudenza costituzionale in materia intende tutelare, per l'attivazione del potere sostitutivo, il principio della leale collaborazione tra i diversi livelli di governo, richiamando la procedura prevista dall'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione;

tale disposizione prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente per materia, assegni all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari e che, solo decorso inutilmente detto termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, assumi i provvedimenti necessari, anche normativi, ovvero nomini un apposito commissario;

alla luce di questi elementi, la procedura di cui all'articolo 3 può ritenersi coerente con la giurisprudenza costituzionale in materia, in quanto, seguendo il modello delineato dall'articolo 8 della legge n. 131/2003, prevede una prima fase

di ricerca di un'intesa con la regione esaurita la quale si procede in sede di Consiglio dei ministri, alla presenza comunque del presidente della regione interessata;

risulta opportuno garantire il rispetto delle forme di autonomia speciale delle province autonome di Trento e di Bolzano, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di personale di cui all'articolo 11 e di formazione sanitaria di cui all'articolo 12, nonché attraverso l'inserimento di un'apposita clausola di salvaguardia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni espresse in premessa, l'opportunità di:

all'articolo 11, comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: « e provincia autonoma di Trento e di Bolzano »;

all'articolo 11, comma 3, sopprimere le parole: « e le province autonome di Trento e Bolzano »;

all'articolo 11, comma 4, sopprimere le parole: « e le province autonome di Trento e di Bolzano »;

all'articolo 12, comma 3, ultimo periodo, sopprimere le parole: « e le province autonome di Trento e Bolzano »;

inserire nel testo una clausola di salvaguardia volta a garantire che le disposizioni del decreto-legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 15 maggio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.40 alle 8.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	113
Sui lavori della Commissione	113
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria	115
Sulla pubblicazione dei quesiti	116
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 67/423 al n. 76/477))	117

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente BARACHINI.

La seduta comincia alle 8.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che limitatamente all'audizione del sottosegretario Crimi verrà redatto anche il resoconto stenografico.

Sui lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica che nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza

integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è discussa la richiesta, avanzata dal deputato Capitanio, a nome del suo Gruppo, di un rinvio dell'esame della proposta di risoluzione sul doppio incarico di Marcello Foa quale presidente RAI e della società controllata Rai Com, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

Non essendosi registrata l'unanimità su tale richiesta e sulla data di rinvio dell'esame, propone che vi sia una deliberazione da parte della Commissione, rispetto a due ipotesi di calendario in merito, votando dapprima la richiesta di rinviare l'esame della proposta di risoluzione in argomento al 28 maggio, dopo lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, con contestuale richiesta di un'integrazione della documentazione legale già trasmessa dalla RAI, nonché di un'audizione dell'amministratore delegato del CdA RAI.

Qualora non fosse approvata dalla Commissione la suddetta ipotesi di calendario, sarà posta ai voti un'ipotesi alternativa che contempla l'esame della pro-

posta di risoluzione in argomento nella prossima settimana, ferma restando la richiesta di un'integrazione della documentazione legale trasmessa stamane dalla RAI, nonché di un'audizione dell'amministratore delegato del CdA RAI.

Il deputato CAPITANIO (Lega), confermando la richiesta di esaminare la risoluzione martedì 28 maggio, si dichiara eventualmente disponibile ad anticipare alla prossima settimana – pur non ravvisandone una particolare utilità – l'audizione dell'amministratore delegato della RAI Salini.

Il senatore FARAONE (PD) stigmatizza l'atteggiamento del gruppo della Lega, volto a continui rinvii delle determinazioni da assumere in Commissione, mentre all'interno della RAI si stanno verificando fatti a suo avviso gravissimi, come la vicenda del servizio del TGR Emilia Romagna su Mussolini, il caso Fazio e, più in generale, l'atteggiamento del presidente Foa che, rispondendo alle indicazioni di quella stessa parte politica, non svolge il proprio ruolo di garanzia ma tende ad affermare un vero e proprio ruolo di comando, non previsto dall'ordinamento, che mette in discussione l'intero operato della presidenza dell'azienda.

Dichiarandosi disponibile a sentire l'amministratore delegato la prossima settimana, ribadisce tuttavia la non necessità di tale audizione e insiste nella proposta di calendarizzare in quei giorni il voto sulla risoluzione.

Il senatore PARAGONE (M5S), nel confermare l'opportunità di sentire l'amministratore delegato, si associa alla proposta di svolgere l'audizione la prossima settimana per procedere al voto in quella successiva. Nel merito, conferma il giudizio critico della propria parte politica sul doppio ruolo assunto dal presidente Foa.

Il deputato MULÈ (FI), prendendo atto della dichiarazione da ultimo resa dal senatore Paragone, ricorda anche la richiesta, da parte di quattro consiglieri,

della convocazione di un Consiglio di amministrazione straordinario, indice di un clima gravemente compromesso all'interno dell'azienda e di una *governance* che sta dando chiari segni di cedimento.

Circa la risoluzione, dichiara la disponibilità della propria parte politica sia ad anticiparne l'esame, sia a svolgerlo nella settimana successiva alle elezioni europee.

La senatrice DE PETRIS (Misto-LeU), denunciando la situazione di emergenza che si è creata all'interno della RAI, ritiene necessario discutere e approvare il testo nel corso della prossima settimana.

Il deputato MOLLICONE (FDI), pur ritenendo che i pareri legali trasmessi dalla RAI abbiano chiarito in senso positivo la possibilità di cumulo dei due incarichi, si dichiara favorevole all'audizione dell'amministratore delegato, preferibilmente dopo le consultazioni elettorali. Circa la convocazione di un consiglio di amministrazione straordinario, la reputa perfettamente legittima e anzi necessaria dopo che il consigliere De Biasio, espressione della maggioranza e non nuovo a esternazioni, in un'intervista ha paventato il licenziamento di tremila unità di personale.

Il deputato CAPITANIO (Lega) interviene incidentalmente per notare che si trattava della prima intervista del consigliere De Biasio in un anno di mandato. Quanto alla paventata straordinarietà della situazione che si vivrebbe all'interno della RAI, nota che il servizio della TGR Emilia Romagna non aveva ad oggetto il fascismo ma costituiva soltanto un cattivo racconto di cronaca, mentre, sulla trasmissione di Fazio, si tratta di due puntate non cancellate ma sostituite da « Porta a Porta », secondo una prassi seguita da anni, e di un terzo appuntamento che in realtà era una proposta di recupero delle suddette due puntate.

Il deputato ANZALDI (PD), denunciando anch'egli la situazione emergenziale che caratterizza ultimamente la RAI,

invita a non perdere ulteriore tempo e procedere al voto della risoluzione già la prossima settimana, anche perché la Commissione non può dare l'idea di subordinare le proprie decisioni agli esiti elettorali.

Il senatore DI NICOLA (M5S), associandosi a quanto dichiarato dal senatore Paragone, ribadisce, a nome del proprio Gruppo, un giudizio di inopportunità sull'assunzione, da parte di Marcello Foa, della presidenza sia della RAI che di Rai Com, invitandolo a rimuovere l'ostacolo che si è creato.

Il senatore MARGIOTTA (PD) chiede che venga messa ai voti prioritariamente la proposta di esaminare la risoluzione nel corso della prossima settimana.

Il PRESIDENTE ribadisce che verrà posta ai voti dapprima la proposta che ha raccolto più adesioni nell'ufficio di presidenza, ovvero di rinviare l'esame al 28 maggio. Qualora non dovesse essere approvata, sarà posta ai voti la soluzione alternativa.

All'esito del dibattito, e fermo restando che l'audizione dell'amministratore delegato dovrà avvenire prima dell'esame della risoluzione, ritiene preferibile porre ai voti la sola proposta di calendarizzazione di quest'ultima, chiedendo mandato in ogni caso alla Commissione per concordare con l'azienda la data dell'audizione.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE pone ai voti la calendarizzazione della proposta di risoluzione sul doppio incarico di Marcello Foa quale presidente RAI e della società controllato Rai Com per martedì 28 maggio.

La Commissione approva a maggioranza.

Il PRESIDENTE, nel riservarsi di comunicare il termine per la presentazione degli emendamenti da riferire al testo della proposta di risoluzione, informa che,

nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 7 maggio, il deputato Mulè ha avanzato, da parte del Gruppo di Forza Italia, una richiesta destinata alla RAI di prendere visione dei compensi dei soggetti titolari di contratti di natura artistica stipulati con la RAI, nonché degli importi dei contratti stipulati con le società esterne alle quali la RAI si è rivolta per la produzione di alcuni programmi televisivi. A tale riguardo, sempre nella stessa sede, il deputato Anzaldi ha osservato che tale richiesta potrebbe essere ampliata anche con riferimento ai compensi, di importo inferiore, riguardanti ulteriori incarichi e nomine presso l'azienda.

Il senatore AIROLA (M5S) e il senatore VERDUCCI (PD) si dichiarano favorevoli a chiedere alla RAI la trasmissione dei dati sui compensi.

Il PRESIDENTE propone quindi di inviare una lettera all'azienda per farne richiesta.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria.

Il PRESIDENTE ringrazia il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria, sen. Vito Claudio Crimi, per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Informa che l'audizione avrà ad oggetto il piano industriale della RAI, per i profili di competenza del Sottosegretario, il pluralismo nell'informazione radiotelevisiva e la questione della convenzione con Radio Radicale.

Il sottosegretario CRIMI svolge una relazione introduttiva.

Intervengono quindi per svolgere considerazioni e formulare quesiti il deputato MOLLICONE (FDI), il senatore MARGIOTTA (PD), la deputata MARROCCO (FI), la senatrice DE PETRIS (Misto-LeU), il senatore VERDUCCI (PD), i deputati GIACOMELLI (PD), MULÈ (FI) e CAPITANIO (Lega).

Il sottosegretario CRIMI replica ai quesiti.

Il PRESIDENTE ringrazia e dichiara conclusa la procedura informativa.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal numero 67/423 al numero 76/477 per i quali sono pervenute risposte scritte alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 9.45.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 67/423 al n. 76/477)**

ANZALDI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

dallo scorso 16 dicembre è attiva la sperimentazione da parte di Auditel della rilevazione degli ascolti su dispositivi mobili (smartphone, tablet, etc);

secondo quanto riferito dal presidente di Auditel, Andrea Imperiali, nel corso dell'audizione del 27 marzo in commissione di Vigilanza Rai, la Rai sarebbe indietro rispetto alla concorrenza (in particolare Mediaset) nell'ambito della produzione di contenuti finalizzati alla trasmissione attraverso i canali digitali;

secondo quanto riportato sul quotidiano « Il Foglio » in data 6 aprile, lo step successivo alla sperimentazione della nuova rilevazione, ovvero la rilevazione del cosiddetto « total audience » che vedrebbe sommati gli ascolti tradizionali con quelli dei nuovi supporti mobili, sarebbe bloccato dalle resistenze della Rai, che essendo indietro rischierebbe di perdere quote di mercato se fosse operativo da subito il nuovo sistema.

Si chiede di sapere:

se è vero che la Rai starebbe bloccando l'entrata in funzione definitiva del cosiddetto « total audience ».

Cosa intenda fare la Rai per colmare rapidamente il gap che la separa dai concorrenti nell'ambito della produzione di contenuti digitali, secondo il ritardo del servizio pubblico che è stato riferito dal presidente di Auditel Imperiali in audizione in Vigilanza. (67/423)

FARAONE. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

molta della fruizione televisiva, da qualche tempo a questa parte, avviene attraverso l'utilizzo pc, tablet, smartphone, smart tv, o attraverso l'utilizzo di apparecchi televisivi di ultima generazione, che consentono di accedere alla rete e alle varie piattaforme quali Netflix, Amazon prime, Tim vision;

detto ampliamento delle modalità di fruizione dell'offerta televisiva, ha determinato l'esigenza di ampliare le rilevazioni televisive, in modo da potere intercettare la visione di programmi su tutti gli strumenti digitali di casa, oltre la tv tradizionale, consentendo così di rilevare anche la fruizione digitale di un pubblico composto per la maggior parte da giovani e giovanissimi, che la tv non la guardano più;

la « mappatura delle preferenze televisive di questo giovane pubblico, è seguita con molto interesse ed attenzione dal mercato pubblicitario, e determinerà lo spostamento di ingenti risorse da parte degli investitori pubblicitari;

da quanto è dato sapere, la sperimentazione da parte dell'Auditel di un nuovo sistema di monitoraggio digitale delle famiglie italiane è in corso dallo scorso mese di dicembre, e sembrerebbe tutto pronto per partire con il nuovo sistema di rilevazione dei dati messo a punto da Auditel;

da indiscrezioni di stampa, si è diffusa la notizia circa una richiesta ad Auditel, da parte della Rai, di modifica della metodologia di raccolta dei dati di ascolto sulle piattaforme digitali, tendente

sostanzialmente a frenare il nuovo metodo di rilevamento, non essendo ancora l'Azienda pronta a competere adeguatamente nella nuova frontiera dell'informazione digitale;

la questione è assai importante e necessita di essere chiarita con massima urgenza;

si chiede di sapere:

quali interventi intenda promuovere, al fine di verificare la fondatezza o meno delle indiscrezioni di stampa esposte in premessa, e se intenda verificare con i vertici dell'Azienda Rai quali programmi e strategie l'Azienda abbia messo in atto per affrontare al meglio l'importante sfida dell'informazione nell'era del digitale.

(69/426)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In primo luogo si mette in evidenza che Rai ha collaborato attivamente e in modo costante con Auditel, sin dall'avvio del progetto di estensione della rilevazione Auditel ai device digitali nel marzo 2018, con la finalità di assicurare il lancio del nuovo sistema di rilevazione digitale che Rai considera essenziale, anche ai fini della valutazione presente e futura dell'offerta e del ruolo del servizio pubblico nello scenario digitale. Tale intensa collaborazione – tuttora in corso – ha richiesto un lavoro parallelo su tre « binari »: tecnologico, legale e regolatorio.

Da un punto di vista tecnologico, Rai ha assicurato un costante confronto tra i propri team tecnici e quelli di Auditel, per le attività di predisposizione ed avvio dei sistemi ed apparecchiature necessari alla rilevazione. L'installazione dei software di misurazione (SDK) sulle properties oggetto di rilevazione in questa prima fase è stata certificata da Auditel già ad ottobre 2018. Di fatto, Rai non solo non è in ritardo in tale processo, ma anzi è tra gli editori che si trovano nella fase più avanzata nel set up delle attività necessarie per la misurazione.

Per quanto concerne l'aspetto legale, vi è stato un costante e costruttivo confronto che ha coinvolto le direzioni aziendali competenti per lo sviluppo del processo necessario per definire gli elementi essenziali del rapporto. L'ambiente digitale presenta complessità che devono essere tenute ben presenti non solo per le finalità di business, ma anche di tutela delle properties e dei diritti degli utenti; tale processo è attualmente in fase di completamento.

Sotto il profilo regolatorio Rai, in qualità di concessionaria del servizio pubblico, è chiamata a contemperare con particolare attenzione la tutela dei diritti degli utenti con le logiche di business. La nuova rilevazione su device digitali presenta rilevanti impatti in termini, in particolare, di data protection e la sua implementazione ha coinciso con la piena attuazione del Regolamento GDPR che ha rafforzato in maniera significativa gli obblighi delle imprese; il GDPR, infatti, introduce formalmente il concetto di accountability (che coniuga responsabilità e capacità di documentare i criteri della scelta). Ciò comporta un costante controllo da parte dei presidi tecnologici e preposti alla compliance aziendale, via via che le implementazioni del progetto determinano nuovi processi di trattamento dei dati personali degli utenti. È del 4 aprile la versione aggiornata della DPIA (il documento che evidenzia gli eventuali rischi residui di un trattamento dei dati personali) sviluppata da Auditel e sottoposta ai Data Protection Officers degli editori (Auditel, su richiesta di Rai, si è resa disponibile a presentare la versione aggiornata della DPIA al Garante per la Protezione dei Dati Personali, per ricevere formale riscontro).

Ciò premesso, sia Auditel sia i principali gruppi media ad essa aderenti avvertono l'urgenza di attivare la rilevazione delle audience digitali, in un ecosistema nel quale la sola rilevazione classica non fornisce più una rappresentazione completa delle audience; il servizio pubblico ha anche una funzione di garanzia, che richiede – oltre che il perseguimento degli interessi di business – una particolare attenzione alla

compliance, nella protezione dei dati personali e delle properties, anche pensando al futuro.

Da ultimo si sono tenuti nei giorni scorsi incontri tecnico-operativi con la società Auditel sulla formalizzazione finale del progetto di rilevazione delle audience digitali, anche a seguito dell'interlocuzione con tutti gli altri editori interessati. In tale ambito la società si è impegnata a predisporre una bozza definitiva di contratto per la nuova rilevazione, al fine di far partire il più presto possibile la pubblicazione dei relativi dati.

MULÈ, MARROCCO. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. Per sapere, premesso che:*

lo scorso 1° aprile è stato mandato in onda su Radio Rai 1 all'interno della trasmissione radiofonica « Un Giorno da pecora », condotta da Geppi Cucciari e Giorgio Lauro, uno sketch intitolato « Diamo ancora la parola a Tartaglione » riproposto anche in formato video sul sito internet della trasmissione;

in diretta e nel video testé menzionato i due conduttori non si limitano alla satira ma si spingono ben oltre invadendo il campo del dileggio e della diffamazione affibbiando all'Onorevole Tartaglione la qualifica di « pupilla di Berlusconi » ricorrendo in questa maniera a un'espressione becera utilizzata in specie sul web per offendere e denigrare in modo incivile le donne che rappresentano Forza Italia;

nelle immagini, che in poche ore hanno invaso il web, i due conduttori hanno ironizzato, in modo pungente e spiacevole, per circa due minuti sulla dizione di una serie di parole pronunciate dall'Onorevole Annaelsa Tartaglione durante un intervento in Aula a Montecitorio;

nello spazio social della trasmissione, in riferimento alle immagini appena descritte, si sono aggiunti numerosi commenti sessisti e oltremodo volgari rivolti

alla parlamentare che, ad avviso dell'interrogante, non possono che destare incredulità e sconcerto soprattutto in riferimento al controllo che avviene (rectius: dovrebbe avvenire) sui canali social della medesima trasmissione;

la rimozione del video in questione è avvenuta soltanto a seguito della pubblica richiesta avanzata dall'Onorevole Tartaglione sulla sua pagina Facebook ed è stata annunciata attraverso un commento pubblicato dall'account « Un Giorno da Pecora Radio 1 » che testualmente recita: « I precedenti di alcuni tuoi colleghi ci hanno fatto commettere una leggerezza (...) Non siamo riusciti a tenere sotto controllo tutti i commenti, che condanniamo totalmente nella loro bieca e sciocca volgarità »;

il riferimento ai « precedenti » risulta equivoco e proprio per la sua vaghezza non fa altro che alimentare il pregiudizio da parte degli incivili che avevano ritenuto impunemente di offendere la parlamentare;

il fatto che una trasmissione radiofonica non sia in grado di « tenere sotto controllo tutti i commenti » suscita sconcerto circa la gestione dei profili social riconducibili a trasmissioni della tv pubblica;

ad avviso dell'interrogante quanto appena riportato desta evidenti perplessità in merito ad alcuni contenuti proposti dal programma « Un giorno da pecora » che, come riportato nel caso appena descritto, non si sono limitati alla semplice satira ma hanno attribuito ad una donna, in questo caso deputato della Repubblica, una definizione offensiva (pupilla di Berlusconi) che ha scatenato insulti di ogni genere, soprattutto sessisti;

il video in questione, divenuto virale in pochissime ore al punto di essere stato ripreso da altri autorevoli organi di informazioni tra i quali The Huffington Post,

Corriere della Sera, Lettera43 e Il quotidiano del Molise, ha sottoposto la parlamentare ad una gogna mediatica e social;

a ciò si aggiunge il fatto che il video è tutt'ora presente sul canale Youtube e continua ad essere rilanciato dal corriere.it e da altri quotidiani online —:

se i vertici Rai siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intendano intraprendere per garantire la sicurezza e la tutela dei diritti di tutti i cittadini circa la gestione dei profili social riconducibili ai programmi Rai al fine di evitare il perpetrarsi di episodi sgradevoli come quello descritto in premessa;

se non ritengono opportuno segnalare l'accaduto agli organi competenti al fine di provvedere alla rimozione definitiva del video sul web;

se e in che modo intendano riparare al danno di immagine arrecato senza alcun motivo all'Onorevole Annaelsa Tartaglione che non può essere assolutamente tollerato o giustificato. (68/424)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza che « Un giorno da pecora » è un programma radiofonico di satira politica, che ha attraversato molte stagioni senza mai venir meno alla sua vocazione di usare i codici della satira per leggere la cronaca parlamentare, e che si caratterizza per l'irrisione e l'ironia senza sconti nei confronti di tutte le forze politiche, sia di governo che di opposizione.

Il programma, della durata di 90 minuti circa, ha un format molto rigido, che gli autori seguono ogni giorno senza alcuna variazione. All'interno del format 3 minuti sono occupati da una consolidata parentesi dedicata ai discorsi degli onorevoli parlamentari. Si tratta di un must del programma: tre minuti in cui i conduttori vivisezionano con satira e ironia parte di un discorso degli onorevoli parlamentari o di esponenti del governo pronunciati in

aula o in occasioni ufficiali. Nella breve gag il discorso risulta inframmezzato e commentato ironicamente dai conduttori senza obiettivi palesi o nascosti di criticare contenuti o atteggiamenti. Così è successo anche il 29 marzo scorso con il discorso dell'onorevole deputata Annaelsa Tartaglione. Nell'occasione tutto il tono dell'intervento è da ricondursi all'uso esclusivo dei codici della satira politica: l'onorevole deputata Tartaglione, pertanto, non è mai stata qualificata con l'espressione « pupilla di Berlusconi », né i conduttori o gli autori del programma hanno fatto ricorso a termini dispregiativi o denigratori.

Quanto alla pagina facebook della puntata in oggetto, essa è stata caricata di default su tale piattaforma, e successivamente rimossa non appena è stata valutata l'inciviltà dei commenti che stava generando.

Da ultimo si fa presente che il giorno stesso della puntata il Direttore di Radio 1 ha contattato direttamente l'Onorevole Tartaglione per spiegare l'accaduto e manifestarle solidarietà per i commenti sul web, offrendole al contempo l'opportunità di realizzare il giorno successivo un'intervista al GR.

TIRAMANI, BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* — Premesso che:

da oltre 17 anni ogni domenica su Rai Italia va in onda « Cristianità », programma di approfondimento sui temi ecclesiali e sugli appuntamenti del Papa in Vaticano;

« Cristianità » è un programma molto apprezzato e seguito dalla comunità di italiani residenti all'estero;

considerato che:

all'interrogante giungono segnalazioni in merito al mancato o tardivo upload delle puntate di « Cristianità » sul portale Rai Play, così impedendo a molti utenti di guardare il programma in diffe-

rita, se non dopo alcuni giorni o settimane (come avviene durante i periodi festivi);

« Cristianità » risulta seguito da un nutrito pubblico di italiani residenti all'estero non italofono, che incontra delle difficoltà nella visione del programma per la mancata sottotitolazione dello stesso;

alla Società concessionaria si chiede se non ritenga opportuno:

di adoperarsi al fine di adeguare i tempi di upload delle puntate di « Cristianità » su RaiPlay a quelli (brevissimi) impiegati per tutti gli altri programmi Rai;

provvedere affinché il citato programma sia sottotitolato in lingua inglese. (70/436)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Il flusso di trasmissione dei canali di Rai Italia presenta una tempistica diversa rispetto a quella dell'offerta lineare; il processo, infatti, avviene successivamente alla messa in onda e prevede il trasferimento dei file alle strutture tecniche dedicate al web, che provvedono alla relativa codifica e conseguente pubblicazione. In tale quadro sono state avviate le attività di valutazione degli interventi tecnico-operativi necessari per rendere più efficace la tempistica di pubblicazione dei contenuti.

Per quanto riguarda il tema della sottotitolazione dei programmi (non solo in lingua inglese ma, nel caso, anche in quella spagnola, portoghese, ecc.) questo deve essere inquadrato nell'ambito del più ampio processo di coordinamento dell'offerta internazionale previsto dal Contratto di servizio 2018-2022, che prevede — tra l'altro — lo sviluppo di un nuovo specifico canale in lingua inglese.

GALLONE. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* — Premesso che:

lo scorso 9 aprile, durante l'edizione delle 20:00 del Tg1, è andato in onda un

servizio dedicato alla presentazione del nuovo album « Figli di nessuno » del cantautore Fabrizio Moro;

il servizio giornalistico è stato promosso, ancora prima della messa in onda, sui profili pubblici di Gabriele Crescimbeni che, come dimostra la copiosa attività sui social network dello stesso, è uno dei più stretti collaboratori di Moro;

il Crescimbeni è, altresì, legato da un rapporto di parentela di secondo grado alla vicedirettrice del Tg1, Carolina Crescimbeni;

risulta, dunque, evidente il fatto che lo stretto collaboratore di Moro fosse a conoscenza della programmazione dell'edizione del Tg1 avendo annunciato il servizio citato poco tempo prima del lancio dello stesso;

Fabrizio Moro è stato testimonial del Movimento 5 Stelle nella kermesse di Piazza San Giovanni a Roma del 23 maggio 2014 in occasione della campagna elettorale per le elezioni europee, definendo in tal modo una evidente vicinanza se non vera e propria « fidelizzazione » al Movimento 5 Stelle;

ad avviso dell'interrogante desta non poche perplessità il fatto che, con un servizio andato in onda nell'edizione principale del primo telegiornale della tv pubblica, sia stato promosso il nuovo album di un cantautore il cui stretto collaboratore sia proprio il fratello della vicedirettrice del Tg1;

la stessa interrogante rileva altresì come in tale scelta possa profilarsi una evidente, quanto preoccupante, elusione dei criteri di imparzialità e trasparenza che, al contrario, dovrebbero guidare l'operato di coloro che lavorano per la tv pubblica;

quanto illustrato oltre a dimostrare la poca trasparenza sui criteri seguiti per la selezione dei servizi mandati in onda sui canali Rai non fa altro che confermare la volontà del Governo di offrire visibilità ai

loro fedelissimi e al contempo di esercitare una « epurazione » per tutti gli altri soggetti,

si chiede di sapere:

se i vertici Rai siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire imparzialità e trasparenza nella scelta dei criteri da seguire per la selezione dei servizi da mandare in onda sui canali Rai. (71/445)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Venerdì 12 aprile 2019 è stato pubblicato un album musicale del cantautore Fabrizio Moro, denominato « Figli di nessuno ». Fabrizio Moro, 44 anni, è un cantautore largamente affermato e viene seguito con grande attenzione dalla critica e da un pubblico che si è ampliato e consolidato; più in particolare, insieme a Ermal Meta, con il brano « Non mi avete fatto niente » sul tema del terrorismo, ha vinto l'edizione 2018 del Festival di Sanremo. Il TG1 nel corso degli anni ha più volte realizzato servizi su Fabrizio Moro a firma di Vincenzo Mollica.

Il progetto artistico del nuovo album consiste in una raccolta di undici brani musicali, tra cui si segnala il primo titolo in ordine di ascolto, omonimo rispetto all'album, che lo caratterizza nella sua interezza. « Figli di nessuno » è il decimo album dell'artista romano che è attivo da circa un ventennio e vanta una vasta produzione musicale. Alle raccolte, Fabrizio Moro (2000), *Ognuno ha quel che si merita* (2005), *Pensa* (2007), *Domani* (2008), *Barabba* (2009), *Ancora Barabba* (2010), *L'inizio* (2013), *Via delle Girandole* (2015), *Pace* (2017), vanno aggiunti un album dal vivo, *Atlantico Live* (2011), e due selezioni, *Il meglio di Fabrizio Moro – Grandi successi* (2016) e *Parole, rumori e anni* (2018).

L'uscita dell'album « Figli di nessuno » era attesa ed intorno ad essa si erano concentrate aspettative e curiosità, come dimostra l'intensa attività dei social media

degli appassionati in quegli stessi giorni del mese di aprile. Avrebbe destato molta sorpresa se l'edizione delle 20 del principale quotidiano del servizio pubblico avesse omesso di dare risalto a quella novità del mondo musicale. Si trattava sul piano artistico della notizia più importante del giorno richiamato dalla interrogante. Proprio per questo Costanza Crescimbeni, Vice Direttore della testata, ha ricevuto da parte della redazione cultura la proposta di realizzare un servizio su tale argomento nel corso della « riunione di sommario » di martedì 9 aprile. A tale proposta, con l'intesa unanime di tutti i partecipanti alla riunione, ha inteso dare seguito.

L'ampia copertura (nei giorni 9 e 10 aprile) data alla notizia dai notiziari televisivi e radiofonici del servizio pubblico (TG2, TG3, GR1, GR2), delle emittenti private (Sky TG24, TG5, Studio Aperto), dei quotidiani (Corriere della Sera, La Stampa, Avvenire, Il Giornale, Il Giorno, Il Messaggero, il Mattino solo per citarne alcuni) attesta l'attualità della questione.

ANZALDI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. — Premesso che:*

In data 31 marzo 2019 la showgirl Pamela Prati è stata intervistata da Mara Venier a « Domenica In ». Nel corso dell'intervista sono state annunciate notizie successivamente rivelatesi false, come il matrimonio della Prati e altri particolari sul suo presunto marito, in seguito smentiti dalla stessa artista.

Inchieste giornalistiche dei siti « Dagspia » e « Fanpage » hanno messo in discussione l'intera vicenda del presunto matrimonio, ravvisando bugie, falsità, invenzioni e una campagna social che sarebbe stata orchestrata dalla società di agenti tv che cura l'immagine della Prati, società nella quale la Prati avrebbe addirittura il ruolo di presidente.

Secondo le suddette inchieste giornalistiche, il presunto matrimonio sarebbe

stato in realtà una messinscena organizzata per finalità pubblicitarie e di ritorno economico.

Qualora questa ricostruzione fosse confermata, si tratterebbe di un pesante danno di immagine per il servizio pubblico, strumentalizzato in una campagna organizzata a scopo di lucro da agenti esterni.

Nel caso in cui la partecipazione di Pamela Prati a «Domenica in» sia stata retribuita con un compenso economico, al danno di immagine si sommerebbe anche l'ancor più grave danno economico, che chiamerebbe in causa i soldi dei cittadini, visto che la Rai è finanziata in gran parte dal canone pagato dagli italiani.

Si chiede di sapere:

Alla luce delle polemiche sorte intorno al matrimonio di Pamela Prati che sarebbe, secondo alcune inchieste giornalistiche, una messinscena organizzata a scopi pubblicitari, se la partecipazione di Pamela Prati a «Domenica In» del 31 marzo 2019 sia stata retribuita ed eventualmente con quale cifra. (72/458)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Per la partecipazione alla trasmissione in questione Pamela Prati ha percepito un compenso complessivo di poco più di 3 mila euro, comprensivo di una quota a titolo di sfruttamento di immagini private fornite da lei stessa.

Tale valore, con riferimento alla tipologia di prestazione effettuata, si colloca in una fascia di mercato medio/bassa.

MULÈ, GALLONE, GASPARRI, MARROCCO, SCHIFANI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Per sapere, premesso che:

il nuovo Piano industriale Rai 2019-2021, approvato dal Cda Rai lo scorso 12 marzo, prevede l'istituzione di un canale dedicato all'informazione istituzionale sul

quale saranno trasmesse dirette parlamentari e altri programmi sulle Istituzioni italiane e europee ipotizzando un palinsesto di 10 ore di nuova trasmissione e « il resto riempito con contenuti in replica e materiale di archivio »;

nel Piano citato « si stimano in totale nell'anno circa 3600 ore di nuova trasmissione così suddivise: 80-90 per cento di dirette parlamentari; 5-10 per cento di contenuti attualmente prodotti da Rai Parlamento e 5-10 per cento di contenuti su Istituzioni, Quirinale e altri spazi di approfondimento »;

dal 1976 l'emittente Radio Radicale svolge un servizio pubblico trasmettendo quotidianamente l'attività del Parlamento e i principali eventi di attualità politica e istituzionale vantando un archivio di inestimabile valore che conta oltre 540.000 registrazioni delle sedute dei due rami del Parlamento, 102.000 interviste, 23.500 udienze dei più importanti processi degli ultimi decenni, 3.300 giornate di congressi di partiti, associazioni o sindacati, più di 32.000 tra dibattiti e presentazioni di libri, oltre 6.900 tra comizi e manifestazioni, 22.600 conferenze stampa e più di 16.100 convegni;

a partire dal primo rinnovo triennale con decorrenza 21 novembre 1997, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 224 del 1998, la convenzione stipulata con il Centro di produzione SpA, titolare dell'emittente Radio Radicale, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 602 del 1994, poi decaduto per mancata conversione, approvata con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 21 novembre 1994, è stata costantemente prorogata nel corso degli anni, allo scopo di garantire la continuità del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, mediante un'autorizzazione di spesa pari, a decorrere dal 2007, a 10 milioni di euro annui;

da ultimo, l'articolo 1, comma 88, della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) ha autorizzato il Ministero dello sviluppo economico a proro-

gare la convenzione per un periodo di soli sei mesi, fino al 20 maggio 2019, mediante un'autorizzazione di spesa pari complessivamente a 5 milioni di euro per il medesimo anno;

nonostante i numerosi appelli provenienti dalle opposizioni e dalla società civile, il Governo non sembra affatto intenzionato a rinnovare la convenzione citata interrompendo un servizio che, forse più di qualunque altro, ha consentito di avvicinare i cittadini alle Istituzioni;

Radio Radicale ha sempre offerto un servizio pubblico di eccellenza, fonte di riconoscimenti unanimi per la sua elevata qualità, garantendo il diritto ad un'informazione politica e parlamentare completa e trasparente rappresentando un unicum rispetto ai servizi di informazione offerti da altre emittenti, tanto più dalla Rai che, ad avviso degli interroganti, anche alla luce di quanto previsto dal Piano Industriale 2019-2021, non sarebbe comunque in grado di offrire —:

se i vertici Rai, in considerazione di quanto previsto dal Piano Industriale 2019-2021, ritengano che la tv pubblica sia in grado di garantire, allo scadere del vigente regime convenzionale con il Centro di produzione S.p.a., l'inestimabile servizio offerto da Radio Radicale sia dal punto di vista della diffusione che da quello della ricchezza dei contenuti istituzionali fruibili anche dal suo archivio multimediale accessibile via web. (73/459)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

L'informazione istituzionale costituisce uno degli elementi centrali della missione di servizio pubblico; in tale ambito già oggi l'offerta della Rai si caratterizza per una duplice modalità di intervento:

l'attività della testata Rai Parlamento, che realizza con cadenza giornaliera diversi appuntamenti fissi all'interno del palinsesto

dei canali generalisti Rai per informare puntualmente sull'attività delle aule parlamentari;

la trasmissione del canale radiofonico GR Parlamento, che dal suo avvio — avvenuto nel 1998 — trasmette le sedute delle aule parlamentari e delle commissioni.

L'impegno della Rai sul fronte dell'informazione istituzionale è in via di ulteriore implementazione attraverso il nuovo Canale Istituzionale multiplatforma che nascerà nei prossimi mesi, in linea con quanto previsto dal Contratto di Servizio 2018-2022 e dal Piano Industriale. Tale nuovo canale tematico ha l'obiettivo di comunicare le Istituzioni secondo i seguenti criteri:

I) illustrare le tematiche con linguaggio accessibile a tutti;

II) promuovere il valore dell'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;

III) diffondere la conoscenza dei ruoli e delle attività delle Istituzioni italiane ed europee.

Nel quadro sopra sintetizzato si inseriscono le trattative in corso con Radio Radicale; si segnala che vi sono stati già vari incontri che — allo stato — sono risultati interlocutori.

L'ABBATE e altri. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. Premesso che:*

le emittenti televisive pubbliche e private diffondono da anni i messaggi pubblicitari con livello sonoro molto superiore rispetto ai programmi ordinari. Tali spot vengono già in origine registrati con decibel maggiori allo scopo di catturare, a parere dell'interrogante prepotentemente, l'attenzione e il coinvolgimento emotivo del telespettatore;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è intervenuta più volte in passato in materia di divieti, infrazioni e sanzioni in relazione alla diffusione delle pubblicità e delle televen-

dite con un livello sonoro superiore a quello dei programmi televisivi, non solo con propri provvedimenti (Delibere nn. 132/06/CSP del 12 luglio 2006, 157/06/CSP del 10 ottobre 2006 e 34/09/CSP del 19 febbraio 2009), ma anche con l'istituzione di tavoli tecnici con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti (emittenti, fornitori di contenuti ed associazioni di consumatori), nonché con la definizione di accordi unanimi relativi all'adozione di una metodologia oggettiva di rilevazione di parametri cosiddetti psicoacustici del livello sonoro percepito (*loudness*);

nonostante i molteplici sforzi messi in campo negli ultimi tredici anni, l'operato dei suddetti tavoli tecnici finalizzati al monitoraggio del livello dei messaggi pubblicitari e delle televendite, nonché il presidio sanzionatorio previsto in capo alla medesima Autorità e posto dall'articolo 51 comma 1 del testo unico della radiotelevisione, di cui al Decreto Legislativo 31 luglio 2005, n. 177, a tutt'oggi si deve registrare il persistere di una spiccata e inaccettabile diversificazione della potenza sonora dei messaggi pubblicitari rispetto al resto dei programmi:

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti in relazione a quanto esposto in premessa e se e quali provvedimenti concreti si intenda adottare al fine di dare pieno seguito alle molteplici delibere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni a fronte della maggiore potenza sonora dei messaggi pubblicitari rispetto al resto dei programmi. (74/467)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Con riferimento all'applicazione della delibera AGCom 219/09/CSP – finalizzata a disciplinare la materia del livello sonoro della pubblicità e che ha recepito anche i risultati dei lavori di un tavolo tecnico cui Rai ha attivamente partecipato – si riassume di seguito la situazione attualmente in essere:

sul sito Rai è a disposizione dei diversi soggetti pubblicitari il capitolato tecnico per la realizzazione dei messaggi pubblicitari, che nella sezione dedicata al tema del livello sonoro richiama espressamente la delibera AGCom sopra richiamata. Il rispetto di tali norme viene puntualmente verificato dalle competenti direzioni aziendali;

l'offerta Rai, nei limiti della ampia e dispersa articolazione, viene realizzata con un livello sonoro di -23 dB (ovvero 1 dB più elevato di quello della pubblicità);

un'ulteriore verifica del rispetto delle norme sopra ricordate avviene – a livello prettamente tecnico – subito prima della diffusione finale, con l'obiettivo di intervenire su eventuali residue differenze di livello sonoro.

DE PETRIS. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

nella puntata della trasmissione « Che tempo che fa » del 28 aprile 2019, il conduttore Fabio Fazio, durante l'intervista all'Onorevole Tajani ha palesato la volontà di ospitare solo esponenti di liste politiche più rappresentative;

Considerato che:

la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta del 2 aprile 2019, ha approvato la delibera recante « Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, fissata per il 26 maggio 2019 », che prevede all'articolo 3 la disciplina dei soggetti aventi diritto alle trasmissioni di comunicazione politica;

il comma 3 dell'articolo 2 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28, sulla *par condicio*, assicura parità di condizioni nell'esposizione di opinioni e posizioni politiche nelle tribune politiche, nei dibattiti, nelle tavole rotonde, nelle presentazioni in contraddittorio di programmi politici, nei confronti, nelle interviste e in ogni altra trasmissione nella quale assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche.

Ritenuto che,

a parere dell'interrogante, qualora non si dovesse intervenire sulla sopraccitata volontà espressa dal conduttore, che di fatto escluderebbe le liste minori, sarebbe chiaramente una violazione del contratto di servizio della Rai, che richiede espressamente al servizio pubblico di fornire la massima informazione politica nel rispetto del pluralismo

Si chiede di sapere:

quali interventi intenda promuovere, al fine di verificare la fondatezza o meno delle dichiarazioni del conduttore espressa in premessa e quali misure voglia intraprendere per garantire il pluralismo, nel rispetto sia della Legge 22 Febbraio 2000, n. 28, che di quanto previsto dalla sopraccitata Delibera, anche relative alla presenza dei politici nei programmi di intrattenimento, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo del 26 maggio. (75/474)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Nel periodo di par condicio il rispetto del pluralismo e delle relative norme attuative è verificato da AGCom che per i programmi di approfondimento informativo, all'articolo 8 comma 5 della delibera 94/19/CONS, ha stabilito di tener conto dei seguenti elementi:

« del format, in particolare delle modalità di realizzazione del contraddittorio, a seconda che il programma preveda un

dibattito, con la presenza di esponenti di forze politiche distinte, oppure un'intervista singola;

del tipo di intervento a seconda se la partecipazione del soggetto politico avviene in diretta (studio o collegamento esterno) o si tratta di un intervento registrato che non consente un confronto dialettico;

della periodicità di ciascun programma;

dell'argomento trattato, con particolare riferimento alla trattazione di temi che riguardino le elezioni europee o amministrative, tenendo anche conto dell'agenda politica del periodo oggetto di analisi e del dettaglio degli argomenti trattati nei programmi anche in relazione alle effettive iniziative di rilevanza politico-istituzionale assunte dai soggetti politici ».

Nel quadro sopra sintetizzato le valutazioni effettuate dalla medesima Autorità avvengono con riferimento al complesso della programmazione che ospita spazi dedicati al dibattito politico (notiziari radio-televisivi, rubriche, programmi di approfondimento ricondotti alla responsabilità di testata, ecc.).

MARGIOTTA. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Premesso che:

domenica 28 aprile 2019 sul tg regionale della Rai dell'Emilia-Romagna è stato trasmesso un servizio sul raduno fascista di Predappio nell'anniversario della morte di Benito Mussolini che lì è sepolto;

il servizio dura due minuti, non ci sono domande, commenti o contraddittorio, ma le immagini del raduno e alcune persone presenti che parlano: il primo a fare dichiarazioni è un membro dell'Associazione Arditi d'Italia che parla di Mussolini dicendo che è « il più grande uomo storico che abbiamo avuto in Italia ». Un'altra persona spiega: « Bisognerebbe vivere il periodo per essere nostalgici, noi

siamo fedeli, è diverso». E poi si sentono cori «Camerata Benito Mussolini» «Presente» accompagnati dall'immagine di decine e decine di persone che fanno il saluto a braccio teso;

il servizio si conclude con un intervistato che spiega come «la democrazia è un elemento che si divide in due teste: la democrazia anarchica che ha portato dissoluzione e quella organica che porta con sé ordine e disciplina. E noi rivogliamo quella, che Mussolini la chiamò fascismo. Tutto qua»;

l'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto dall'articolo 4 della legge Scelba attuativa della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione;

inoltre, la legge 25 giugno 1993, n. 205 – cosiddetta legge Mancino – sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. La legge punisce anche l'utilizzo di simbologie legate a suddetti movimenti politici;

diritto di cronaca, pluralismo e libertà che devono caratterizzare il servizio pubblico non si possono tradurre in alcun modo in tentativi di diffondere un racconto nostalgico del periodo fascista;

Alessandro Casarin, direttore della Testata Giornalistica Regionale, che produce e manda in onda i vari Tg regionali, ha dichiarato che i contenuti del servizio «non corrispondono alla linea editoriale che (...) si basa sul principio di un'informazione equilibrata, a garanzia di un contraddittorio in tutti i servizi, dalla politica alla cronaca. Equilibrio che deve rispettare la storia della democrazia italiana»;

tra gli altri, ha preso le distanze anche il comitato di redazione del tg regionale dell'Emilia-Romagna che in una

nota parla di «assurda presunta *par condicio* tra neofascismo e antifascismo» e spiega che la messa in onda «è stata decisa dal caporedattore» della sede Rai bolognese;

a quanto si apprende, l'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini, avrebbe chiesto una relazione al direttore del Tgr, Alessandro Casarin;

Si chiede di sapere quali tempi saranno necessari per avere il resoconto delle verifiche poste;

quali misure si intendano adottare per impedire che il servizio pubblico diventi il megafono di teorie che inneggiano al fascismo;

se i contenuti del servizio corrispondano alla linea editoriale della Rai;

quale sia la catena di comando decisionale relativa a tale servizio. (76/477)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Con riferimento a quanto accaduto a seguito della trasmissione del servizio sulla manifestazione di nostalgici a Predappio, andato in onda il 28 aprile, i vertici della TGR si sono attivati subito per verificare le modalità di gestione interna del servizio. In seguito il capo redattore della TGR Emilia Romagna Antonio Farnè ha rimesso il mandato di Responsabile della redazione.

Il Direttore della testata Casarin ha accolto questa decisione e ha affidato l'interim della redazione Emilia Romagna a Ines Maggiolini, già capo redattore TGR Lombardia, e che attualmente è Vice Direttrice TGR con delega sulle redazioni Emilia Romagna e Sardegna oltre che responsabile delle Rubriche TGR. Nei prossimi giorni l'azienda avvierà le procedure per l'attivazione del job posting per individuare il nuovo Responsabile della redazione Emilia Romagna.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	128
Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore ».	
Audizione del presidente dell'UNCEM, Marco Bussone, e di rappresentanti dell'ANCI (Svolgimento e conclusione)	128
AVVERTENZA	129

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del presidente Ugo PAROLO.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Ugo PAROLO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione in diretta *streaming*, con modalità sperimentale, sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore ».

Audizione del presidente dell'UNCEM, Marco Bussone, e di rappresentanti dell'ANCI.

(Svolgimento e conclusione).

Ugo PAROLO, *presidente*, introduce i temi dell'audizione e comunica che sono presenti, in rappresentanza delle Associazioni in titolo, il presidente Marco Bussone per l'Unione nazionale dei comuni, comu-

nità e enti montani; il sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli, *responsabile dell'area finanza locale*, e Andrea Ferri, *responsabile area finanza locale e catasto*, per l'ANCI. L'audizione odierna è volta a conoscere il punto di vista dell'UNCEM e dell'ANCI, circa il possibile utilizzo della leva fiscale, o di altri strumenti, per supportare la ripresa del settore dell'edilizia, e le questioni connesse all'indagine conoscitiva in materia di fiscalità immobiliare.

Marco BUSSONE, *presidente dell'Unione nazionale dei comuni, comunità e enti montani*, Guido CASTELLI, *responsabile dell'area finanza locale dell'ANCI*, Andrea FERRI, *responsabile area finanza locale e catasto dell'ANCI*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Ugo PAROLO, *presidente*, prende la parola, per formulare domande e richieste di chiarimento, a cui rispondono Marco BUSSONE, *presidente dell'Unione nazionale dei comuni, comunità e enti montani*, Guido CASTELLI, *responsabile dell'area finanza locale dell'ANCI*, Andrea FERRI, *responsabile area finanza locale e catasto dell'ANCI*.

Ugo PAROLO, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	130
Audizione del direttore della struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma, Carmine Valente	130
Comunicazioni del Presidente	131
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	131

Mercoledì 15 maggio 2019. – Presidenza del presidente Stefano VIGNAROLI.

La seduta comincia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del direttore della struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma, Carmine Valente.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore della struttura di missione « prevenzione e contrasto antimafia sisma », prefetto Carmine Valente, accompagnato dal viceprefetto vicario Paolo Giovanni Grieco.

Carmine VALENTE, *direttore della struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma*, e Paolo Giovanni GRIECO, *viceprefetto vicario della struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Tullio PATASSINI (Lega), Antonio DEL MONACO (M5S), Marzia FERRAIOLI (FI), i senatori Paola NUGNES (M5S), Andrea FERRAZZI (PD), Vincenzo D'ARIENZO (PD), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Carmine VALENTE, *direttore della struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma*, e Paolo Giovanni GRIECO, *viceprefetto vicario della struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 10.30 è ripresa alle 10.40.

Comunicazioni del Presidente.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi ha convenuto che la missione in Campania, già prevista il 30 e il 31 maggio 2019, abbia luogo il 29 e il 30 maggio 2019. Nella medesima riunione è stato altresì convenuto che una delega-

zione della Commissione svolga una missione in Emilia Romagna dal 17 al 20 settembre 2019.

La seduta termina alle 10.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10.30 alle 10.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	132
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo.	
Audizione di esperti in materie giuridiche	132
Sconvocazione della seduta pomeridiana di oggi e dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari convocato al termine di essa	134

Mercoledì 15 maggio 2019. — Presidenza del vicepresidente PILLON. — Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la professoressa Caterina Flick, docente di diritto penale d'impresa, diritto e criminalità informatica e privacy e l'avvocato Maria Sabina Lembo, docente di diritto penale e procedura penale.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web* TV Camera che su quella del Senato.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo.

Audizione di esperti in materie giuridiche.

Il PRESIDENTE, le audite che sono chiamate, in questa sede, a fornire il loro autorevole contributo sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo.

La professoressa Caterina FLICK osserva come il problema del bullismo e del cyberbullismo debba essere affrontato tenendo conto di vari aspetti, quali quello della tutela dei minori, quello della circolazione in rete di contenuti inappropriati e infine quello più generale relativo all'utilizzo del *web*.

Con riguardo alla legge n. 71 ritiene necessario in primo luogo intervenire sul suo ambito di applicazione, prevedendo una differenziazione sul piano della disciplina a seconda dell'età degli autori della condotta. A ben vedere con riguardo agli infraquattordicenni sarebbe auspicabile prevedere forme più puntuali, di quelle previste dal codice civile, di responsabilità

dei genitori per le condotte illecite poste in essere in rete dai figli. I fenomeni oggetto dell'indagine conoscitiva, infatti, anche in ragione della diffusione precoce degli strumenti informatici, interessano anche bambini, giuridicamente non responsabili.

Una seconda linea di intervento dovrebbe essere rappresentata dalla previsione di puntuali obblighi e forme di responsabilità anche per gli operatori di rete e per le piattaforme elettroniche. Si tratta di un tema particolarmente complesso che in parte è stato affrontato con riguardo alla materia relativa al trattamento dei dati personali. In proposito ritiene difficile prevedere in capo a tali soggetti obblighi di controllo preventivo sui contenuti pubblicati in rete, essendo invece preferibile optare per un loro maggiore coinvolgimento nell'attività di intervento e di rimozione dei contenuti su segnalazione anche dell'autorità giudiziaria. La questione della responsabilità delle piattaforme presenta, comunque, un profilo di indubbia problematicità legato al fatto che molte di esse hanno sede in ordinamenti *extra* europei.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sulla questione relativa alla introduzione di sistemi di *parental control* si sofferma sul tema dell'accertamento dell'età ai fini dell'accesso in rete. In proposito dà conto dei recenti tentativi di riforma in atto nel Regno Unito.

Infine relativamente al profilo repressivo del fenomeno ritiene necessario prevedere un sistema sanzionatorio, non improntato alla tradizionale logica penale, ma incentrato, anche in chiave di recupero del reo, sullo svolgimento di attività sociali e di condotte riparatorie.

L'avvocato Maria Sabina LEMBO dà preliminarmente conto alla Commissione dell'attività svolta, sia a livello scolastico che in ambito forense e accademico, nel settore del contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

Nel sottolineare l'assenza nel codice penale di una puntuale fattispecie di reato volta a sanzionare i fenomeni oggetto dell'indagine conoscitiva, ricorda che una

definizione di bullismo è ravvisabile nelle « Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo » del Ministero dell'istruzione.

Con riguardo alle misure da adottare per proseguire nella politica di contrasto del fenomeno, sottolinea l'importanza dell'educazione alla convivenza civile e alla legalità. Tali attività, già contemplate dalla legge del 2017, dovrebbero essere, a suo parere, svolte in modo più sistematico e soprattutto dovrebbero essere realizzate attraverso la partecipazione di esperti in materie giuridiche e di psicologi.

Relativamente alla questione relativa alla repressione del fenomeno ritiene troppo complesso prevedere delle fattispecie *ad hoc* di bullismo o di cyberbullismo, essendo preferibile optare per l'introduzione di circostanze aggravanti per alcuni dei reati, già contemplati dall'ordinamento, ai quali le condotte in esame possono essere ricondotte.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di un ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione della legge n. 71 del 2017, svolge considerazioni sul sistema di oscuramento, rimozione e blocco dei contenuti oggetto delle condotte aggressive avvenute *on line*.

Rileva quindi come il legislatore affidi precisi compiti e funzioni alla scuola, nell'ambito della politica di prevenzione del fenomeno, senza però prevedere adeguati strumenti finanziari farvi fronte.

Si sofferma poi sulla questione relativa al ruolo educativo dei genitori e alla necessità di prevedere puntuali attività formative dirette proprio a questi ultimi.

Conclude rilevando l'importanza di introdurre meccanismi di giustizia riparativa anche in questo settore, così da trovare, attraverso il coinvolgimento della vittima, dell'autore del reato e della comunità, la più opportuna soluzione agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso allo scopo di promuovere la ripresa o l'avvio di un dialogo tra le parti, la loro eventuale riconciliazione, la riparazione anche simbolica del danno e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Il senatore PATRIARCA (PD) pone quesiti in ordine alle modalità di educazione e formazione dei genitori.

L'onorevole Rosa Maria DI GIORGI (PD) si sofferma sulla questione della formazione, anche dei docenti, e dell'educazione scolastica, sottolineando l'esigenza di prevedere adeguate risorse finanziarie.

Conclude poi rilevando la necessità di introdurre, anche attraverso circolari ministeriali, un preciso divieto di utilizzo dei cellulari da parte degli studenti durante l'orario di lezione.

Il presidente PILLON (L-SP-PSd'Az), nel concordare con quanto da ultimo affermato dall'onorevole Di Giorgi, sottolinea come tale delicata questione sia già all'attenzione del Ministero dell'istruzione.

L'onorevole Laura CAVANDOLI (Lega) si sofferma sulla problematica relativa alla educazione e alla formazione alla cittadinanza digitale, dando conto della recente proposta di legge approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Conclude segnalando gli esiti di una indagine svolta dal CESVI sulla questione dei maltrattamenti dei minori sulla quale sarebbe opportuna una riflessione della Commissione.

Il PRESIDENTE, dopo brevi considerazioni sulla indagine svolta dal CESVI, prende atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento e invita le audite a far pervenire ulteriori elementi di risposta ai quesiti posti, per iscritto.

Dichiara infine conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

Sconvocazione della seduta pomeridiana di oggi e dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari convocato al termine di essa.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea del Senato e su richiesta unanime dei componenti della Commissione presenti, avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi, per l'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per l'avvio dell'esame sull'affare assegnato in materia di circoncisione rituale dei minori, non avrà più luogo. Avverte che è altresì sconvocata la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già prevista al termine della suddetta seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 9.20.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

RISOLUZIONI DI ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI:

Sulla pubblicità dei lavori	3
Risoluzione n. 451 « Rafforzare il contributo della NATO per affrontare le sfide provenienti da Sud » approvata dall'Assemblea parlamentare della NATO nell'Assemblea Plenaria svoltasi a Halifax (Canada) il 19 novembre 2018. Doc. XII- <i>quater</i> , n. 16 (<i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00242</i>)	3

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	6
Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM. Atto n. 79 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	6
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	10

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'estradizione tra gli Stati membri dell'Unione europea, con Allegato, fatta a Dublino il 27 settembre 1996. C. 1797 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	14
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: <i>a)</i> Secondo Protocollo addizionale alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Strasburgo l'8 novembre 2001; <i>b)</i> Terzo Protocollo addizionale alla Convenzione europea di estradizione, fatto a Strasburgo il 10 novembre 2010; <i>c)</i> Quarto Protocollo addizionale alla Convenzione europea di estradizione, fatto a Vienna il 20 settembre 2012. C. 1798 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	14
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	14
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	23
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017. C. 1680 Ferrara ed altri, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) ..	15

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	16
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	19
<i>ALLEGATO 2 (Rilievi approvati dalla Commissione)</i>	24
Sui lavori della Commissione	21

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta in Montenegro, in occasione della Conferenza dei Giovani Parlamentari dell'Unione europea e dei Paesi dei Balcani occidentali, tenutasi a Podgorica il 15 e 16 aprile 2019	21
<i>ALLEGATO 3 (Comunicazioni della Presidente)</i>	25

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo. Audizione di Arturo Varvelli, <i>Senior Research Fellow</i> e condirettore del Centro Medio Oriente e Nord Africa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	22
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22

IV Difesa**DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:**

Sulla pubblicità dei lavori	27
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	27
<i>ALLEGATO 1 (Rilievi deliberati dalla Commissione)</i>	32

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate. Audizione della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	29
---	----

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	30
Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. Nuovo testo base C. 875 Corda e abbinato C. 1060 Maria Tripodi e C. 1702 Pagani (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	30
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati)</i>	34
<i>ALLEGATO 3 (Correzione di forma approvata)</i>	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	36
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	36

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari di ruolo a tempo indeterminato e dei ricercatori a tempo determinato e sulla programmazione del fabbisogno organico delle università nonché modifiche alla disciplina relativa all'assunzione del personale. C. 783 Torto (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1608</i>)	37
--	----

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giancarlo Giorgetti, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1603-bis Governo, recante: Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	39
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02108 Giacometto: Stato dei finanziamenti per gli interventi ambientali della Regione Piemonte, con particolare riguardo a quelli destinati alla bonifica delle aree interessate dalla discarica di Chivasso (TO)	40
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	43
5-02109 Muroli: Bonifica delle aree della Val D'Agri contaminate dalla fuoriuscita di petrolio proveniente dallo stabilimento dell'Eni sito a Viggiano (PZ)	41
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	44
5-02110 Pezzopane: Misure per la tutela delle falde acquifere sottostanti il massiccio Gran Sasso	41
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	45
5-02111 Plangger: Accertamenti relativi alle sostanze nocive immesse nell'ambiente dalla distilleria Bonollo di Conselve (PD)	42
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	46
5-02112 Varrica: Misure per favorire l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia	42
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	47

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030.	
Audizione di rappresentanti di Enel (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	48

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	49
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>) .	49
<i>ALLEGATO (Rilievi deliberati dalla Commissione)</i>	51

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. Nuovo testo C. 875 Corda e abb. (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	65
DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807 Governo (Parere alla V e VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	54
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	67
DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	55
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	69

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese. Atto n. 81 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	56
ALLEGATO 4 (<i>Deliberazione di rilievi alla V Commissione</i>)	70

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Pasquale Tridico a presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Nomina n. 22 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	57
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro e la determinazione dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. C. 1266 Speranza (<i>Esame e rinvio</i>)	59
---	----

RISOLUZIONI:

7-00224 Invidia: Iniziative per la regolazione del rapporto di lavoro tramite piattaforma (<i>gig working</i>) (<i>Discussione e rinvio</i>)	63
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64
---	----

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

DL 35/2019 recante misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	71
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative della relatrice 3.40, 5.01, 11.16 e 13.50 e relativi subemendamenti</i>)	93
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	92

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. Nuovo testo base C. 875 e abb. (Parere alla IV Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	101
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	109

DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816 Governo (Parere alla XII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	104
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	113
Sui lavori della Commissione	113
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria	115
Sulla pubblicazione dei quesiti	116
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 67/423 al n. 76/477))	117
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
Sulla pubblicità dei lavori	128
Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore ».	
Audizione del presidente dell'UNCEM, Marco Bussone, e di rappresentanti dell'ANCI (Svolgimento e conclusione)	128
AVVERTENZA	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	
Sulla pubblicità dei lavori	130
Audizione del direttore della struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma, Carmine Valente	130
Comunicazioni del Presidente	131
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	131
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
Sulla pubblicità dei lavori	132
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo.	
Audizione di esperti in materie giuridiche	132
Sconvocazione della seduta pomeridiana di oggi e dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari convocato al termine di essa	134

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



18SMC0060240